



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

734<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 14 dicembre 2016

Presidenza del presidente Grasso

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	93
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	95

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
CANDIANI (LN-Aut).....	5, 6

## Verifiche del numero legale

## GOVERNO

## Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

## Approvazione della mozione di fiducia:

PRESIDENTE.....	6, 7
BAROZZINO (Misto-SI-SEL).....	7
*COMPAGNA (CoR).....	8
ARRIGONI (LN-Aut).....	10
MIRABELLI (PD).....	12
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).....	13
CARRARO (FI-PdL XVII).....	14
GUERRA (PD).....	15
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	17

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	19
-----------------	----

## GOVERNO

## Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....	19, 52, 57
ZANONI (PD).....	19
MALAN (FI-PdL XVII).....	21
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	22
DI MAGGIO (CoR).....	24
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).....	25
TORRISI (AP (Ncd-CpI)).....	27
FUCKSIA (Misto).....	29
URAS (Misto).....	31
D'ALÌ (FI-PdL XVII).....	32
TARQUINIO (CoR).....	34
CANDIANI (LN-Aut).....	36
MARCUCCI (PD).....	40
*QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).....	41
CATTANEO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	43
MINEO (Misto-SI-SEL).....	44
MANCUSO (AP (Ncd-CpI)).....	46
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	47
TRONTI (PD).....	50

GENTILONI SILVERI, presidente del Consiglio dei ministri.....	53
BIGNAMI (Misto-MovX).....	57
BENCINI (Misto-Idv).....	57
REPETTI (Misto-IpI).....	58
MONTI (Misto).....	59
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	60
BISINELLA (Misto-Fare!).....	62
CENTINAIO (LN-Aut).....	63
FERRARA MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).....	66
MAZZONI (ALA-SCCLP).....	69
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	71
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	73
BIANCONI (AP (Ncd-CpI)).....	75
MONTEVECCHI (M5S).....	78
ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII).....	81
ZANDA (PD).....	84
SACCONI (AP (Ncd-CpI)).....	87
AMORUSO (ALA-SCCLP).....	88

Votazione nominale con appello.....	88
-------------------------------------	----

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GIROTTA (M5S).....	91
--------------------	----

## CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

CONVOCAZIONE.....	92
-------------------	----

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2016

ALLEGATO A.....	92
-----------------	----

## MOZIONE DI FIDUCIA

ALLEGATO B.....	93
-----------------	----

## CONGEDI E MISSIONI

DISEGNI DI LEGGE.....	95
-----------------------	----

Annunzio di presentazione.....	95
--------------------------------	----

## INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte di modifica.....	95
--	----

## GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici.....	95
Trasmissione di atti e documenti.....	96
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione.....	97

## GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti.....	98
---------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 98

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità ..... 99

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni ..... 100

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 100

Mozioni ..... 101

Interrogazioni ..... 101

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 102

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ..... 104

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 105

---

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Ricordo che nella seduta di ieri non si è proceduto all'approvazione del processo verbale della seduta del 7 dicembre. Pertanto, prima di procedere alla lettura del processo verbale della seduta di ieri, occorre approvare il processo verbale della seduta del 7 dicembre.

#### Sul processo verbale

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta del 7 dicembre.

**È approvato.**

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta di ieri.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 9,39)**

#### **Approvazione della mozione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ricordo che nella seduta di ieri il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri, ha consegnato il testo delle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, voglio dirlo subito: noi di Sinistra Italiana non daremo la fiducia a questo Governo; non la daremo perché quello che è successo in questi anni nella politica, signor Presidente, è qualcosa che è andato, dal nostro punto di vista, oltre ogni limite di decenza.

Nei miei primi interventi ho detto che se si riducevano gli spazi di democrazia in queste Aule, potevamo figurarci cosa stava succedendo nel Paese. Quello che mi sembra importante dire è che veramente il Governo non ha mai tenuto conto di quanto stava accadendo nel Paese; è la dimostrazione... (*Brusio*) Signor Presidente, mi scusi ma non si può parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Chi non ha interesse ad ascoltare gli interventi in discussione generale è pregato di lasciare l'Aula; altrimenti vi invito a tenere un comportamento che consenta quanto meno di ascoltare quello che viene detto nei singoli interventi. Prego, senatore Barozzino.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). La ringrazio, signor Presidente.

Stavo dicendo che il tema che mi riguardava, e che riguardava un po' tutti, era quello della democrazia. La prima cosa che ho ribadito nei miei primi interventi era che c'era una mancanza di democrazia e che, se la mancanza di democrazia partiva da queste Aule (che - lo voglio ricordare a tutti - appartengono al Parlamento), figuriamoci cosa stava succedendo nel Paese. Io, che ho una storia lavorativa di un certo tipo provenendo dal mondo operaio, non avevo dubbi circa quello che stava accadendo. Ho invitato tutti più volte a recarsi davanti ai luoghi di lavoro, alle fabbriche ma non solo, per capire cosa stava succedendo.

La bocciatura di questo Governo viene dal mondo reale, perché quello che è successo soprattutto nel mondo del lavoro è qualcosa che, come ho detto, va oltre ogni limite di decenza. Il mondo del lavoro è stato letteralmente massacrato da una politica che è stata incapace di ascoltare il suo grido di dolore. Lo dico con dispiacere: si è operato in una maniera così superficiale che sul serio tutti ci dobbiamo preoccupare di quanto sta succedendo.

Voglio fornire alcuni dati riferiti a ciò che questo Governo purtroppo ha prodotto negli ultimi tre anni. Il mondo del lavoro è stato ridotto praticamente ad un *voucher*: si poteva tranquillamente andare in tabaccheria e comprare un buon lavoro. L'aumento dei licenziamenti è stato veramente qualcosa di incredibile. Ciò che ha prodotto il *jobs act* è sotto gli occhi di tutti ed è veramente una vergogna... (*Brusio*) Signor Presidente, mi scusi ma io non riesco a parlare in queste condizioni. Qui si parla di democrazia, ma ogni volta che qualcuno mette veramente al centro questo argomento...

PRESIDENTE. Per favore, vi invito a sciogliere i capannelli in Aula, perché questa non è una piazza.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). La ringrazio nuovamente, signor Presidente.

Nei miei interventi ho sempre detto che non bisognava nemmeno aspettare l'esito del *referendum*: per quanto mi riguarda era chiarissimo che questo Governo sarebbe stato "bocciato" - e voglio usare un termine veramente blando - perché non ha nulla a che fare con il mondo reale, con quello che stava realmente accadendo nel mondo del lavoro. Più volte ho cercato, sia in Commissione lavoro che in quest'Assemblea, di evidenziare quello che stava realmente succedendo, ma questo Governo è stato assente.

Ora, dopo questa bocciatura, voglio ricordare che 20 milioni di italiani hanno detto no a questo Governo e allo scempio che si voleva fare della Carta costituzionale.

Ricordo a tutti che le politiche che sono state fatte precedentemente andavano già verso una riduzione degli spazi di democrazia in questo Paese. Pertanto noi davvero non possiamo dare alcuna fiducia a questo Governo.

Voglio fare un ultimo appello prima che il mio tempo scada. La CGIL ha raccolto 3.300.000 firme per cancellare le politiche devastanti per la democrazia del nostro Paese e per il mondo del lavoro. Adesso chiedo a tutte le forze che hanno detto che volevano salvaguardare la democrazia di questo Paese di adoperarsi affinché uno strumento democratico qual è il *referendum* venga rispettato anche quando si parla degli operai e del mondo del lavoro; altrimenti finora abbiamo parlato di aria fritta.

In conclusione, in un Paese democratico, quando il mondo del lavoro viene calpestato come è stato fatto in questi ultimi anni, non si può parlare di vera democrazia; infatti, se il lavoratore o l'operaio non possono essere liberi non so di quale democrazia stiamo parlando. Il mondo del lavoro è stato portato a livelli veramente ottocenteschi.

PRESIDENTE. Concluda, la prego.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Sì, signor Presidente. Riportiamo questa politica a essere degna rappresentante, soprattutto del mondo del lavoro (e quando parlo del mondo del lavoro includo tutti). Se proprio ci deve essere un mercato - come qualcuno lo definisce - nel mondo del lavoro, questo mercato è qui dentro, è nella politica: lo dico con rammarico, signor Presidente, perché la politica dovrebbe servire il popolo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

\*COMPAGNA (*CoR*). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, questa mattina ho letto un articolo di Staino sull'Unità dedicato alle prospettive del Governo e del partito. A un certo punto si cita un appuntamento programmatico in parte evocato anche nel dibattito di ieri (Taormina a maggio) e si dice che sia uno smacco per l'Italia che in quella occasione ci sia Gentiloni Silveri e non Renzi. A me non sembra affatto così.

Onorevole Presidente del Consiglio, anche come Ministro degli affari esteri nel precedente Governo a lei va segnalato, invece, come uno smacco beffardo, velleitario e ricattatorio, quello che è avvenuto in Europa tra



Ventotene (eravamo alla fine di agosto) e la conferenza stampa del vertice europeo (non il vertice europeo) di ottobre. Infatti il suo predecessore era onnipresente nella conferenza stampa dell'Italia dopo ogni vertice europeo, ma meno dove il vertice europeo si svolgeva.

Dopo aver confrontato le posizioni dell'Italia tra Ventotene e Bratislava - distanti non più di sei settimane e mezzo - francamente considero umilianti per un Paese fondatore dell'idea d'Europa assumere posizioni ricattatorie. Ecco perché il nostro Gruppo non ha particolarmente apprezzato - anche se comprende e li ritiene legittimi e comprensibili - i suoi richiami di ieri alla continuità con il precedente Esecutivo.

Noi, però, in quest'Assemblea, per quanto concerne l'istituzione del Governo in Parlamento (perché ci sono un'istituzione «Governo» e un'istituzione «Parlamento» e, in democrazia, anche un'istituzione «Governo in Parlamento») ci aspettiamo dal suo Esecutivo un ripristino di lealtà e correttezza costituzionale, che sono cadute francamente in desuetudine rispetto all'abitudine ricorrente e sistematica al decreto-legge e al voto di fiducia, addirittura preventivo rispetto alla discussione generale. Ci aspettiamo, quindi, una forte discontinuità.

Sotto questo profilo - mi consenta di dirglielo con tutta l'amabilità di cui la nostra tradizione politica è portatrice - nelle sue dichiarazioni programmatiche lei ha fatto riferimenti solo indiretti alla consultazione referendaria di domenica 4 dicembre.

Sotto il profilo della correttezza istituzionale credo che questo sia un atto di disattenzione e in qualche modo di irresponsabilità. Non lo dico per far valere le ragioni, che hanno prevalso, del no rispetto al sì. Ma lei doveva perlomeno notare che in quell'occasione la partecipazione democratica, di cui parlava con tanta foga il collega che mi ha preceduto, è stata di un terzo maggiore rispetto a quella di tre mesi fa, nelle consultazioni amministrative per il tanto amato dagli italiani sindaco eletto. Questo deve essere un motivo di riflessione per tutti; lei non può eluderlo in nome di una continuità con il precedente Esecutivo. Io mi permetto di dirle che noi, piccolo Gruppo di opposizione (ma profondamente affezionato all'idea del costituzionalismo), riteniamo che quel 70 per cento meriti rispetto, nel Governo e nel Parlamento. *(Applausi dai Gruppi CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. E in questo senso presenterò con molti colleghi del mio Gruppo (ovviamente aperta anche ad altri) l'immediata proposta di un'Assemblea costituente, un'Assemblea costituente nella quale, forti dell'esperienza che abbiamo vissuto qui in quest'Aula, il parere del Governo possa essere richiesto dall'Assemblea, ma non si possa fare una riforma costituzionale firmata e targata dall'Esecutivo. *(Applausi dai Gruppi CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. La Costituzione è un atto che vincola i cittadini, il Parlamento e il Governo. Non può votarsi una riforma costituzionale tutta quanta del Governo, addirittura nominando il testo del Governo come testo di riferimento referendario. Noi ci auguriamo, per quegli impegni che ci attendono su questa materia ai confini tra la politica e la politica costituzionale, di poter ragionare pacatamente e di poter fornire il nostro contributo, critico ma appassionato.

A proposito di passione, mi consenta un'ultima considerazione: quando lei era Ministro degli affari esteri le capitò di essere schiaffeggiato

(a mezzo stampa, non secondo il codice Gelli) dall'allora Presidente del Consiglio per le posizioni che la Farnesina aveva assunto in materia di rapporti con Israele. In seguito (mi pare che il presidente Renzi abbia parlato di pilota automatico) ci siamo trovati nell'UNESCO al fianco di quei discorsi targati ONU che un collega come l'ex presidente Napolitano...

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Ministro Madia, per cortesia, vuole consentire al Presidente del Consiglio di ascoltare?

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, non ha la parola.

COMPAGNA (*CoR*). Il presidente Napolitano, da Presidente della Repubblica, disse che c'è un antisionismo che maschera antisemitismo. Sono cose di cui abbiamo disgusto. Avrei avuto piacere che, sia al momento del passaggio delle consegne con il presidente Alfano sia due mesi fa, invece che a mezzo stampa e per intervista, lei fosse venuto in Assemblea o perlomeno in Commissione, perché noi, proprio perché siamo all'opposizione, vogliamo un rapporto con il Governo che sia rispettoso delle prerogative del Senato. (*Applausi dai Gruppi CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, con la riforma costituzionale pasticciata, pessima e pericolosa imposta al Parlamento dalla coppia Renzi-Boschi, coppia ancora ben inchiodata sulla tolda di comando, si è tentato di perpetrare un imbroglio agli italiani, ben nascosto da un quesito ingannevole che sbandierava tagli di poltrone e risparmi inesistenti, ma 20 milioni di italiani, accorsi in massa alle urne, hanno sventato la trappola e vi hanno sonoramente bocciati. Bocciati perché volevate togliere il diritto di voto, con l'obiettivo di allontanare ancora di più i cittadini dalle istituzioni. Bocciati perché volevate togliere competenze, poteri e risorse alle Regioni ordinarie e passarli all'inefficiente Stato centrale. Bocciati perché milioni di italiani non hanno voluto vendere la propria libertà per un *bonus* o per una manciata di euro promessi da Renzi, perché questi italiani hanno voluto continuare ad essere donne e uomini liberi e padroni del proprio futuro e hanno capito il rischio di cedere sovranità del Paese all'Europa, alle banche e alla grande finanza. Bocciati soprattutto perché hanno voluto liberarsi di Renzi e del renzismo, che hanno già fatto troppi danni, oltre alla spaccatura del Paese che ha creato la campagna referendaria.

Il Governo Renzi e Renzi, nonostante ciò che lui dica nei vari saluti di arrivederci e non di addio (come aveva promesso), lascia in eredità risultati pessimi. Segnalo l'alta disoccupazione, soprattutto tra i giovani, nonostante i 20 miliardi spesi in incentivi per le assunzioni che hanno drogato il mercato del lavoro. Segnalo la fuga di italiani all'estero (107.000 nel 2005), tra cui e soprattutto molti giovani qualificati. Segnalo il *record* storico di italiani in povertà assoluta: 4,6 milioni è il dato degli ultimi giorni confortato e

ulteriormente irrobustito dall'aggiornamento che il 30 per cento degli italiani sono sulla soglia della povertà e, in particolare, le famiglie numerose mono-reddito, con tre o più figli, che stanno aspettando ancora gli 80 euro promessi da Renzi nel 2014. Segnalo le tasse che non sono assolutamente diminuite. Segnalo l'aumento del debito pubblico di 105 miliardi, in media 105 milioni al giorno, solo per la spesa corrente. Magari, infatti, fosse aumentato il debito pubblico per gli investimenti: no, sono diminuiti sensibilmente ed anche la nuova legge di bilancio, approvata in fretta e furia, segnala per il 2017 un'ulteriore diminuzione dell'8 per cento. Che dire poi delle varie riforme pessime e devastanti come il *jobs act*, la buona scuola, la cosiddetta legge Delrio e il salva banche?

Le faccio alcune domande, primo ministro Gentiloni.

Pensando a Trump, che negli ultimi giorni ha assunto decisioni importanti sugli F35 o sul nuovo Air Force One, ordinato da Obama, di cui pare voglia cancellare ovvero ridimensionare l'ordine, lei cosa intende fare dell'aereo blu, il giocattolino acquistato in *leasing* da Renzi per 170 milioni, alla faccia degli italiani che tirano la cinghia? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Un aereo che è scarsamente o per nulla utilizzato e che da un anno è parcheggiato in un *hangar* di Fiumicino, pagando elevati costi di affitto e con un impegno enorme del personale del 31° stormo.

Cosa intende fare con le Province, che sono al collasso per la scelta scellerata della cosiddetta legge Delrio e che ora, per effetto della bocciatura della riforma, restano in vita senza soldi, ma con la competenza sulle strade e sulle scuole? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Cosa intende fare con le scelte irresponsabili fatte dal Governo e dal ministro Padoan con la delega fiscale che, contrariamente all'obiettivo della semplificazione, ha introdotto un eccesso di adempimenti e le comunicazioni trimestrali dell'IVA? Lei, come Monti, che ha istituito il Ministero per la coesione territoriale, intende proseguire come Renzi favorendo oppure contrastando il più becero clientelismo, come quello fatto nei giorni scorsi con le promesse al governatore D'Alfonso in Abruzzo o a De Luca in Campania, che si è visto regalare 600 milioni per sanare l'ennesimo buco di bilancio?

E che dire dell'immigrazione scellerata? Oltre 175.000 sbarchi, il 6 per cento in più rispetto al 2014; nessun rimpatrio. *Premier* Gentiloni, non fate controlli alle frontiere; lo sa lei che dei quasi 13.000 pakistani che hanno richiesto asilo, solo il 20 per cento è entrato via mare e l'80 per cento è entrato via terra, dalla Slovenia e dall'Austria, senza controlli? È per questo motivo che il pessimo Alfano, sul fronte anche dell'accoglienza che sta esplodendo, ha voluto lasciare il Viminale. Altro che «il Paese è in condizioni di maggiore sicurezza!». Il ministro Alfano lo chieda agli italiani che vivono interamente nella paura.

Noi, come Gruppo della Lega Nord, non crediamo affatto che questo Governo abbia le carte in regola, perché è la perfetta prosecuzione del governo Renzi uno. Non avete le carte in regola per servire il Paese, anche perché lei, *premier* Gentiloni Silveri, ha confermato molti pessimi Ministri.

Concludo dicendo che la Lega Nord, a partire dal prossimo *weekend* e poi proseguendo nelle prossime settimane, organizzerà iniziative nelle piazze d'Italia, per dare voce a quei milioni di italiani (*Applausi dal Gruppo*

*LN-Aut*) che pretendono il voto subito, rivendicando la propria sovranità, come recita l'articolo 1 della Costituzione. La Lega Nord, *premier* Gentiloni Silveri, farà in Parlamento, da qui in avanti, un'opposizione durissima e senza sconti al suo Governo che, lo ricordo, è il quarto Esecutivo abusivo non eletto dagli italiani. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo preso atto dell'esito del *referendum*: le dimissioni di Matteo Renzi sono venute dalla consapevolezza che la maggioranza che ha sostenuto il suo Governo ha visto bocciare dai cittadini quella riforma costituzionale che era insieme ragione e obiettivo del Governo e della legislatura.

Il *referendum* cancella una riforma che io continuo a pensare fosse necessaria per il Paese ma, al di là delle caricature di questi giorni e delle cose che ho sentito anche già stamattina, quel *referendum* non cancella le tante riforme e il lavoro fatto in questi mille giorni. Abbiamo fatto cose utili per il Paese e per tanti cittadini; ne parleremo e le racconteremo nei prossimi giorni, leggeremo i risultati quando ci sarà la serenità e la possibilità di farlo.

Lei oggi, presidente Gentiloni Silveri, con il suo Governo e la sua maggioranza si assume con coraggio una responsabilità non semplice: portare il Paese alle elezioni affrontando questione urgenti per il Paese stesso, per l'Italia, come intervenire sul sistema bancario, consolidare il lavoro iniziato per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, affrontare impegni internazionali (compreso il tema del governo dell'immigrazione). Lo fa Presidente, e lo facciamo, in un tempo, come dimostra anche l'inizio di questo dibattito e il dibattito di ieri alla Camera, in cui è più facile alimentare le paure e speculare sul disagio che vivono ancora troppi italiani. È più facile animare una campagna elettorale permanente piuttosto che fare la fatica di dare soluzioni a problemi complessi, sapendo che le riforme, a partire da quelle fatte in questi anni, incrinano certezze, intaccano privilegi e hanno bisogno di tempo per migliorare concretamente la vita della persone che sono in difficoltà, un tempo che spesso rischia di essere percepito sempre come troppo lungo, come inaccettabile.

Non è però nella sua né nella nostra storia l'abitudine di scegliere di fronte alle difficoltà la scorciatoia della propaganda, anziché provare, come stiamo facendo, a governare stando a servizio del Paese e degli italiani. Quello che votiamo oggi non è, non vuole e non deve essere un Governo per tirare a campare: ci sono obiettivi chiari e credo si possano ancora completare lavori non ancora terminati in Parlamento, che sono avanzati nel rapporto tra Stato e Regioni: penso alla riforma sul gioco d'azzardo e alla riforma del codice antimafia.

È un impegno grande quello che si sta assumendo, Presidente, e che si assume il suo Governo. Ma forse l'impegno più difficile che si è assunto nella sua introduzione e nella sua presentazione è quello di porsi l'obiettivo

di provare a far tornare in questo Paese e in queste Aule un dibattito civile che rispetti le istituzioni: serve alla nostra democrazia. Alimentare lo scontro permanente, accreditare l'idea che tutto non funzioni, che tutto è un imbroglio e che questo è un Paese senza speranza rischia di rafforzare una deriva anti-istituzionale che non è né di destra né di sinistra, ma è disperata e produce discredito su tutti. Una politica che si fonda sulla delegittimazione dell'avversario, non sul confronto e la proposta, non è una buona politica. Io sono convinto, Presidente, che lei e il suo Governo lavorerete per provare a riportare il confronto sulle cose e sulle soluzioni.

Auguri, Presidente, a lei e ai suoi Ministri. Noi ci siamo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Mario. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, che amarezza vedere come la classe dirigente di uno dei partiti più suffragati si sia trascinata in una estenuante lotta per il potere durante l'arco dell'intera legislatura: Marini, Prodi, Bersani, Letta, Renzi stesso, questa è la dolorosa litania di coloro che sono stati sacrificati pensando che il potere nel partito valesse quanto o più del destino della Nazione. Già, la Nazione, signor Presidente, la grande assente nel risiko degli ultimi tre anni: banche, scuola, giovani, lavoro, integrazione e tasse, parole diventate figurine di strategie di comunicazione che nulla hanno concesso in termini di spazio alla realtà. Una realtà dolente, che chiede buon governo e a cui voi proponete giochi di palazzo, facendo finta di allontanare Verdini per poter garantire a Renzi la supremazia al congresso del Partito Democratico. La realtà, però, non è il congresso del PD. In tanti condividiamo un giudizio ad inizio legislatura, motivando la disponibilità ad una grande coalizione: troppo grandi sono i problemi e gli ostacoli sul cammino dell'Italia! Occorre uno sforzo comune per rimuoverli, ma la storia successiva, quella del Governo Renzi, ha confuso la crisi dello Stato col saccheggio delle sue risorse, la valorizzazione del merito con l'occupazione della cosa pubblica da parte dei propri accoliti, il varo delle riforme con la creazione di regole che garantiscono al banco di vincere sempre. Il popolo ha reagito, recandosi in massa alle urne come non faceva da tempo, ha difeso come ha potuto libertà e democrazia e, paradossalmente, ha rifiutato il populismo dell'antipolitica del Governo difendendo le istituzioni, il loro significato, il loro essere garanti e non padroni della vita della gente.

E voi cosa fate? Chiudete gli occhi, vi tappate le orecchie, fate un Governo che prende in ostaggio le istituzioni e che usate per differire l'esito della vostra mattanza interna. Rimuovete cioè lo scoglio delle riforme, abolendo il Ministero di riferimento, come quelli che aboliscono il reato di furto perché incapaci di prendere i ladri. Vi preparate al voto con una stravagante spocchia nei confronti delle opposizioni, dicendo «se siete capaci, fate voi la legge elettorale», con la malcelata intenzione di sabotare questo processo in modo da imporre risibili rifiniture dell'Italicum, dopo la sentenza della Corte costituzionale. Volete insomma che ci si arrivi senza poter realmente condi-

vedere la legge elettorale, perché una legge condivisa vi esporrebbe ad una sconfitta certa. Non ha quindi più senso interloquire con questa maggioranza, se non per stigmatizzare la lenta agonia che avete dispensato alla Repubblica: più *deficit*, più debito, più *caos* nella pubblica amministrazione e nella scuola, più arbitrio nelle carriere universitarie, più incertezza del diritto e, ovviamente, più tasse, molte più tasse, miliardi in più, sia nel 2015 che nel 2016.

Ancor più tempo perso è riflettere sugli angosciosi 1.000 giorni del Governo Renzi, segnato da una sgangherata rincorsa al consenso fatta dissestando i conti dello Stato, scrivendo norme puntualmente rivelatesi incostituzionali, giocando a "disintermediare": tale parola è quasi comica, se non fosse che ha celato il primo tentativo della storia, da parte della politica, di dividere la società civile, separando, come nel caso di Confindustria e Col-diretti, l'opinione dei vertici dal sentire della base.

Intervenire oggi, in questa sede, ha senso quindi se si disegna con pazienza e forza una possibile alternativa e la si indica con umiltà alla nostra gente. Mi rivolgo allora alle forze politiche, che nel solco della storia recente del Paese ne hanno retto le sorti, in alternativa ad una sinistra che oggi appare esageratamente ripiegata sulle proprie lotte intestine. Noi, appunto, non dividiamoci. L'Italia ha bisogno di un fronte politicamente coeso, in cui ci sia spazio per tutti, che rilanci il senso stesso della sovranità popolare e del ruolo indispensabile della nostra Nazione nel contesto euromediterraneo. Impariamo dai nostri errori e da quelli dei nostri avversari: è il popolo che sceglie la propria guida. Siamo vicini alla nostra gente, ai loro bisogni, mostriamoci solleciti e leali con le difficoltà della Nazione e scopriremo che la nostra unità e idee nuove e ben ponderate saranno più utili all'Italia ed all'Europa di qualsivoglia concorso di bellezza per la *leadership* di un perimetro politico, che potrà essere tanto più ampio quanto più noi saremo inclusivi. Ribadendo il nostro «no» alla fiducia, signor Presidente del Consiglio, faccio al primo Governo assunto con i *voucher* gli auguri di buon lavoro, certo che un altro *referendum*, quello sul *jobs act*, sarà la vostra definitiva presa di coscienza della realtà del Paese. (*Applausi dei senatori Bignami, Candiani, Casaletto e Di Maggio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente del Consiglio, ognuno ha le proprie idee, ma io penso che l'articolo 1 della Costituzione obblighi il Parlamento e tutti coloro i quali hanno un ruolo istituzionale a prendere atto che il *referendum* del 2006 e poi quello del 2016 hanno stabilito che il popolo italiano ama questa Costituzione, questa Repubblica parlamentare così com'è stata coniata sessantanove anni fa, ragion per cui hanno l'obbligo di applicarla.

Bisogna fare una legge elettorale che deve essere innanzi tutto aderente alla Costituzione - non si può sbagliare su questo - nonché rappresentativa e in grado di assicurare la governabilità. La legge deve essere fatta dal Parlamento, e in tal senso invito il Governo e i Capigruppo di maggioranza a consentire alle Commissioni competenti e alle Assemblee di Camera e Se-

nato di discutere. I parlamentari avranno l'obbligo di essere concreti e decidere in tempi ragionevolmente brevi.

Signor Presidente, lei ha confermato all'economia il ministro Padoan, una persona di qualità professionale e morale. Mi auguro che il ministro Padoan impari dai numerosi errori che ha fatto per migliorare l'azione del vostro Governo, al quale io negherò la fiducia, ma che spero faccia bene per il Paese.

Sul piano delle banche, di errori ne sono stati fatti molti; ne sono testimonianza alcuni dati di fatto. Anzitutto, coloro i quali meritano il risarcimento per la questione delle quattro banche lo hanno ricevuto solo attorno al 15 per cento. Peraltro, la riforma delle popolari è stata dichiarata forse incostituzionale dal Consiglio di Stato, non da noi.

L'articolo di Giavazzi sul «Corriere della Sera» di stamattina mi esime dal dilungarmi nello spiegare quanti e quali lacune l'operato del Governo abbia avuto nella questione delle banche. A tal proposito vorrei dire che, nella Commissione finanze e tesoro del Senato, la maggioranza e tutti i rappresentanti dell'opposizione - e sottolineo tutti - hanno prestato grande attenzione e interesse sul tema delle banche.

Signor Presidente, il Governo ha l'obbligo di agire, ma anche di sentire il Parlamento e di consentirgli di esprimersi con serenità, senza fiducie messe troppo a caso. Vorrei poi raccomandare, se ci fossero interventi dello Stato nell'ambito di Montepaschi o altro, che si abbia cura di verificare che gli *advisor* non guadagnino troppi soldi su interventi che spesso non sono riusciti a ottenere capitali privati.

Infine, signor Presidente del Consiglio, la sua analisi economica - che io condivido - circa il dramma sociale, i giovani, il Mezzogiorno, dimostra che è stato sbagliato quanto è stato fatto, e cioè spendere soldi per i *bonus* invece che fare investimenti che determinano lavoro.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Guerra. Ne ha facoltà.

GUERRA (PD). Presidente Gentiloni, le priorità che lei ha indicato nella sua relazione mettono in evidenza la giusta volontà di dare vita ad un Governo che non svolga solo la pur fondamentale funzione di accompagnare il Parlamento all'approvazione di una legge elettorale, che riteniamo debba essere armonica tra Camera e Senato, e debba offrire, diversamente dall'Italicum, un giusto equilibrio tra rappresentanza e governabilità. Lei ha sottolineato la volontà da dar vita ad un Governo che si assuma anche la responsabilità di dare risposta alle principali emergenze del Paese: dai recenti terremoti, senza peraltro dimenticare anche quelli meno recenti dell'Emilia e dell'Aquila (le cui conseguenze ancora perdurano, seppure, ovviamente, con minore drammaticità), alle banche, su cui lei ha detto parole molto nette.

Sì è anche impegnato a dar vita a un Governo che ci rappresenti pienamente a livello internazionale.

Vorrei però sottolineare che la fiducia che oggi le daremo è anche per un Governo da cui ci aspettiamo volontà e determinazione nell'impostare politiche nuove per far fronte a quel disagio sociale che, nel suo insieme e soprattutto per quanto riguarda i giovani, è stato indubbiamente uno dei pro-

tagonisti dell'esito referendario. A questo proposito, ho apprezzato che nella sua replica alla Camera lei abbia manifestato la volontà di porre la questione del lavoro al centro della ripresa. Ciò richiederà al suo Governo, non solo di impegnarsi con maggiore determinazione nella costruzione di uno dei pilastri più deboli nell'attuazione del *jobs act*, cioè le politiche attive del lavoro, tenendo conto del raggiunto assestamento del quadro istituzionale, ma richiederà anche parole e politiche chiare sulla qualità del lavoro. Garantire qualità del lavoro significa innanzitutto arrestare l'uso indiscriminato dei *voucher* e di altre forme che costano poco, in termini economici e di garanzie, rispetto al lavoro a tempo indeterminato. Mi riferisco cioè a forme di impiego a cui le imprese ricorrono come scappatoia rispetto ad un serio impegno nell'innovazione, ma che tolgono dignità ai lavoratori e confinano, specialmente le giovani generazioni, in carriere intermittenti, poco retribuite, con poca contribuzione e che condannano un giovane su dieci nel nostro Paese alla povertà assoluta.

Di povertà non ho sentito parlare nel suo intervento, mentre mi aspetto dal nuovo Governo una rinnovata determinazione nel cammino appena intrapreso verso la creazione di uno strumento universale di contrasto alla povertà di cui, unico assieme alla Grecia in tutta l'Unione europea, il nostro Paese è ancora privo. Vanno invece superate la frammentarietà e temporaneità di interventi come i *bonus*, poco pensati, poco coordinati, che disperdono a pioggia, con dubbia efficacia e sicura iniquità, le scarse risorse disponibili per le politiche sociali. Sbloccare e rinforzare la delega sulla povertà, ma anche altre normative che la lunghissima campagna referendaria ha bloccato (mi riferisco ad esempio alla legge sullo *ius soli*), deve essere un impegno congiunto e prioritario del Governo assieme al Parlamento.

Particolare attenzione mi aspetto dal suo Esecutivo sul sistema sanitario: un sistema universale che deve garantire a tutti il diritto alla salute. Per questo mi aspetto, signor Presidente, un'accelerazione nell'approvazione definitiva dei nuovi livelli essenziali di assistenza e un impegno del Governo a monitorarne l'attuazione su tutto il territorio nazionale, come è suo dovere secondo il dettato costituzionale.

Non ho capito, signor Presidente, se lei abbia deciso a chi affidare le delega sulle pari opportunità; eppure, in un Paese in cui, come ricordiamo ogni settimana qui in Senato, ogni 2,2 giorni una donna viene uccisa dal suo compagno o dal suo ex, il tema merita, anzi richiede, tutta l'attenzione dell'Esecutivo a partire dalla piena e paziente attuazione del piano contro la violenza.

L'obiettivo della crescita, di una crescita inclusiva, richiede non solo - come da lei già ricordato - intransigenza nel contrasto alla criminalità organizzata, ma anche un presidio costante contro la corruzione, il clientelismo e la difesa della legalità. Il tema dell'evasione fiscale, del contrasto al caporalato e ad ogni altra forma di lavoro nero, così intimamente collegati tra loro, non possono che essere al centro dell'azione del Governo a cui daremo la nostra fiducia.

Da ultimo, ma non per importanza, chiediamo al suo Governo di cominciare a impostare vere e proprie politiche industriali, che non si affidino soltanto a incentivi fiscali, tanto deboli quanto lo è la domanda, ma siano



in grado di affrontare le criticità del nostro sistema produttivo e di dare prospettive al nostro sviluppo economico. Come vede, signor Presidente, è una fiducia esigente quella che oggi le diamo, ma siamo pronti a sostenerla nello sforzo che le richiediamo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor presidente, colleghi, signor presidente del consiglio Paolo Gentiloni Silveri, desidero esprimere l'apprezzamento dei socialisti per lo sforzo che sta compiendo e per le fatiche che attendono lei e il suo Governo. Esecutivi che piacciono al 100 per cento è difficile averne: i Governi sono come le camicie confezionate su misura sul momento, tendono a rispondere ad esigenze del tempo, ma a volte hanno qualche grinza. Tuttavia anche le grinze, se non posizionate in maniera sconveniente, possono avere e dare carattere.

Appreziamo le sue messe a punto rispetto al dibattito prevalentemente portato avanti fuori dalle Camere, in particolare da parte di quanti non hanno voce in capitolo in Parlamento, ma giocano, magari cambiando casacca, la partita dei gufi e dei cosiddetti antigufi. Concordo con lei sulle sue messe a punto costituzionali. Dobbiamo tornare al rispetto della Costituzione scritta confermata dal *referendum* del 4 dicembre.

Signor Presidente, quanto è accaduto in queste ultime settimane dimostra che si può uscire rapidamente da una crisi di Governo e che si può rapidamente approvare nelle due Camere leggi importanti come quella di bilancio, senza eliminare la doppia approvazione di Camera e Senato. In particolare, il Senato, dopo la conferma del *referendum*, oltre a essere un'istituzione millenaria, ha dimostrato di essere un ventenne in grado di fare rapidamente chilometri di corsa che, in altre epoche, sono state risolti nell'arco di giorni. La sua abilità a rimettere in campo *verve* e senso di responsabilità è evidente. Credo che dobbiamo fare in modo che lei possa lavorare e che il Parlamento possa lavorare. A questo proposito, non so se per volontà di Dio, della cui esistenza personalmente ho qualche dubbio, ma di altri della cui esistenza ho grande evidenza, è meglio che si superi il cincischiamento di questi ultimi mesi in attesa del grande evento che avrebbe dovuto cambiare la stagione di questo nostro Paese. Come Parlamento dovremmo occuparci di alcune questioni di cui si parla da tempo e che riguardano direttamente la nostra capacità di muoverci con chiarezza e rapidità. Signor Presidente, su questi provvedimenti chiedo la sua benevola attenzione. I provvedimenti partono dalla considerazione che le grandi riforme, a volte, sono piccole cose rispetto alla fatica, ma di grande significato.

Per quanto riguarda la prospettiva di questa legislatura, resto fedele all'imperativo di conseguire il più possibile la razionalizzazione e modernizzazione del meccanismo decisionale all'interno dell'assetto costituzionale esistente, fermo restando l'auspicio che la revisione costituzionale sia affidata, se si ritiene utile procedere a cambiamenti, in una futura legislatura secondo il metodo condiviso e proporzionale dell'Assemblea costituente. Da ora fino a fine legislatura le garantiamo l'appoggio sui provvedimenti che ha annunciato e sui quali concordiamo pienamente, che riguardano i problemi

del Paese, i terremotati, la crisi economica e bancaria, il lavoro e la creazione di nuove opportunità per le nuove e vecchie generazioni, la legge elettorale, che oggi è sulla bocca di tutti, ma che in passato veniva tralasciata mentre noi abbiamo presentato in epoca non sospetta una proposta che recuperasse l'esperienza degli anni Novanta e Duemila con il Mattarellum, con il quale si erano sperimentate maggioranze di vario tipo e su cui si possono apportare modifiche. Comunque, si è trattato di una sperimentazione positiva.

Nella presente legislatura vi è la possibilità di procedere mediante riforme regolamentari - in questo senso mi rivolgo agli assenti che erano per il no perché alcune modifiche di sostanza si potevano anche fare attraverso i Regolamenti e adesso è l'ora di modificare queste regole - per soddisfare le esigenze di immediata messa a punto del procedimento legislativo. Ecco perché, alla proposta di modificazione del Regolamento del Senato, già da noi avanzata con il Documento II, n. 19, per la salvaguardia delle esigenze di governabilità del Paese, abbiamo aggiunto questa mattina un ulteriore contributo al dibattito per conseguire sin da subito un regime a parlamentarismo razionalizzato. Per questo motivo, si introduce per via regolamentare l'istituto della sfiducia costruttiva salvaguardando i poteri del Capo dello Stato, ma nel contempo vincolando i senatori a confermare per iscritto il nome del candidato *Premier* su cui intenderebbero dare la fiducia, in modo da alleviare anche la fatica del nostro Presidente della Repubblica, che ha ben operato dando l'incarico a lei, signor Presidente, ma cui coloro che sono chiamati a votare in questa e nell'altra Assemblea credo debbano dare un contributo esplicito, senza ulteriori mediazioni.

Si snellisce il procedimento legislativo con la prevalenza, in via ordinaria, della sede redigente. Si valorizza la stanza di compensazione nella negoziazione sugli atti amministrativi generali tra Stato e autonomie locali, anche mediante partecipazioni miste ai lavori degli organi di emanazione dei relativi esecutivi: *in primis*, la Conferenza Stato-Regioni. Si consente l'effetto acceleratorio, che finora è stato garantito dall'apposizione della questione di fiducia, con un miglior regime di contingentamento dei tempi e con un regime di urgenza che attiene alla trattazione dei soli disegni di legge provenienti dall'altra Camera. Si delimita la possibilità che i Gruppi siano strutture volatili che operano a copertura di fenomeni di trasformismo parlamentare. Si rimette la disciplina della struttura del rapporto tra risorse umane e logistiche e beni strumentali alla normativa esterna.

Questo, signor Presidente, perché l'autonomia di queste Camere deve essere rispetto ai contenuti delle leggi e non ai procedimenti amministrativi interni, che devono essere sottoposti alle leggi dello Stato. Non c'è extraterritorialità per nessuno, neanche per queste Camere. Almeno, questo è il mio punto di vista.

Al Consiglio di Presidenza potrà essere consentito di approvare discipline derogatorie di singoli aspetti e della disciplina generale del pubblico impiego, motivate caso per caso per esigenze strettamente funzionali all'attività parlamentare e pubblicate immediatamente, per consentirne l'immediata attuazione. Al di là di qualsiasi autodichia, rigidamente esclusa, l'eventuale sindacato giurisdizionale è su iniziativa di chiunque abbia interesse.

Come vede, signor Presidente, c'è un lavoro, non solo per il suo Governo, non solo per questo Parlamento sui provvedimenti che lei riterrà opportuno debbano essere approvati, ma anche per una iniziativa autonoma del Parlamento rispetto alle questioni che nel dibattito referendario sono state poste e per le quali il sì e il no non potevano avere una risposta definitiva e assoluta rispetto a una posizione piuttosto che ad un'altra.

Il buon senso deve portare a raccogliere le posizioni positive dell'una e dell'altra parte. Così come ha fatto lei, signor Presidente del Consiglio, recuperando una presenza di Ministri, di autorevoli colleghi, che hanno ben lavorato nel periodo precedente e che possono continuare a fare bene il loro lavoro fino alla fine della legislatura o, come ha detto lei, rispettando la Costituzione, fino a quando la fiducia del Parlamento ci sarà. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e del senatore Olivero).*

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente in Aula per assistere ai nostri lavori una rappresentanza di studenti del Liceo ginnasio statale «Augusto» di Roma. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi).*

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 10,28)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zanoni. Ne ha facoltà.

ZANONI (PD). Signor Presidente, senatrici e senatori, ho letto con attenzione il testo depositato dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni Silveri e vi ho trovato parole e obiettivi che condivido; anche e soprattutto uno stile di sobrietà, di serietà, ma pure di passione.

La prima parola da lei usata, signor Presidente del Consiglio, è responsabilità. Propone un Governo di responsabilità, garante delle istituzioni. In questo contesto è da apprezzare la rapidità con cui ha agito il presidente Mattarella: una velocità che è stata sostanza e che ha dato quelle garanzie indispensabili che l'Europa e i mercati chiedevano, con l'approvazione lampo della legge di bilancio e con un nuovo Esecutivo.

Molti sono stati gli obiettivi raggiunti dal Governo Renzi in questi anni, anche di riforme attuate, meno mediatiche, come quella sull'armonizzazione dei bilanci pubblici e il superamento del Patto di stabilità; o come l'approvazione dell'aggiornamento dei LEA, dopo quindici anni di attesa, che proprio oggi verranno licenziati dalla Commissione in Senato e che sono il cuore del servizio sanitario pubblico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ci sono riforme in corso che, per quanto possibile, devono essere portate a conclusione al più presto, come la riforma della pubblica amministrazione, del processo penale o i provvedimenti come quello sul cyberbullismo.

Sarà un Governo che affronterà, per il tempo che resterà in carica (ovvero fino a quando avrà una maggioranza che lo sostiene), a pieno titolo i problemi del Paese. Condividiamo profondamente il primo obiettivo che si è posto: l'intervento nelle zone colpite dal terremoto. Mi permetto, però, di ricordare anche la recente alluvione in Piemonte e Liguria. I cittadini e i Comuni di queste Regioni attendono con urgenza almeno la dichiarazione dello stato di calamità naturale e poi i provvedimenti successivi.

Più in generale gli enti locali attendono quei provvedimenti che ci sollecitavano a inserire nella seconda lettura della legge di bilancio che non è potuta avvenire in Senato. Un eventuale decreto per gli enti locali dovrebbe affrontare il tema delle Province, per le quali si era ormai quasi concluso l'*iter* di trasformazione in ente di area vasta, con il completamento della riallocazione del personale, ma che dopo il risultato referendario tornano a essere a pieno titolo livello istituzionale. Va affrontato inoltre al più presto il tema dei precari dei centri per l'impiego degli altri settori.

Credo sia molto importante l'impegno assunto dal Governo sul piano sociale: la crisi economica degli ultimi anni ha colpito cittadini e famiglie. Le misure del governo Renzi stanno portando risultati, con importanti inversioni di tendenza del prodotto interno lordo e dei posti di lavoro, ma la popolazione percepisce ancora poco di questi risultati. Una povertà crescente e la mancanza di lavoro hanno portato a un odio verso le istituzioni percepite come casta.

Il fondo per la povertà, istituito nel 2016 e aumentato nella legge di bilancio per il 2017, è strategico, ma sappiamo bene che la povertà si risolve con più sviluppo e lavoro. Per questo trovo molto positivo l'impegno del Governo per la realizzazione delle grandi opere, con il nuovo piano straordinario dell'industria 4.0 e con un nuovo slancio della *green economy*. Mi permetto però di ricordare che è importante incentivare e sbloccare gli investimenti degli enti locali, perché i piccoli investimenti sono facilmente apaltabili in tempi brevi e con una diffusione su tutto il territorio.

Ho molto apprezzato la volontà di un impegno per il Mezzogiorno. Mi rivolgo ai miei amici che abitano al Sud e non vedono decollare questa bellissima terra. Vada, Presidente, in queste zone d'Italia, come nelle zone colpite dagli eventi calamitosi, perché hanno bisogno di sentire la nostra vicinanza.

In attesa della riforma elettorale e del percorso interno dei partiti verso le elezioni, sono certa che il Governo farà tutto quanto necessario per le urgenze, ma non solo; i nostri giovani non possono aspettare neanche pochi mesi.

E concludo: buon intenso lavoro, Presidente, a lei e a tutto il Governo. Governare e costruire è difficile; più facile distruggere. Se saremo, voi del Governo e noi parlamentari, sobri nei comportamenti, rigorosi e capaci di farci carico dei bisogni della popolazione, soprattutto dei più deboli e in difficoltà, i cittadini rispetteranno noi e le istituzioni che in questo momento ci è dato l'onore e l'onere di rappresentare.

Infine, anche per me la passione è politica e, viceversa, la politica è passione. Sono certa che saprà, con la sua passione e la sua disponibilità, dialogare con i componenti della maggioranza, ma anche con quelli dell'op-

posizione, per il bene dell'Italia, delle donne e degli uomini del nostro Paese, soprattutto dei più giovani e dei nostri figli. Noi la sosterremo lealmente e con fiducia. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signora Ministro, colleghi, dato il ristretto tempo concessomi non mi dilungherò sui massimi sistemi e le porrò alcune questioni, rispetto alle quali sarà gradita una sua risposta nella replica, ma soprattutto nella sua attività di Presidente del Consiglio.

Una prima domanda riguarda i debiti della pubblica amministrazione: quasi tre anni fa il Presidente del Consiglio precedente promise il loro pagamento entro il suo onomastico del 2014, cioè il 21 settembre. Ogni anno, secondo i calcoli di Confimprenditori, falliscono 3.000 aziende, non perché non sono capaci di lavorare o perché il mercato è avverso, ma perché, in mancanza del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei loro confronti, non riescono a loro volta a onorare i propri. La domanda è: per il suo onomastico, signor Presidente, il 29 giugno prossimo, farà quello che non ha fatto il suo predecessore per i suoi tre onomastici precedenti?

Seconda questione: tre settimane fa il Piemonte è stato colpito da una grave alluvione, fortunatamente con pochissimi danni alle persone (una sola vittima, per cui siamo addolorati), ma con gravi danni materiali a tante strutture pubbliche e private. Per le vicende della crisi di Governo ci sono già state almeno due riunioni del Consiglio dei ministri senza che ci sia stata la proclamazione dello stato di calamità. Spero che la prossima sia quella buona; tutta la popolazione lo attende e anche l'intervento che mi ha preceduto ha richiamato questo punto.

Terzo punto. Un Ministero che ha visto un importante cambiamento al suo vertice è quello dell'istruzione. Al nuovo ministro Valeria Fedeli va il nostro saluto, in quanto è stata fino a ieri la nostra Vice Presidente, e le auguro pertanto buon lavoro anche in questa sua nuova mansione. Ma la domanda è: il nuovo Ministro metterà in atto il disegno di legge che da senatrice ha presentato per l'eliminazione obbligatoria dai libri scolastici dei cosiddetti stereotipi di genere? E tra questi stereotipi c'è lo stereotipo, che è in natura, che i bambini sono figli di un padre e di una madre (*Applausi dei senatori Davico e Rizzotti*), oppure si vorrà inculcare il fatto che possono nascere da qualunque tipo di aggregazione umana, con tutto ciò che questo comporta?

Penultimo punto. Sulle autostrade cambierà la scarsa trasparenza che c'è stata fino ad ora? Sarà possibile, dopo tre anni di mie richieste, comprese quelle di accesso ai sensi sia della legge precedente sia della legge del ministro Madia, che saluto? Sarà possibile avere una risposta su chi ha regalato dieci anni di concessione della Brescia-Padova, perché poi questa società privata se la rivendesse a una società straniera? Sarà possibile sapere come mai la Torino-Piacenza ancora non vede indetta la gara per il rinnovo della sua concessione, cosa che ci fa perdere almeno un milione al giorno, a danno dei contribuenti e degli automobilisti? Sarà possibile avere una risposta

sulla Asti-Cuneo, che è una incompiuta peggiore della Salerno-Reggio Calabria?

Infine, signor Presidente del Consiglio, visto che lei è stato fino a ieri Ministro degli affari esteri, le chiedo del comportamento nei confronti di Israele e dell'Iran: le due cose non possono essere disgiunte visto che l'Iran ha più volte promesso di distruggere lo Stato di Israele. Io conto sull'impegno da lei preso dopo lo sciagurato voto dato all'UNESCO negando l'importanza per la cultura sia ebraica sia cristiana del Monte del Tempio e riconoscendone soltanto l'importanza per il mondo islamico. Sul punto ci attendiamo che tenga fede all'impegno preso, anche se non capisco come mai nessun responsabile sia stato individuato. Dall'altra parte continuerà questa politica di incredibile apertura all'Iran, che ogni giorno (anche l'altro ieri attraverso il suo Ministro della difesa) ribadisce il suo proposito di distruggere lo Stato di Israele, ed ora, allargandosi abbastanza, anche gli Stati arabi del Golfo non sufficientemente schierati nel loro estremismo?

Da tutte queste domande dipenderà evidentemente anche l'atteggiamento nei suoi confronti. In ogni caso, le auguro un buon lavoro nell'interesse degli italiani e del futuro del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, presidente Gentiloni, le abbiamo già voluto dire ieri che abbiamo apprezzato i suoi toni più misurati, che speriamo possano essere davvero un punto finale rispetto all'arroganza e alla boria che purtroppo abbiamo dovuto sopportare in tutti questi mesi da parte del suo predecessore. Però le vorremmo anche dire con grande nettezza - ce lo consenta - che c'è davvero una distanza gigantesca, finanche siderale, tra questo tono più gentile e gli atti concreti di queste prime ore: la composizione del suo Governo, ma anche la sostanza delle cose che lei ha detto, che invece, a dispetto dei toni, sono in totale continuità con quello che è successo nei mesi passati e che purtroppo contengono ancora un elemento di fondo che davvero noi consideriamo difficile da comprendere, cioè una totale e assoluta rimozione di quello che è accaduto in questi mesi e di quello che è accaduto nelle urne di domenica 4 dicembre.

Il vostro racconto è stato quello di chi non ha voluto vedere cosa stava accadendo nel Paese, ossia quanto si allargasse in maniera sempre più clamorosa la faglia che pure da molti anni ormai attraversa la società del nostro Paese.

Non solo, ma non avete voluto vedere che c'è un intero Paese, c'è un'intera generazione ormai completamente esclusa, tagliata fuori dalle scelte di fondo che la politica ha fatto per troppo tempo.

Appunto, nella composizione del Governo che avete voluto formare, il cosiddetto Governo fotocopia, e nei punti principali del programma che avete presentato davvero continuate a non voler vedere quello che sta accadendo. Eppure non ci voleva molto, presidente Gentiloni. Bastava, ad esempio, osservare cosa è accaduto in tutti questi mesi quando il presidente del

Consiglio Matteo Renzi visitava le varie città italiane: purtroppo per lui, invece di trovare il popolo a fargli scorta, così come raccontava, trovava manifestazioni, contestazioni, migliaia di persone che dal loro punto di vista tentavano di mettere in atto un elemento di profondo dissenso rispetto alle politiche del Governo.

La verità è, Presidente, che avete operato una totale rottura con quel mondo che pure per decenni è stato il mondo della sinistra, dei progressisti di questo Paese. Avete rotto radicalmente con il mondo del lavoro perché avete voluto varare il *jobs act* e adesso tre milioni di lavoratori vi hanno ricordato, firmando la richiesta di un *referendum*, quanto profonda è stata la rottura con quel mondo. Avete rotto con il mondo della scuola: andate a leggere le percentuali relative ai flussi elettorali e vedrete quanti sono gli studenti universitari che hanno votato no al *referendum* costituzionale. Sono addirittura una percentuale ancora più alta di quella generale del Paese. Credo davvero che non basti semplicemente cambiare un Ministro a fronte del danno che purtroppo è stato prodotto.

Avete rotto con quelli che per anni hanno tentato di difendere i territori in cui vivono, con i comitati che hanno invano raccontato e detto in questi mesi che lo sblocca Italia ed il vostro comportamento irresponsabile sul *referendum* sulle trivelle erano anche quelli elemento di rottura con il Paese reale.

Avete poi rotto anche con quel mondo che pure esiste e che avete ancora una volta drammaticamente sottovalutato, anche dileggiandolo; quel mondo che per anni ha difeso la Costituzione di questo Paese, che ha respinto il tentativo di stravolgerla. Avete anche inseguito la demagogia, facendo la cosa peggiore che si può fare in questi casi, perché se c'è una demagogia peggiore, presidente Gentiloni Silveri, della demagogia dal basso, è la demagogia dall'alto, anche perché quando si utilizzano alcune parole poi inevitabilmente si fa la fine che avete fatto alle urne.

Oggi con questo Governo fotocopia che avete voluto mettere in campo avete dimostrato di non aver proprio capito quello che sta accadendo nel Paese, né cosa sono quei 20 milioni di no, proprio come se quel voto non ci fosse mai stato. Non voglio neanche immaginare cosa sarebbe successo in Italia oggi se malauguratamente avesse vinto il sì, se nonostante i 20 milioni di voti fate finta di non capire quale disagio profondo cova in questo Paese, quanto la faglia si allarghi sempre di più e quanto un pezzo sempre più grande, soprattutto delle giovani generazioni, non si senta rappresentato da nessuno di noi. Eppure eravate stati voi a caricare quel voto referendario di un significato politico così grande e così forte, e allora sembra finanche surreale la composizione del Governo che ci avete presentato. Avete promosso i principali responsabili di questo disastro, quelli che davano persino il nome alla riforma. Ancora una volta avete agito in totale distonia con il sentimento del Paese, avete fatto il contrario di cercare di recuperare un elemento di connessione sentimentale che drammaticamente si è persa in questi anni.

Signor Presidente, pur apprezzandoli - insisto - non bastano davvero i cambiamenti dei toni. Ci vorrebbe un cambiamento radicale della vostra narrazione. Ci vorrebbe un cambiamento radicale nel comprendere cosa è accaduto negli ultimi anni nei corpi sociali del nostro Paese. Questo vi ha

detto il *referendum* della scorsa settimana. Questo vi hanno detto i quasi 20 milioni di no.

Poiché la discontinuità, che pure sarebbe molto servita, proprio non si vede all'orizzonte, noi di Sinistra Italiana abbiamo detto fin dalle primissime ore successive al *referendum* quello che torniamo a dire adesso: naturalmente nessuna fiducia, anzi si faccia al più presto possibile la legge elettorale e si restituisca la parola ai cittadini, al popolo sovrano. E soprattutto lo si faccia con una legge elettorale che finalmente segni la parola fine rispetto alle leggi che ci sono state negli ultimi anni, che hanno fatto sì che i voti in questo Paese non fossero tutti uguali.

Si istituisca, presidente Gentiloni Silveri, innanzitutto un tavolo che vada oltre il confine della maggioranza, perché la legge elettorale è problema di tutto il Parlamento, e non semplicemente della maggioranza di Governo. Mi pare di poter dire che il messaggio dei 19 milioni e mezzo di no su questo elemento sia molto chiaro: le regole non si fanno a maggioranza - ha detto quel voto - e per un tornaconto di bottega, ma si fanno innanzitutto per l'interesse del Paese. È, signor Presidente, una lezione che vale per tutti, per il Governo, per la maggioranza parlamentare, ma anche per l'opposizione.

Mi rivolgo anche ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che con noi hanno depositato alcuni mesi fa il ricorso contro l'Italicum: è sbagliato pensare subito dopo il voto che quello che non andava bene ieri può andare bene oggi semplicemente per un interesse di bottega. Si metta una volta finalmente al primo posto e al primo punto il nostro Paese, che ne ha davvero bisogno. *(Applausi dal Gruppo Misto. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Maggio. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio: finalmente. Ci sono voluti più di due anni e mezzo per far capire alla classe politica che lo sosteneva l'inadeguatezza di Matteo Renzi a reggere quell'incarico che lei oggi rappresenta in Assemblea e per il quale si appresta a chiedere la fiducia. Vedere lei qui oggi, signor Presidente, è per me motivo di conforto, che mi deriva dalla consapevolezza che finalmente - uso un gergo popolare - la creanza ritorna sullo scranno più alto del Governo.

Conosciamo il suo garbo, signor Presidente, la sua disponibilità al dialogo e al confronto, il rispetto per le ragioni degli altri. Mi creda, dopo anni di soprusi, forzature, angherie, di arroganza e maleducazione, tornare al normale confronto dialettico tra Governo e Parlamento è già un risultato. Fosse solo per questo, non esiterei ad accordarle la fiducia. Ma sappiamo bene che di questo non si tratta.

Lei raccoglie, purtroppo, l'eredità di due anni di delirio istituzionale, due anni nei quali sono stati calpestati regole, regolamenti, diritti, rapporti, ragione e buonsenso. Questo è il raccapricciante dato della tanto osannata rottamazione renziana. E non si stupisca del clima che ci troviamo a vivere, signor Presidente. Ho avuto modo di ammonire quest'Assemblea - la cui ignavia ha permesso al dottor Renzi di maramaldeggiare tra e nelle istituzio-



ni - che, quando si calpestano i regolamenti, quando si mortificano gli spazi e i ruoli delle opposizioni, quando si irride alle ragioni degli altri, l'avversario politico diventa il nemico. E se l'avversario politico diventa il nemico, si è scavato un solco tale che riprendere il dialogo diventa impresa ardua.

Apprezzo, quindi, il suo coraggio a raccogliere questa eredità. Sappia, allora, che noi non ci aggiungeremo al coro di quanti sostengono che lei rappresenta il quarto Presidente non eletto; sarebbe come smentire noi stessi dopo la recente, affascinante e faticosa battaglia referendaria sulla Costituzione. Ma ciò premesso, abbiamo ben presente che gli italiani, oltre che la salvaguardia della Costituzione, hanno impresso con forza nel loro voto un messaggio di sfiducia nel Governo e - se posso aggiungere un'ulteriore considerazione sottovoce - anche un senso di sfiducia generalizzato, inviato un po' a tutti, affinché si ripristini un maggiore senso di responsabilità.

Ecco, signor Presidente, l'Italia vuole una classe politica responsabile. Per fare questo, allora, bisogna recuperare serietà e verità. E, per recuperare serietà e verità, serve dare l'esempio. Signor Presidente, qui abbiamo iniziato male, allora. Indicare come Ministro degli affari esteri l'onorevole Alfano non è certo esempio di serietà, a meno che la gestione del caso Shalabayeva e dei molti altri casi che hanno costellato il mandato al Ministero dell'interno di due anni e mezzo siano motivo di giubilo, anziché di riprimenda. Ancora, vedere giurare la senatrice Finocchiaro sulla Costituzione, nell'adempimento della sua nomina a Ministro, non è un grande esempio di verità. Io l'ho vissuta quasi come la peggiore blasfemia istituzionale. Questi sono due piccoli esempi di forma. Evito di parlare dell'incarico al nuovo sottosegretario Boschi: taccio, avendo avuto la stessa molta più cronaca di quanta la sua mediocre storia meritasse.

Nella sostanza, signor Presidente, lei ci rappresenta oggi le vere emergenze del Paese, che sono l'economia, il lavoro, il Sud - finalmente il Sud - e l'immigrazione. Queste urgenze, dimenticate nei due anni e mezzo precedenti, si sono purtroppo tramutate in emergenza. E, anche se noi le riconosciamo come obiettivo prioritario la nuova legge elettorale, sappia che se lei sarà capace di ristabilire il corretto e rispettoso rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento (se cioè eviterà di esautorare la nostra funzione legislativa e di indirizzo, inondandoci di decreti-legge) e se chiamerà la maggioranza che la sostiene a un maggior rispetto per le istanze delle opposizioni noi saremo disponibili al nostro contributo di idee e di confronto, rimanendo comunque fermo il nostro ruolo di opposizione. (*Applausi dei senatori Compagna, Rizzotti e Stefani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, attraverso lei mi rivolgo direttamente al Presidente del Consiglio e al ministro dell'istruzione Fedeli, che non è ora presente in Aula. E mi rivolgo in particolare a quest'ultima, perché tratterò un unico argomento nel mio intervento. La senatrice Fedeli, infatti, è la prima firmataria - voglio essere preciso - del disegno di legge n. 1680, "Introduzione dell'educazione di genere e

della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università", con uno stanziamento - udite, udite - di 200 milioni di euro. La legge presentata dalla senatrice Fedeli prevede 200 milioni di euro per svolgere l'attività di *gender* nelle scuole. E qual è la finalità di questo provvedimento? Anche in questo caso leggo testualmente, perché ci capiamo: rendere obbligatori «i piani dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado» - quindi si comincia dalle scuole materne - adottando «misure educative volte alla promozione di cambiamenti nei modelli comportamentali al fine di eliminare stereotipi, pregiudizi, costumi, tradizioni e altre pratiche socio-culturali fondati sulla differenziazione delle persone in base al sesso di appartenenza». Cito, ad esempio, l'istinto materno, che naturalmente non esiste ed è una sovrastruttura della politica. Quindi, fin da bambini bisogna educarli all'eliminazione di siffatti stereotipi.

Naturalmente la sua nomina ha suscitato grande preoccupazione nelle famiglie, ma anche gli entusiastici applausi del circolo «Mario Mieli». E dico per l'ennesima volta in quest'Aula che il circolo «Mario Mieli» è intitolato a un noto sostenitore della pedofilia, a un cantore della pedofilia. Inutilmente abbiamo chiesto che il Governo Renzi interrompesse i rapporti con questo circolo, intestato a un noto pedofilo: speriamo che il nuovo Governo si decida a farlo.

Noi abbiamo più volte denunciato, carte alla mano, il tentativo di colonizzazione ideologica della scuola pubblica e abbiamo più volte affermato, assieme a milioni di italiani nelle piazze del *family day*: «Giù le mani dai bambini». E ripeto in Senato: «Giù le mani dai bambini». (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Mi rivolgo oggi, nell'Aula del Senato, al nuovo Ministro affinché accantoni, da Ministro, i suoi progetti di quando era senatore. In caso contrario, è evidente che la nostra protesta e la nostra iniziativa politica saranno durissime in Parlamento e anche nel Paese. E credo che, dopo quello che è successo al *referendum*, che ha visto il 60 per cento dei voti contrari a quello che con sicumera e arroganza era stato sostenuto in questa sede, sfidando tutti a confrontarsi con il Paese, anche le certezze sulle sorti progressive - mi rivolgo anche al ministro Costa - attraverso le quali si dava il materiale che abbiamo raccolto, distribuito dal Governo, spiegando a bambini di quattro anni che due pinguini maschi fanno l'uovo, che due uomini cioè generano i bambini, e questa forma terribile di indottrinamento vengano finalmente accantonate.

Per quanto mi riguarda, è evidente che questo è un motivo in più per votare la sfiducia a questo Governo, nel quale devo dire, senza far nomi perché è sempre antipatico, troppi Ministri e Sottosegretari, come i bugiardi e i falsari di parole (così li definisce Dante nel trentesimo Canto dell'*Inferno*), fanno finta di non ricordarsi, anche se glielo ricordano i programmi televisivi, le loro affermazioni rese sui *social*: in caso di vittoria del «no» al *referendum*, si sarebbero responsabilmente ritirati a vita privata. E adesso, invece, li troviamo nuovamente seduti ai banchi del Governo. (*Applausi dei senatori Compagna, Ferrara Mario e Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torrisi. Ne ha facoltà.

TORRISI (*AP (Ncd-Cpl)*). Signor Presidente, presidente Gentiloni Silveri, onorevoli colleghi, è opportuno ricordare a tutti, e anche a coloro che hanno sostenuto fuori e dentro il Parlamento altre tesi, che siamo in una Repubblica parlamentare e che i Governi si formano con i voti di fiducia ottenuti in Parlamento e durano finché la mantengono. Questo concetto e principio esce rafforzato dal risultato referendario che ha, per certi versi, fortemente arginato le spinte ipermaggioritarie e di modifica dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Vogliamo smentire quanti tra le forze politiche e sociali rappresentative del nostro Paese dichiarano demagogicamente che il nuovo Governo sia illegittimo in quanto non eletto dai cittadini. Il presidente Mattarella ha operato con sagacia e perizia, e soprattutto nel pieno rispetto delle regole costituzionali e delle prerogative proprie della sua funzione, avviando il giusto percorso indicato dalla nostra Costituzione, superando in tempi celeri una crisi che non ci avrebbe consentito di continuare a lavorare ai temi urgenti, politici, sociali ed economici e onorare gli appuntamenti sovranazionali in programma, risolvendo così con alto senso di responsabilità, in un momento difficile del nostro Paese, una delle più brevi crisi di Governo della storia della nostra Repubblica.

La richiesta di andare subito al voto è insensata, inconcepibile e dannosa per il nostro Paese, poiché per assicurare la governabilità della prossima legislatura è necessario lavorare in Parlamento per arrivare, con il concorso di tutti i Gruppi parlamentari, a una legge elettorale che armonizzi i due sistemi di Camera e Senato. Ed è inoltre necessario che il nuovo Governo affronti le altre urgenze evidenziate dal presidente Mattarella, che riguardano i temi sociali ed economici e gli impegni europei e internazionali.

Lo stesso presidente Gentiloni Silveri, nelle dichiarazioni programmatiche al Parlamento, ha rimarcato l'urgenza di dare all'Italia un Governo nella pienezza dei poteri, per rassicurare i cittadini e affrontare con massimo impegno e determinazione le priorità internazionali, economiche, sociali, a iniziare dalla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

La nostra condivisione al percorso seguito dal Presidente della Repubblica e alle sue scelte, e quindi il sostegno al governo Gentiloni Silveri, è frutto di tali valutazioni, ovvero di mettere subito mano ai «lavori in corso» del Paese, continuando a lavorare e rispettando impegni e scadenze programmati e indifferibili, senza sprecare il lavoro svolto dal Governo passato e senza perdere altro tempo. *Tempus edax rerum* dicevano i Romani: il tempo divora ogni cosa, ed è questo il rischio che non si poteva correre, che non possiamo correre e che noi non vogliamo correre.

Il nuovo Governo si trova un Paese, una società e un'economia spaccata, caratterizzati da diseguaglianze rapidamente crescenti e da una ripresa ancora troppo debole. Si tratta dei divari tra redditi alti e bassi, tra generazioni giovani e generazioni anziane, tra settori produttivi e aree geografiche. Il nuovo Esecutivo dovrà indicare una strada seria trovando soluzioni e ricette a questa grande questione sociale: un italiano su quattro sfiora la soglia della povertà e nel Mezzogiorno il dato è ancora più grave. Si tratta di ele-

menti che mettono a rischio la coesione sociale, provocando rotture e divisioni in profondità al nostro Paese. È il segno di una società che sta perdendo i suoi legami nazionali e generazionali, in particolare i giovani e tutto il Sud che si sentono abbandonati. Questa parte del Paese, anche attraverso il *referendum*, ha gridato a gran voce che non ce la fa e non vede luce oltre il buio del presente.

Il nuovo Governo non potrà sottrarsi alla necessità di dare da subito una risposta efficace, concreta, tangibile a questo grande malessere. La crisi sociale è più grave della crisi economica. Uscire dalla recessione non vuol dire che la crisi sia finita. La crisi ha provocato un incremento del numero delle famiglie in condizioni di povertà assoluta. Servono politiche di vario tipo per affrontare questa emergenza, politiche attive del lavoro, di sostegno al costo dei figli e strumenti specifici di lotta alla povertà. La prima sfida di questo Governo - e credo che la costituzione del Ministero per la coesione e lo sviluppo del Mezzogiorno abbia questo fine primario - dovrà essere quella di ridurre in maniera consistente le diseguaglianze ed evitare che la persistenza della povertà cresca e si consolidi.

Signor Presidente, cari colleghi, il nuovo Governo, però, dovrà innanzitutto lavorare all'emergenza terremoto e il Parlamento alla nuova legge elettorale. Quella del terremoto è una chiara priorità che non può avere colore politico né subire logiche di palazzo. Dopo il terremoto del Centro Italia sono infatti oltre 16.000 le persone assistite dalla Protezione civile in sistemazioni provvisorie, persone che hanno urgenza di avere un alloggio stabile. Trovandoci ancora in piena emergenza, una lunga crisi politica non avrebbe certo giovato alle popolazioni del Centro Italia, che invece necessitano urgenti interventi da parte del Governo che possono arrivare soltanto con la stabilità politica.

Arriviamo ora all'altro tema che rappresenta una priorità: la riforma della legge

elettorale. Siamo di fronte alla più urgente scadenza politica nell'agenda del Parlamento. Attualmente abbiamo due sistemi diversi, uno per la Camera (l'*Italicum*) e uno per il Senato (il *Consultellum*). Il 24 gennaio la Consulta dovrà esprimersi sulla costituzionalità dell'*Italicum*. In caso di possibile e forse anche di probabile bocciatura di alcune sue parti, il Parlamento dovrà lavorare per avere una legge elettorale. Appare quindi irresponsabile la posizione di alcune forze politiche che chiedono di andare subito a nuove elezioni con le leggi elettorali vigenti perché - come ci ricorda il costituzionalista Ainis - avremmo un sistema schizofrenico con esiti opposti nelle due Camere legislative, che determinerebbe il "carnevale della democrazia".

Altro impegno prioritario del nuovo Esecutivo sarà quello di sviluppare una politica a sostegno del sistema bancario. Il nuovo Governo dovrà affrontare la patata bollente dell'eventuale ruolo pubblico nel salvataggio del Monte Paschi, che non avrebbe certo conseguenze leggere sul bilancio dello Stato. Il problema del Monte Paschi va subito affrontato poiché, tra l'altro, si rischia un effetto domino tra i vari istituti di credito nazionali. E pur essendo il sistema bancario italiano sostanzialmente solido, tale solidità dovrà essere salvaguardata con linee guida per interventi successivi che si sperano non necessari.

Infine, il nuovo Governo trova in agenda importanti appuntamenti d'ordine politico ed economico sia in Europa che a livello internazionale. Già domani si riunirà a Bruxelles il Consiglio d'Europa, l'ultimo del 2016. Al centro dei colloqui ci sarà il problema gravissimo dei migranti, che è stato lasciato tutto sulle spalle dell'Italia, e in particolare le nuove norme sul diritto d'asilo. Si tratta di un appuntamento fondamentale per l'Italia per richiamare l'Europa agli impegni presi sulla redistribuzione dei migranti. Altro importante appuntamento sarà quello che il prossimo 20 marzo vedrà a Roma le celebrazioni europee del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma.

Infine, da gennaio per dodici mesi l'Italia avrà la Presidenza del G7, la cui riunione più importante si svolgerà tra il 26 e il 27 maggio del 2017 in Italia a Taormina, un evento che porrà il nostro Paese al centro della ribalta mondiale e potrà influenzare il nostro assetto economico. Appare superfluo ricordare che, a tali appuntamenti, l'Italia deve essere pronta e con un Governo ben definito, legittimato e che operi nel pieno delle sue funzioni.

Detto ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo questo mio intervento anche a nome del Gruppo Area Popolare dichiarando che, coerentemente con quella che è stata la posizione assunta in questa legislatura di assicurare la governabilità al Paese e dando ancora una volta prova di responsabilità, esprimeremo la fiducia al nuovo Governo guidato dal presidente Paolo Gentiloni Silveri. (*Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI)*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signor Presidente, su questo Governo molte sono le perplessità che si potrebbero sottolineare, a partire dalla poca discontinuità con il Governo precedente in merito alle sostituzioni e agli spostamenti.

Credo che occorra fare un passo avanti nella valutazione di tutto questo, perché in questo momento deve essere protagonista la responsabilità politica, che richiede uno sguardo concentrato sui contenuti e lucido sulle prospettive. Il suo tratto umano, prima ancora che politico, e la sua storia personale, signor Presidente del Consiglio, ritengo possano offrire un profilo di affidabilità e garanzia per le sfide internazionali e le problematiche e le emergenze urgenti interne al Paese.

Non è il momento degli effetti speciali e degli *slogan* e non è neanche il momento dei banchi vuoti: è il momento della partecipazione. La propaganda a lungo andare stanca e diventa noiosa. Spero invece che il Governo, dato per provvisorio e a scadenza - ma sappiamo che tutte le cose provvisorie durano più del previsto - diventi un esempio di qualità nel ragionamento, di concretezza e di dettaglio nella proposta.

Da marchigiana, signor Presidente del Consiglio - se mi ascolta, la posso apprezzare ancora di più - credo che lei rispecchi e interpreti bene lo spirito marchigiano, della mia terra, fatto di azioni silenziose, di moderazione attiva, di valori non gridati. Si tratta di una *forma mentis* e di un *modus operandi* che acquistano valore strategico in un momento in cui è centrale la ricostruzione post-sismica. Ho apprezzato molto che lei abbia messo al pri-

mo posto proprio la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma, nella prospettiva di quel progetto denominato Casa Italia, che ci può spingere a rivedere la situazione di tutto il nostro Paese, per non correre sempre dietro alle emergenze, ma fare prevenzione. Giorni fa, nella Giornata delle Marche, si è dato un premio a Zamberletti. Egli, fondatore della moderna Protezione civile italiana, ci ha ricordato che c'è l'emergenza, ma c'è, per l'appunto, anche la prevenzione. Su questo tavolo mi piacerebbe lavorare e far intersecare tutta una serie di altri discorsi, ragion per cui mi sono fatta promotrice di un Intergruppo parlamentare, signor Presidente, che ha già raccolto deputati e più di trenta senatori, per discutere le problematiche relative al terremoto e stare vicino ai cittadini.

È importante che ci siano non formule, ma contenuti, che siano sintesi di molto. Lei conosce il nostro territorio e i suoi capolavori, le grandi opere d'arte spesso nascoste in borghi sperduti. Mi riferisco - ad esempio - all'anonimo maestro di Tolentino, artista degli affreschi del Cappellone della Basilica di San Nicola da Tolentino. A Tolentino c'è tanto *made in Italy* anonimo, ma ci sono anche grandi firme internazionali e alcune aziende, modello da sempre, che hanno aperto i loro stabilimenti, che sono diventati asili, centri di accoglienza e appoggio per i terzisti.

Questi sono buoni esempi da gridare a tutto il mondo, perché da lì potremo ripartire per creare un'economia e un'industria che siano 4.0 e *green* e valorizzino il territorio, inteso come un grande parco europeo, ambientale e spirituale, in cui ci siano storia ed economia e in cui il rispetto per l'ambiente non diventi un argomento da salotto. Il miglior modo di rispettare l'ambiente è interpretarlo e conoscerlo.

Il presidente Renzi, quando si è insediato, proprio qua in Senato, ha detto di voler cambiare verso, per andare nel verso giusto. Penso che le intenzioni siano state giuste, ma il primo passo è stato sbagliato. Lei, signor Presidente del Consiglio, ha fatto un passo giusto all'ingresso - e quindi vedo anche un cambio di metodo - perché ha lasciato alla nostra dialettica la durata di questo Governo e la stabilità delle istituzioni. Come può un Governo essere responsabile e nello stesso tempo autonomo? L'articolo 72 della Costituzione prescrive che «la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale». È stato un grave errore dimenticare che esistono materie costituzionalmente tutelate da una riserva di Assemblea, come nel caso della legge elettorale, approvata solo perché il Governo ha posto più volte la fiducia. Ma i nodi prima o poi arrivano al pettine. Occorrono governabilità e responsabilità.

Quando la Corte costituzionale non sana le violazioni costituzionali, allora è il voto popolare che pone la sanatoria, come è avvenuto nell'ultimo *referendum*, allorquando il popolo italiano ha dimostrato una certa, naturale intelligenza politica che evidentemente ha colto quello che va ma anche quello che non va nel sistema politico vigente. Molti sono i cambiamenti da fare perché le cose funzionino.

Ho apprezzato molto il suo riferimento alle partite IVA e il discorso alle banche. Ebbene, che l'assistenza alle banche non sia l'accanimento terapeutico a un malato che non si è curato quando era tempo e a cui non si è

impedito di ammalarsi. Faccio un esempio concreto: se ad ogni seduta di quei consigli provinciali - mi riferisco al Montepaschi - si dà un gettone di presenza di 800-1.000 euro, poi ci sta che le risorse delle banche non finanziano quello che può essere sviluppo e credito al Paese, ma ripagano costi attribuiti ai cittadini, che non traggono guadagno ma un *surplus* di spesa, spesso con costi di trafugo. Chi sbaglia, quindi, paghi pegno e la banca ritorni al suo servizio. Da questo punto di vista ristrutturare significa anche operare una svolta, con una separazione del potere politico che, a un certo punto, deve lasciar fare alla banca, perché altrimenti non usciremo mai da meccanismi che virtuosi non sono.

Io sono stata candidata qui come cittadina e mi ero prefissata di valutare gli aspetti concreti. Sono sempre andata più o meno ai temi e ai contenuti dei provvedimenti. La mia fiducia a questo Governo - l'anticipo - nonostante le perplessità, vuole essere un ponte di fiducia in risposta ai tanti sbraramenti, ai tanti muri che impediscono alla dialettica parlamentare di sviluppare e approfondire i discorsi in modo congruo, consapevole, con concretezza, e un invito al Governo a fare quello che un Esecutivo dovrebbe sempre fare, ovvero sia la sintesi di quanto emerge da un dibattito parlamentare, dove le istanze di tutti devono essere rappresentate.

Spero che questa sia soprattutto la sintesi della volontà dei cittadini che noi tutti, in modi diversi, e con Gruppi diversi, qui rappresentiamo. (*Applausi dal Gruppo Misto-Idv e della senatrice Puppato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, questa è una legislatura difficile, politicamente complicata, dove momenti alti di responsabilità istituzionale si sono, purtroppo, miscelati con i più censurabili egoismi di personale politico vecchio e nuovo.

Noi abbiamo rispetto per il nostro popolo. Abbiamo difeso in quest'Aula e nel Paese la sua sovranità. Per questo non accettiamo e non accetteremo mai pratiche di destrutturazione del nostro sistema democratico e costituzionale, né palesi né mascherate.

Abbiamo scelto da sempre come terreno della nostra iniziativa politica l'area democratica e progressista. In questo senso, facciamo nostra la preoccupazione del Capo dello Stato perché il Parlamento operi prioritariamente per la messa in sicurezza del Paese e delle nostre comunità.

Troppe sono le sofferenze inascoltate, le difficoltà di vita delle persone nei territori interni, nel nostro Mezzogiorno e nelle isole. Da questo disagio diffuso si alimentano movimenti qualunque, pericolose pratiche nostalgiche, veri rischi per la democrazia, per il bene dei lavoratori e delle loro famiglie. Noi siamo gente che ha radici, che rappresenta donne e uomini veri, in carne e ossa; non siamo un'immagine televisiva né una casualità telematica. Per questo contrastiamo con forza l'idea che mira a stravolgere i valori della solidarietà, dell'uguaglianza, della partecipazione e dell'autonomia che sono sanciti dagli articoli 2, 3, 4 e 5 della Costituzione.

Presidente, avremmo potuto lucrare sulle posizioni politiche legittimamente sostenute in questi anni di opposizione, accomodarci tra coloro

che gridano vittoria e rispondere no alla chiamata di responsabilità e di condivisione. E, invece, stiamo valutando, riflettendo sul valore del nostro voto, che sarebbe contro corrente e non conformista. Stiamo valutando su quanto esso potrebbe tradursi nell'innescare della necessaria rivitalizzazione del campo progressista, interpretato non come uno sterile prolungamento della storia della sinistra italiana, ma come uno spazio partecipato per la costruzione di un futuro sicuro, di migliori condizioni di vita, di più giustizia sociale. Ascolteremo pertanto con attenzione la sua replica.

A questo Governo, che ha l'obbligo di condurre il Paese al voto con una legge elettorale costituzionalmente legittima, in condizione di sicurezza democratica, chiediamo un impegno vero, concreto e misurabile a favore delle zone interne e del disagio, del Mezzogiorno, della disoccupazione acuta e del diritto al riscatto nello sviluppo. Per le isole, e in particolare per la Sardegna, chiediamo il riconoscimento della loro condizione di insularità, la definizione di un nuovo regime di aiuti in linea con le disposizioni applicabili alle regioni europee ultraperiferiche. Chiediamo il riconoscimento dei medesimi diritti a tutte le minoranze, la ratifica della convenzione sulle lingue minoritarie, per una vera parità tra comunità nazionali che costituiscono la nostra società.

Su queste questioni, signor Presidente, ascolteremo con attenzione la sua replica. (*Applausi dai Gruppi Misto e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, credo che questo dibattito sia principalmente rivolto alle forze politiche più che a un Governo che è nel solco del precedente, sul quale abbiamo già espresso durissimi giudizi durante tre anni di aspri dibattiti.

Onorevoli colleghi della cosiddetta maggioranza, c'è stato o no un *referendum* il 4 dicembre? La vostra nave spavalidamente guidata dall'ex Presidente è andata o non è andata a sbattere contro un *iceberg* dalle clamorose proporzioni e che soprattutto, contrariamente alle condizioni climatiche, era molto più consistente al Sud che al Nord del Paese? Ve ne siete resi conto o - come è successo in passato, quando una grande nave è andata a sbattere contro l'*iceberg* - continuate a suonare la stessa musica, non capendo che la vostra nave affonda? L'avete buttata in musica, è vero: il Presidente del Consiglio uscente si è riferito ai mille giorni di Baglioni, il Presidente entrante a «Se stasera sono qui» di Tenco e voi alla musicchetta del Titanic che affonda mentre continuate a strimpellare non rendendovi conto - o meglio - volendo cercare di non rendervi conto di quello che vi è capitato.

Nelle scarse dichiarazioni programmatiche del nuovo Presidente è scomparso completamente il tema delle tasse, della diminuzione della pressione fiscale, e compare timidamente quello del Mezzogiorno, forse perché proprio da quell'area del Paese è arrivato il più clamoroso no al Governo attraverso l'unica possibilità di esprimersi che i cittadini hanno avuto negli ultimi anni, e cioè il *referendum* sulle riforme.



Scompare il tema delle riforme, quando forse bisognava prendere atto dell'assoluta negatività della riforma costituzionale immaginata da questa maggioranza. Io, infatti, non voglio credere a chi butta tutte le colpe addosso al Governo, pensando di potersi lavare la coscienza dai banchi dell'opposizione. Voi avete votato questa riforma che il Governo sosteneva fortemente e che il popolo italiano ha bocciato.

È scomparso il tema delle riforme quando si potrebbe riprendere immediatamente, perché vorremmo che si facciano attraverso una legge costituzionale che, alla prossima tornata, consenta agli italiani di eleggere una nuova Assemblea costituente assieme al nuovo Parlamento, sanzionando così definitivamente il fatto che i Parlamenti, soprattutto con premi di maggioranza, non sono adatti a fare ampie riforme della Costituzione. Occorre, invece, un'Assemblea a se stante, che sappia ragionare in termini di rappresentanza proporzionale e assoluta di tutte le esperienze e le sensibilità politiche del Paese.

Sugli elementi di discontinuità, non vorrei buttarla in *de minimis*, ma è tutto *de minimis* nel nuovo Governo. Gli elementi di discontinuità sono un Presidente del Consiglio che non viene in questa sede a parlare con le mani in tasca e non lancia anatemi contro il Senato, perché forse si è reso conto che lanciarne non porta bene; un Presidente del Consiglio che non ama i *social*, come me, e che però ogni tanto vanno letti. Se leggesse i *social* dei giorni immediatamente successivi alla formazione del suo Governo, si renderebbe conto che il Paese è sempre più distante dalla vostra maggioranza e anche dalla composizione di questo Governo. E se leggessero i *social* anche gli amici del Nuovo Centrodestra, si renderebbero conto di come stanno oltrepassando definitivamente un guado: transitano da una destra che non è giusto compaia più nel loro simbolo a una sinistra nella quale sono direttamente integrati. Ed è proprio a loro che voglio rivolgere l'ultima riflessione.

Forse voi non ve ne rendete conto, ma questa è la vostra ultima *chance* per dire che non siete integrati nella sinistra del Paese. Prima c'è stato il Governo Monti con le larghe intese condivise; poi c'è stato il Governo Letta e il senso di responsabilità; dopo c'è stato il Governo Renzi, per aderire al quale avete tirato fuori la scusa delle riforme che bisognava portare in porto. Quindi, il sempre invocato vostro senso di responsabilità - a me sembra che si tratti di una responsabilità delle poltrone più che nei confronti del Paese - vi ha portato ad appoggiare le riforme. Adesso che gli italiani hanno bocciato la riforma mi chiedo qual è la scusa che avete per non dichiararvi direttamente organici al centrosinistra. Il discrimine forte che gli italiani vedono politicamente in questo cambio di Governo, per quanto ci riguarda, sta proprio nel vostro definitivo passaggio al centrosinistra. Alle prossime elezioni non potete pensare che si riscriva e ristruttururi il quadro politico perché lo consacrerete tra poche ore dando la fiducia a un Governo che è di matrice di centrosinistra. E di questo non posso fargliene una colpa, perché loro sono stati eletti dagli elettori di centrosinistra, ma voi che andate a sinistra non siete stati eletti dagli stessi elettori. Questo rappresenta il discrimine finale.

A nulla serve invocare una legge elettorale che consenta una stabilità di Governo, perché siete l'espressione chiara che la stabilità dei Governi dipende non dalle leggi elettorali, ma dalla coscienza dei singoli parlamentari

fin quando esisterà, come esisterà anche per la prossima legislatura, la libertà di mandato sancita dalla Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Possiamo inventarci tutti i premi di maggioranza di questo mondo - abbiamo visto maggioranze bulgare in questo Parlamento - ma i ribaltoni che si fanno qua dentro, come quello che darà vita al nuovo Governo, risiedono nella coscienza dei singoli parlamentari e, purtroppo, sono svincolati dalla volontà popolare.

Una cosa è certa: la volontà popolare in questi giorni è chiara e netta. Si è espressa soprattutto al Sud del Paese con oltre il 70 per cento di no, che sono un misto tra rifiuto di una riforma mal scritta, mal fatta e illeggibile per chi l'ha letta, e una bocciatura sonora di un Governo che ha dimenticato ampi strati sociali del Paese, ampi territori del Paese e che ha condannato - come il senatore Uras ha fatto riferimento alla Sardegna, consentitemi di fare un brevissimo accenno alla mia Sicilia - la Sicilia a un Governo che la sta distruggendo definitivamente. Ancor di più, il combinato disposto tra Governo regionale e nazionale sta definitivamente cancellando la speranza di un vero progresso e sviluppo economico.

Rifletta, signor Presidente, anche su questo. Rifletta soprattutto la maggioranza che la sostiene: continuare a sostenere un Governo come quello che per ora sta amministrando la Sicilia, significa voler far male ai siciliani e, politicamente, far male a voi stessi e ve ne siete resi conto - spero - con il risultato referendario. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente del Consiglio, lei ha un compito arduo e difficile. Innanzitutto, voglio rivolgerle un apprezzamento per essere qui in Aula e perché ogni tanto ci guarda e ascolta. Se ascoltasse sempre tutti farebbe meglio, perché è un distinguo da chi l'ha preceduta, che era arrogante, offensivo e non minimamente dialogante.

Lei ha un compito gravissimo: deve riconciliare un Governo con un Parlamento; deve riconciliare un Governo, e insieme il Parlamento, con il Paese. Abbiamo, infatti, assistito ad anni di rotture, ad anni di imposizioni, ad anni di stravolgimento di regolamenti, anche parlamentari, a forzature e a *spot*, uno dietro l'altro. Qualcosa di incredibile, che dovrebbe portare tutti a ragionare e a dire che le forzature avvenute in questi anni non devono diventare la regola nella prossima legislatura. La coscienza di ognuno di noi, di maggioranza e di opposizione, dovrebbe condurre a riportare sul serio il Parlamento al centro di tutto e questo inizia con il rispetto da parte di un Presidente del Consiglio, che è qui, che ogni tanto ci guarda e ascolta anche l'ultimo di noi, che semmai sono io, e che, semmai, dice qualcosa in una eventuale replica. Questo non è mai avvenuto: c'è chi veniva qui, faceva la passerella e poi spariva; c'è chi serenamente è venuto qui e addirittura ha detto che quella era l'ultima volta che sarebbe venuto in quest'Aula, con uno spregio che ha dell'incredibile, una pretesa di rottamazione assurda, con un

astio verso una delle due Camere che ha dell'incredibile. E ha fatto poi riforme assurde.

Riforme fatte per farle, come quella delle Province e vorrei dire al ministro Delrio, che è qui, che sarebbe ora che bloccasse i procedimenti di votazione ancora in corso. Bisogna ragionare. Si ritorni un po' indietro, perché anche quella della Province è un'altra riforma *spot*, come la riforma costituzionale, sulla quale si è cercato di dialogare in tutti i modi e la risposta è stata sempre no, come su ogni argomento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Calderoli*).

È mai possibile, presidente Gentiloni Silveri, vivere un'esperienza parlamentare di Governo dicendo sempre no a metà del Paese su qualsiasi argomento, non disposti recepire mai nulla? Questo è il compito principale che lei ha e se riuscirà a fare questo farà del bene a se stesso, alla sua maggioranza e al Paese e farà il bene di questa Repubblica parlamentare che tale non è. Qualcuno sogna una democrazia dittatoriale: questo è il dato reale e anche la riforma dell'Italicum portava a questo.

Si ha il coraggio di affermare che siamo una Repubblica parlamentare? I parlamentari hanno tutti l'onestà intellettuale di rifiutare ciò che è assurdo avendo il coraggio di non dire sì pur di mantenere una sedia? Si ha il coraggio di essere coerenti?

Lei deve ascoltare, presidente Gentiloni Silveri. Non faccia come il presidente Renzi con il telefonino. Lo dico con serenità, perché quello è un segno di rispetto, non verso di me, ma verso quest'Aula e quello che vuol dire ed è su questo che noi la giudicheremo, perché è tutto da rifare.

Detto con serenità: noi voteremo contro questa fiducia. Siamo sempre stati coerenti: siamo usciti fuori da una forza politica a causa della riforma costituzionale e dell'Italicum, a mani nude. Non abbiamo contrattato nulla con nessuno, per una coerenza e una dignità che appartengono al ruolo di un parlamentare. Questo è il dato reale.

Io appartengo alla cosiddetta vecchia politica e Dio volesse che tornasse la politica di cinquant'anni fa e gli uomini di quell'epoca, la loro cultura culturale e il loro rispetto verso queste Aule. È questo il suo compito principale: dire a tutto il Paese - tutto! - di tornare ad avere fiducia.

Finiamola di dileggiare qui, sui giornali e ovunque, gli eletti comunque dal popolo. Finiamola. Non prestiamoci, tutti, al dileggio continuo delle istituzioni, senza capire che così distruggiamo tutto. Spetta al Governo, spetta alla sua serietà, spetta a quel che farete e proporrete, se tutto questo viene recuperato. Fino ad allora staremo qui a stimolare, a fare l'opposizione che ci compete, in termini duri, politici, ma mai offensivi verso nessuno, pronti a sostenere le cose giuste, che finora non abbiamo visto: su tutti gli argomenti siamo disposti a ragionare.

Poi sinceramente, Presidente, alcune figure che ci sono nel Governo ve le potevate risparmiare. Sono figure che sono state arroganti tanto quanto l'ex Presidente del Consiglio e ora stanno qui. Mi auguro che non abbiano compiti molto delicati. Lo dico qui: stiamo attenti a chi diamo la delega ai Servizi. Stiamo attenti a chi semina odio e a chi ragiona in termini di: «Quello che dico io è giusto e quello che dicono gli altri sono cretinate». Difendiamo il concetto di democrazia e di dialogo. La prima cosa è rispettare

le idee e le proposte altrui, su cui confrontarsi per poi arrivare alla sintesi vera: questa è democrazia, questo è rispetto dell'Assemblea. Se ciò avverrà, sulle cose giuste potremo collaborare, altrimenti la nostra sarà opposizione dura e vera per il bene di quest'Assemblea, per questa Repubblica parlamentare, che non c'è più, e contro una deriva autoritaria che non siamo disposti ad accettare da parte di chiunque, che venga da destra o da sinistra. Su questo i Conservatori e Riformisti fonderanno la propria battaglia e la perseguiranno. (*Applausi dai Gruppi CoR, FI-PdL XVII e GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, come si dovrebbe fare nel momento in cui si inizia, ci sarebbe da leggere l'appello, con i presenti e gli assenti. Spiace certamente che oggi non sia presente la senatrice Finocchiaro, neo ministro delle riforme e dei rapporti con il Parlamento, anche per il ruolo stesso che ella ha deciso di rivestire in questo Governo; spiace che non ci sia più il ministro Costa, che non ci sia il ministro dello sport Lotti, che evidentemente è impegnato fuori a contrattare i posti da Sottosegretario. Spiace che non si sia neanche fatto vedere il ministro degli affari esteri Alfano. Il ministro degli affari esteri Alfano: sì, perché dopo avere devastato l'interno, adesso ce lo troviamo anche agli esteri. Spiace che non ci sia il ministro della giustizia Orlando; spiace che non abbia neanche messo piede in Aula questa mattina il ministro Padoan, per non parlare del ministro dello sviluppo economico Calenda. È venuto fugacemente e se ne è subito andato il ministro Martina, neanche è entrato in Aula il ministro Galletti, il ministro Delrio è entrato e uscito, il ministro del lavoro Poletti è non pervenuto, il Ministro dei beni culturali è arrivato poco fa, ma adesso è già scomparso. E certamente manca la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Maria Elena Boschi. Dov'è il suo Sottosegretario, Presidente? Non ha avuto il coraggio di tornare in quest'Aula, dove l'ultima volta che vi ha messo piede è stato per chiedere una fiducia che ha ottenuto per potersi dimettere? Questo è il vero paradosso che regge questo Governo! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

Voi oggi rappresentate essenzialmente una fotocopia del Governo Renzi: un Governo che, come abbondantemente noto, è stato costruito nelle segrete stanze del Nazareno, con una sfiducia data al Governo precedente, mai espressa in Parlamento ma gestita direttamente nella segreteria politica del PD. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Questa è la vera cifra che ormai conduce la politica del Governo italiano degli ultimi tre anni: tutto avviene all'interno del PD, in questo perenne, devastante, nauseante congresso, sempre in corso, con le diatribe interne che scaricate poi sul Paese.

Vede, Presidente, lei avrebbe avuto la possibilità di dimostrare, anche per la sua storia e la sua personalità, una discontinuità. Le riconosco una differenza: almeno, rispetto al suo predecessore, non prende il caffè in Aula, ma l'attenzione che meriterebbe qualsiasi intervento che si svolge qui in Aula vedo che continua a mancare.

MIRABELLI (PD). La colpa è del senatore Compagna.

CANDIANI (LN-Aut). La discontinuità, Presidente, ce la saremmo aspettata, perché se una lezione doveva essere colta dall'esito del *referendum* è quella dei 20 milioni di cittadini che hanno detto no.

Hanno detto di no all'arroganza del presidente del Consiglio dei ministri Renzi, ma hanno detto no in maniera esplicita alle politiche del Governo Renzi, alla compagine dei Ministri che ha costituito quel Governo e che ha condotto gli italiani a perdere fiducia e a dire no in maniera secca a politiche che hanno illuso sul lavoro, creando invece sudditanza dei lavoratori con i *voucher*, a politiche che hanno illuso sulla scuola creando semplicemente una grande confusione, a politiche che avrebbero avuto la pretesa di riformare la pubblica amministrazione, producendo, in effetti, solamente forse una pagina - dico male, senatore Calderoli? - perché, forse, solo il codice digitale è rimasto vivo di quella riforma, visto che è stata dichiarata incostituzionale.

Sotto la scure della Corte costituzionale c'è anche la cosiddetta riforma delle banche popolari, perché quando avete messo mano al sistema bancario, lo avete fatto per tutelare gli amici e i finanziatori o lo avete fatto per disfare, là dove funzionava, il credito ai piccoli risparmiatori. Oggi la Corte costituzionale giudicherà il vostro lavoro e anche questa volta, purtroppo, sappiamo di aver perso un'ennesima occasione di serietà. L'avete persa.

Chiedo a lei dov'è la serietà, nell'andare a nominare come ministro degli affari esteri Alfano, un ministro che all'estero non so come possa rappresentare degnamente un Paese che non ha saputo difendere all'interno. Ecco il ministro Alfano che arriva, è arrivato al momento giusto. Ministro Alfano, si accomodi, ce n'è anche per lei, non stia in pena. E magari prenda qualche lezione di inglese, perché l'ultima volta che ha dato qualche esempio, non è andato sulle cronache con gli applausi, ma con molta ironia, purtroppo. (*Applausi della senatrice Rizzotti*)

Noi ci aspettiamo un Governo che invece vada a difendere gli interessi del Paese in Europa, che non sia piegato rispetto agli interessi della Germania, che non sia piegato rispetto agli interessi multinazionali che sul nostro Paese si sfogano, come vediamo in queste ore, utilizzando il sistema finanziario come leva per acquisire e per entrare pesantemente nel nostro Paese.

Voi avete fatto pagare un prezzo pesante, con le contraddizioni, le ipocrisie e le falsità di Renzi e quelle del Partito Democratico, un prezzo già troppo elevato fino a ieri, ma da oggi ancor più elevato.

Abbiamo bisogno di elezioni. Non abbiamo bisogno di elezioni per uno sfizio, ma perché il Paese non può permettersi dieci, dodici o quindici mesi di campagna elettorale costante, sfibrante, con scelte fatte non in ragione delle necessità del Paese, ma in ragione delle tensioni che all'interno del PD si svilupperanno o dovranno essere gestite e diluite con gli alleati che vi troverete in questa o nell'altra Aula, a seconda delle convenienze. (*Applausi della senatrice Bignami*) Questo non è ciò di cui ha bisogno il Pa-

ese. Il Paese ha bisogno della stabilità di un Governo che sia finalmente espressione di una volontà popolare, che nasca finalmente da una maggioranza eletta dal popolo, non da una maggioranza comprata con gli strapuntini di Sottosegretario in Parlamento, perché questo sarebbe l'ennesimo schiaffo dato ai cittadini.

Non sappiamo quanto durerà il Governo. Lei, presidente Gentiloni Silveri, ha dichiarato ieri che durerà fino a quando c'è la fiducia. Ci sono certamente degli inciampi sul percorso del Governo che credo segneranno in maniera mortale questo percorso e non mi riferisco all'interesse dei cittadini, che sarebbe quello di andare a votare domattina, ma al *referendum* sul *jobs act* e sui *voucher*, che vi aspetta alla prova di giugno. Quella sarà veramente una prova con la quale vi accorgerete nuovamente quanto il Paese è lontano rispetto a quello che avete descritto via *tweet* o con le *slide* a inizio legislatura.

In questo Governo continuano a sedere Ministri di fedele credo renziano, che invece di affrontare i problemi del Paese hanno creduto che per governare bastasse illudere il popolo con false riforme, forti del consenso ruffiano di un *establishment* corporativo che rappresenta al massimo solo se stesso; un consenso cortigiano che abbiamo visto in occasione della campagna elettorale per il *referendum*, espresso e sostenuto da *opinion leader* come il presidente di Confindustria, quello della Coldiretti o di altri sindacati: esponenti di una dirigenza incapace di intraprendere e capire oggi i problemi del Paese reale, lontana dai problemi del lavoro ma attenta a cementare rapporti di potere personale.

Questo è un Governo, come efficacemente notato ieri da Massimo Franco sul «Corriere della Sera», il cui livello di lealtà a Renzi è fin troppo dimostrato dalle riconferme dei Ministri: come è stato abbondantemente detto, una brutta fotocopia del precedente Esecutivo.

Vorremmo avervi davanti, invece, come un Governo che si regge su una maggioranza legittimata dal voto popolare, un voto che avete tradito, come avete tradito nei mille giorni trascorsi a curare prima le *slide*, poi i *tweet* e poi la comunicazione con i comunicatori assunti da oltreoceano.

I problemi di cui vorremmo parlare sono quelli di un Paese in cui il 40 per cento dei giovani resta disoccupato, in cui, Presidente, 100.000 giovani se ne sono andati lo scorso anno all'estero, sperando di trovare quel lavoro che il loro Paese nega loro in patria. Un Paese nel quale il Governo è parte attiva in un sistema devastante che, dietro la parola «accoglienza» procaccia affari con un fatturato di quattro miliardi, riempiendoci i paesi di immigrati clandestini che, quando va bene, si dimostrano manodopera a basso costo in nero e quando va male sono manovalanza della criminalità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

Renzi è lo stesso che doveva andare in pellegrinaggio al santuario se non avesse pagato i debiti della pubblica amministrazione entro il 21 settembre 2014, giorno di San Matteo. «Tutti i debiti della pubblica amministrazione» disse «o andrò in pellegrinaggio a piedi». Sappiamo che non ha mantenuto quell'impegno, come ben si è guardato dall'allontanarsi dalla politica come aveva più volte dichiarato se avesse perso il *referendum*. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

Lo stesso ha fatto la sua fidata Maria Elena Boschi, oggi nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, da cui passeranno tutte le nomine negli enti partecipati dallo Stato nei prossimi mesi, da cui passeranno tutte le scelte fondamentali ed anche i *dossier* che riguardano le banche, e penso al grande scandalo di Monte dei Paschi, che avete tenuto da affrontare dopo il *referendum*. Questa è stata la logica che ha contraddistinto l'operato del Governo Renzi di cui ancora oggi lei si assume la responsabilità, confermando quelle persone in ruoli chiave: prendere gli italiani in giro.

Non vi è bastato a comprendere che il risultato del *referendum* dice che la gente ha voglia di democrazia, ha voglia di scegliere, ha voglia di decidere. La gente è stufa di un Governo che gli dica: «Alle Province cambiamo nome, togliamo le elezioni, ci pensiamo poi noi politica a gestirle». La gente vuole scegliere, la gente lo ha detto respingendo la vostra riforma costituzionale. La gente non vuole norme di supremazia che dicono che il Governo decide per tutti. La gente vuole contare, il popolo vuole contare. Capite questa lezione e si vada velocemente al voto, ridando forza elettorale ai cittadini. Siano loro a decidere il programma del Governo, non siano gli interessi di chi siede sui banchi dei Ministri. Voi avete bypassato troppe volte il consenso elettorale, pensando di farvene gioco.

Presidente, questo è un Paese lacerato, è un Paese che avete lacerato con la campagna elettorale, è un Paese che avete diviso classificando per buoni quelli che votavano sì e per cattivi quelli che votavano no, che avete definito gufi, retrogradi, poltronari, solo perché dall'altra parte c'era un arrogante Presidente del Consiglio dei Ministri. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

Nei pochi mesi che ci auguriamo duri questo Governo, faccia almeno questo sforzo: sia il contrario rispetto a Renzi, abbandoni quell'arroganza che ha contraddistinto il Governo Renzi, perché quell'arroganza è stata respinta da 20 milioni di cittadini.

Nel suo richiedere di abbassare i toni, rivolga queste indicazioni innanzitutto al suo segretario politico, che ha - ripeto - diviso il Paese tra buoni e cattivi in un momento in cui, quando si parlava di Costituzione, sarebbe invece stato dovere di uno statista unire il Paese.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CANDIANI (*LN-Aut*). Perché, Presidente, ancora oggi temiamo che ci sia un forte inganno rispetto alla legge elettorale ed alla volontà di andare velocemente alle urne? Perché lo avete dimostrato in passato: la legge elettorale che oggi è in vigore, l'Italicum, l'avete costruita qui dentro e alla Camera con il manganello, imponendola in quest'Aula alle 7 del mattino del 23 dicembre, dopo una nottata intera passata a discutere di finanziaria. (*Applausi dei senatori Calderoli e Volpi*). L'avete approvata qui dentro imponendo la fiducia al Governo. Questa è stata l'arroganza che avete dimostrato.

Noi diciamo una cosa molto semplice, presidente Grasso: la sovranità appartiene al popolo! E lo grideremo forte in tutte le piazze, fino a quando le elezioni non saranno effettive. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Voi continuate pure a trescare e a tramare alle spalle del popolo, pensando che nessuno se ne accorga; ma se ne accorge, eccome. Continuate pure a tutelare le *lobby* e quelli che vi finanziano. Noi, la Lega, resteremo invece nelle piazze, resteremo tra il popolo, resteremo nei paesi, grandi o piccoli, dove la gente vuole scegliere, dove la gente vuole decidere, dove la gente vuole contare, dove la democrazia ha già vinto dicendovi per 22 milioni di volte no. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Giovanardi, Quagliariello e Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, onorevoli senatori, credo che serva riportare un po' di chiarezza in un dibattito che sembra sinceramente lunare. Partiamo dall'esito, nei giorni scorsi, delle consultazioni avviate dal Capo dello Stato: di fronte alla proposta, avanzata dal Partito Democratico, di formare un Governo allargato alle forze dell'opposizione, alle forze che avevano vinto il *referendum*, anche come segno evidente di presa d'atto di una sconfitta determinata dal *referendum*, la Lega, proprio la Lega che abbiamo ascoltato ora, il Movimento 5 Stelle e Forza Italia hanno risposto no: non sono stati disponibili, non hanno voluto lavorare, oggi, nell'interesse del Paese.

Questo Governo, con la consapevolezza dell'esistente, è una manifestazione di responsabilità delle forze di maggioranza, del Presidente del Consiglio, di tutti i deputati e senatori che voteranno la fiducia, per onorare una giusta esigenza posta dal Capo dello Stato. Lo stesso presidente Paolo Gentiloni Silveri, ieri, nel dibattito alla Camera, ha citato il titolo di una bellissima canzone di Luigi Tenco. Ecco, se stasera è qui, se oggi, se stamani è qui, è perché con il *referendum* qualcosa è cambiato, signor Presidente. Matteo Renzi si è dimesso: questo è il segno più evidente dell'esito elettorale.

Una sconfitta, che però è anche di quest'Assemblea, signor Presidente, dal momento che la riforma bocciata dai cittadini qui è stata approvata ben tre volte, qui è stata discussa, qui è stata modificata, qui è stata migliorata, a mio avviso.

Consentitemi di spendere due parole sulla scelta di Matteo Renzi, una scelta non molto praticata in Italia e che rende onore alle sue parole e agli impegni assunti. Matteo Renzi oggi, a differenza di tutti noi, non percepisce alcuna indennità e ha deciso di rimettersi in gioco, ripartendo dagli elettori del centrosinistra prima e dai cittadini poi, il prima possibile. È una decisione che onora e riscatta la politica e che dovrebbe essere apprezzata al di là dei banchi di appartenenza. Ci sono luoghi, signor Presidente, molto vicini a questo, non distanti da qui, mi riferisco al Campidoglio, dove per dare le dimissioni ci sono volute settimane e mesi, conoscendo informazioni che ormai erano patrimonio dell'opinione pubblica. Qua invece, la sera stessa dell'esito elettorale si è deciso di mantenere ciò che si era detto.

E allora eccoci qua a votare la fiducia a un nuovo Esecutivo che, come ha detto il presidente Gentiloni Silveri, nasce in continuità con il Go-



verno precedente. Mi ha fatto piacere ascoltare la priorità enunciata ieri alla Camera e che si trova all'interno del documento programmatico, enunciata con forza, ripetendo tre volte la stessa parola: lavoro, lavoro, lavoro. Ho apprezzato l'intervento del presidente Gentiloni Silveri: il lavoro al centro dell'attività di Governo, sapendo che si può contare su provvedimenti all'interno della legge di bilancio, come Industria 4.0, che prevedono investimenti e un rilancio del sistema economico, sapendo che il lavoro si produce solo se si ricrea ricchezza e se si rimette in moto un sistema produttivo che possa permettere all'Italia di essere nuovamente competitiva.

Certo, guardandomi intorno, sono stupefatto: mancano dall'Aula alcuni Gruppi, quei Gruppi che dicevano di difendere la Costituzione e che con la loro assenza, a mio modo di vedere, la offendono oggi. Troppe volte, anche nel passato più recente, quest'Aula si è trasformata in un'arena, in un luogo dove non si esprime più la rappresentanza del Paese, ma dove semplicemente si vuole fare chiasso, rumore.

Condivido la premura espressa dal Presidente sulla necessità di accompagnare le forze politiche nella riforma elettorale. Le forze politiche, quelle stesse forze politiche che ci dicono che presto si deve andare a votare, che subito si deve andare a votare; quelle stesse forze politiche che si dichiarano indisponibili affinché tutti insieme si possa andare a votare; quelle forze politiche che non si vogliono sedere a un tavolo per lavorare affinché le regole del gioco siano concordate e rese applicabili da subito. Mi viene il dubbio sull'effettiva volontà di quelle forze politiche di fare ricorso al corpo elettorale, come sarebbe giusto fare oggi, nel rispetto del risultato del *referendum*.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

MARCUCCI (PD). Concludo, signor Presidente. Signor presidente Gentiloni Silveri, ci sono uomini che si servono del Paese; ci sono uomini che servono il Paese. Noi sappiamo di poter contare su di lei. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

\*QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)). Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, l'Italia si è confermata un grande Paese. Il voto del 4 dicembre ha dimostrato che vi è un popolo libero e dotato di buonsenso; quel popolo che nella storia repubblicana si è sempre mobilitato di fronte al rischio di strappi e salti nel buio. D'altro canto, il fatto che oggi si formi un Governo senza che delle temute catastrofi si sia avvertita nemmeno una lontana eco sconfessa le ipotesi ultimative paventate perfino da chi istituzionalmente avrebbe avuto il compito di smentirle.

L'Italia, signor Presidente, è un Paese libero e forte. Tuttavia oggi è anche un Paese sofferente e sarebbe un imperdonabile errore sottovalutare questo suo stato.

Tra i tanti problemi, tre emergenze strutturali si segnalano per la loro intrinseca pericolosità.

La situazione del credito, innanzitutto, sulla quale si è perso troppo tempo inseguendo scenari privi di riscontro. Non è ancora chiaro per quale motivo sul Monte dei Paschi di Siena siano state rigettate *a priori* ipotesi concrete di apporto di capitale privato, senza nemmeno verificarle, mentre ci si avvia verso una nazionalizzazione che graverà ulteriormente sui conti dello Stato. Non è chiaro quale linea si intenda adottare sulle quattro banche tecnicamente fallite che non hanno trovato acquirenti. Non è chiaro se, dopo lo *stop* del Consiglio di Stato sulla riforma delle banche popolari, il Governo intenda mettere riparo ai propri errori, a suo tempo invano denunciati, per evitare il rischio di ulteriori focolai di crisi.

Signor Presidente, tutto ciò non è chiaro mentre in questo ambito urge chiarezza, anche rispetto ai rapporti che in passato vi sono stati tra il potere bancario e il potere politico. Senza credito non si può nemmeno parlare di ripresa e noi non possiamo pagare questo prezzo per coprire malefatte e comportamenti di dubbia legalità.

Non meno ci preoccupano, signor Presidente, i conti della previdenza. Solo pochi anni fa abbiamo affrontato un intervento legislativo che ha inciso nel corpo vivo della Nazione, creando ingiustizie che pesano come macigni sulla coesione della nostra società. Dobbiamo oggi essere certi che i conti siano a posto, che non vi siano buchi o omissioni nelle comunicazioni che impongano poi ulteriori interventi d'urgenza, privi di quel necessario approfondimento al quale dovrebbe tenere chiunque abbia a cuore il destino dei più deboli. Su questo, signor Presidente, attendiamo una rassicurazione nella sua replica.

Infine, il terzo nodo strutturale fuori controllo è l'immigrazione. Agitare una battaglia paraideologica tra falchi e colombe serve solo a coprire un impressionante vuoto di politica. Perché la verità è che in quest'ambito l'Italia ha smesso di avere una politica quando ha pensato di poter contare sulla permeabilità delle frontiere dei Paesi confinanti. Ora, non c'è dubbio che il problema abbia una portata europea e addirittura che l'Europa vivrà o morirà proprio su questa emergenza epocale. Questo però non può diventare un alibi, né può giustificare il fatto che nel vuoto di politica nazionale ad avvantaggiarsi del dramma siano coloro che finiscono con l'arricchirsi. È arrivato il tempo di darsi una visione e soprattutto una linea di intervento che sollevino le popolazioni dalla sensazione di essere esposte ad ogni tipo di imprevisto.

Signor Presidente, queste emergenze strutturali indeboliscono ancor di più il tessuto connettivo del nostro Paese. Innanzitutto a livello sociale, laddove la crisi ha acuito le diseguaglianze e ha "spianato" il ceto medio, ovvero quell'operosa spina dorsale che ha sempre ricercato nel benessere proprio e dei propri figli un mezzo attraverso il quale accrescere il benessere comune. Sicché la stessa categoria del moderatismo ne ha risentito: oggi i moderati in questo Paese sono i più arrabbiati e chi ne rappresenta i sentimenti ha il dovere di comprenderne le ragioni, non per assecondarle acriticamente, ma per catalizzarle verso scelte costruttive.

Il tessuto connettivo si è poi indebolito a livello politico, anche per l'illusione di poter risolvere la crisi inseguendo, dal palazzo, l'ondata dell'antipolitica. Sicché oggi sul piano dell'attacco alle istituzioni è difficile distinguere tra politica e antipolitica, con l'ulteriore conseguenza che quando ciò accade è sempre l'originale che vince sull'imitazione.

Infine, la coesione è stata colpita a livello delle Istituzioni. Non sto qui a tediare, Presidente, con il lungo catalogo delle forzature, delle illegalità, degli sbregghi messi in atto nel corso della campagna referendaria. Ma insistere su questo punto non significa infierire: significa ricordare affinché si possa mettere riparo.

Questo è il punto, signor Presidente del Consiglio. Il suo Esecutivo sconta già in partenza il limite della sua composizione: uno schiaffo al voto degli italiani del 4 dicembre. Ora starà a lei decidere se assecondare fino in fondo l'ansia di riconquista del suo predecessore, piegando le scelte di Governo all'imminente campagna congressuale del PD, o rompere gli schemi, incaricandosi di avviare la ricucitura del tessuto di un Paese uscito lacerato da una vicenda lunga e sfibrante. L'atteggiamento da lei annunciato sulla legge elettorale è un buon segno ma, per l'appunto, è un segno. Serve ben altro.

Presidente Gentiloni Silveri, l'ultima volta che ci siamo incontrati, prima del *referendum*, di fronte alle preoccupazioni per l'eccessiva personalizzazione della vicenda che la Nazione stava vivendo, lei mi disse di credere in una politica fatta da *leader* in grado di incarnare un messaggio e trasmetterlo alla Nazione, e auspicò che analogo schema possa tornare a prodursi anche nell'altro versante del sistema politico, al quale io appartengo. Vede, a tutto ciò credo anch'io, per antica fascinazione per il mondo anglosassone e le sue dinamiche e per la comprensione di quei fenomeni di modernizzazione che rendono il *leader* un necessario tramite tra le loro comunità di riferimento e la Nazione, sui quali per primo si esercitò Weber.

Lei, però, oggi deve prendere atto che se è stato chiamato a guidare il Governo della Repubblica è perché quello schema al quale entrambi crediamo è fallito, non per la sua intrinseca debolezza ma per il modo con il quale, da ultimo, è stato interpretato: con insostenibile leggerezza, con ignoranza del portato storico di quel cambiamento, con inconsapevolezza degli obblighi istituzionali che lo devono sostenere.

Si tratta ora di tornare pazientemente a riparare la tela oppure sfasciare definitivamente il telaio. Ognuno nel ruolo che si è scelto. Da oppositore al suo Governo, signor Presidente, le auguro di lavorare dalla parte dei ricostruttori. Non tanto per il bene dell'Esecutivo che lei guida, che non è in fondo un mio problema, ma per il bene del nostro comune Paese. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) e CoR e dei senatori Rizzotti e Volpi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cattaneo. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, intervengo brevemente.

te per rappresentarle la mia volontà di votare la fiducia al suo Governo. Ritengo doveroso farlo in questa contingenza istituzionale, come atto di responsabilità verso il Paese. Alla stessa responsabilità il Parlamento dovrà fare ricorso per uscire dall'*impasse* in cui ci troviamo e mi riferisco, ovviamente, alla necessaria concordanza delle leggi elettorali.

Solo un appunto, se mi è permesso, vorrei rivolgerle nel merito: nel suo discorso programmatico depositato non ho trovato alcun riferimento alla ricerca, all'innovazione, all'università, alla formazione scolastica e specialistica. La mia non è una critica sull'assenza o la presenza di determinate parole, ma vorrei affidare a lei la speranza che ciò che quelle parole rappresentano sia sentito come priorità strutturale di un Paese che, come lei dice, punta al lavoro, al lavoro, al lavoro.

La crisi di Governo ha impedito che questo ramo del Parlamento affrontasse nel merito la legge di bilancio ed è rimasto così sospeso l'impegno della ministra Giannini a liberare centinaia di milioni di euro di risorse pubbliche formalmente destinate da decenni alla ricerca pubblica ma ad oggi giacenti in conti infruttiferi della Banca d'Italia. Io confido che quell'impegno sia onorato dal suo Governo e che il suo Governo si intesti un atto di responsabilità verso l'intera comunità degli studiosi del nostro Paese, giovani e meno giovani, impegnati in campo umanistico e in campo scientifico, che confidano di avere l'opportunità di liberare le loro idee per il loro Paese e di metterle a disposizione. A quelle idee credo che dobbiamo doverosamente guardare per realizzare prospettive di sviluppo durature. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, onorevole presidente Gentiloni Silveri, lei ha esordito con toni garbati e la ringrazio di questo, affermando di volere un dialogo con il Parlamento. È una novità dopo tre anni nei quali il suo predecessore si presentava in queste Assemblee sfidandole, provocandole e chiedendo al Parlamento di obbedire ai *Diktat* dell'amministrazione, del Governo e delle *lobby* economiche che influivano sull'azione del Governo.

Dopo il voto del 4 dicembre «in nome della Costituzione segno di unità può svilupparsi, invece», come scrive oggi il presidente emerito della Corte costituzionale Onida, «la ricerca paziente, dal basso, di una politica meno arrogante, meno sicura di se, più «umile», anche più orientata alla ricerca dell'incontro al di là dello scontro, della convergenza possibile al di là della contrapposizione; più capace, anche per questo, di parlare il linguaggio della verità, magari scomoda, dell'unità e della solidarietà. Una politica che guardi avanti e in alto, pur mantenendo i piedi bene per terra e individuando i passi che si possono fare ogni giorno».

Penso anch'io quello che scrive Onida, ma non ci siamo, perché il suo Governo contraddice i suoi toni garbati: è peggio di una fotocopia del Governo precedente. Ne fanno parte due signore, che peraltro apprezzo per le loro competenze, ma che hanno scritto una riforma sgangherata della Costituzione che è stata bocciata senza appello dal voto del 4 dicembre: una

darà le carte da palazzo Chigi e l'altra interpreterà il ruolo di Ministro per i rapporti con il Parlamento.

C'è nel suo Governo lo stesso Ministro che sosteneva che il lavoro dei giovani è oggi meno precario e più stabile e i giovani hanno risposto con il loro voto il 4 dicembre. Non c'è, è vero, la ministra Giannini perché anche Renzi aveva capito che la cosiddetta buona scuola non era affatto buona prima di imporre la fiducia, lo aveva convinto il senatore Tocci, eppure ha comunque imposto la fiducia perché alcuni *pasdaran* gliela hanno chiesta. E allora adesso se ne libera, ma la sostituisce con una ex sindacalista, peraltro apprezzabile, della CGIL, che però, in questi anni, ha accettato con fervore tutte le leggi antisindacali del Governo Renzi come quella chiamata *jobs act* che io spero venga abrogata dal *referendum* indetto dalla stessa CGIL.

Dunque non ci siamo: con Sinistra Italiana voterò no alla fiducia al suo Governo. Tuttavia, in una Repubblica parlamentare (e la nostra è tale per la volontà di 19 milioni e mezzo di italiani) la maggioranza e l'opposizione si confrontano, dialogano. Il terreno di questo confronto è scritto: la nuova legge elettorale.

Oggi, sul «Corriere della Sera», un analista moderato, Antonio Polito, va scrivendo alcune cose che provo a dire da tempo. Il voto del 4 dicembre è un po' come il voto sul divorzio, chiude un mondo e lo cancella: il mondo in cui si pensava ci si dovesse affidare ad un solo uomo al comando, il mondo in cui si cercavano leggi maggioritarie, in cui si sceglieva tra democratici e repubblicani, mediati e moderati al centro dal ceto medio. Quel mondo è scomparso, perché dal 2008 in poi la crisi ha spazzato via quel ceto medio - basti pensare al fatto che oggi su «La Stampa» si legge che otto italiani su dieci ritengono di essersi impoveriti - ed è spazzato via anche dal fatto, come lei sa, signor Presidente del Consiglio, che il nostro sistema non è bipolare, ma tripolare o addirittura quadripolare. Tuttavia il *referendum* indica la strada su cui procedere, per realizzare questo confronto in Parlamento, che anche lei dice di volere, quella di cancellare la legge Italicum, che è stata imposta con tre voti di fiducia dal Governo Renzi, e riscriverne una che abbia due caratteristiche fondamentali: la prima è il no a premi truffa, che trasformino una minoranza nel Paese in maggioranza parlamentare; la seconda è quella di ridare agli elettori il diritto di eleggere gli eletti. Ci sono molte possibilità per attuare queste due indicazioni di fondo, che vengono dal corpo elettorale: discutiamone. Trovo che in questo Parlamento si stia cominciando a discutere, trovo vi sia la possibilità di parlare in modo franco e produttivo, con senatori della destra e anche dei 5 Stelle, almeno quando non c'è lo *streaming* e quando non ci siano persone come Renzi, che provocano la contrapposizione anacronistica di «A» contro «non-A». Discutiamone allora, troviamo una buona legge elettorale e poi andiamo al voto.

So benissimo, signor Presidente del Consiglio, che il suo Governo dovrà fare anche altro, perché ci sono dei peccati che le ha lasciato il Governo precedente, cui bisogna porre rimedio: occorre mettere i conti in sicurezza, ad esempio, e affrontare la questione delle banche. Aspettiamo che ci faccia delle proposte e, anche quando sono dolorose, la invitiamo a dire la verità, a non dissimulare, a non usare i toni della propaganda, ma il confron-

to. Opposizione non significa guerra, ma dare un contributo per il bene del Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Presidente, signori Ministri, signor presidente Gentiloni Silveri, ho letto e apprezzato le sue dichiarazioni programmatiche, che evidenziano sostanzialmente la sua buona volontà nel dimostrare un impegno ad affrontare questioni che hanno pregnanza sia sul piano formale, che sostanziale. Apprezziamo soprattutto la sobrietà dello stile, che ci fa sperare e che riteniamo utile perché si riprenda nel Paese un dialogo costruttivo che porti verso una pacificazione del quadro politico, tanto anelata quanto difficile, perché ostacolata da forze politiche, che alimentano il proprio consenso sulla debolezza delle istituzioni dopo la vittoria del no al referendum e sulla crisi sociale ed economica, che purtroppo attanaglia la nostra Nazione. Queste forze politiche, proprio nel momento in cui, prima di ogni altra cosa, avremmo la necessità di metterci intorno ad un tavolo per scrivere regole condivise, spostano i problemi sulla piazza, per infuocare lo scontro sociale, facendo leva su un oggettivo malessere, che la crisi economica, che si protrae da anni, ha purtroppo determinato.

Noi invece, presidente Gentiloni Silveri, abbiamo pensato che la maniera migliore per rispondere alle difficoltà in cui versa in questo momento l'Italia sia un forte richiamo alle nostre coscienze, per un'ulteriore assunzione di responsabilità, che possa contribuire a far uscire il nostro Paese dalla palude istituzionale in cui si trova.

In quest'ottica abbiamo apprezzato le scelte del Capo dello Stato e abbiamo dato la disponibilità ad appoggiare un Esecutivo, che non è, come qualcuno ha detto, un Esecutivo di sopravvivenza ma un Governo a tutti gli effetti che ha il difficile compito di traghettare l'Italia verso una nuova fase di democrazia e di partecipazione attraverso la costruzione di regole che garantiscano governabilità e credibilità internazionale al nostro Paese.

Noi ci riconosciamo nei metodi e nelle intenzioni del nostro Presidente della Repubblica, nel suo senso delle istituzioni, nella necessità di avere una riforma elettorale che sia omogenea e armonica tra le due Camere per garantire governabilità. Questo - sia chiaro - non è un pretesto per fare andare avanti una legislatura che a qualcuno può sembrare logora o consunta, ma è un ragionamento che deriva dalla consapevolezza che consegnare agli italiani un Parlamento con due Camere elette con sistemi elettorali diversi - maggioritario alla Camera e proporzionale al Senato - è, a mio avviso, un attentato alla governabilità e alla democrazia rappresentativa.

Non abbiamo scadenze o date da traguardare. Non abbiamo obiettivi temporali, ma abbiamo un programma che ci siamo impegnati ad appoggiare già da tre anni e che necessita di essere completato, nel segno della continuità con il precedente Governo, che ha avuto un'interruzione traumatica di un percorso positivo, virtuoso, segnato da una lenta ma sicura ripresa, da un tentativo faticoso di uscire da una crisi che si protrae da tempo.

La continuità, che per qualcuno è un limite, dal mio punto di vista è un valore aggiunto; è il risultato di tre anni di impegno da parte di un Governo che ha rimesso in moto il Paese, e noi siamo orgogliosi di avere appoggiato questo percorso. Guai, però, a pensare che la legge elettorale sia l'unica emergenza di questo Paese. Incombono alcune scadenze, nodi non risolti, *dossier* aperti che hanno urgenza di essere definiti; non soltanto la crisi del Monte dei Paschi e del sistema bancario con più di due milioni di correntisti in ansia per ciò che sta accadendo, di una rete economica che viene tenuta insieme dal sistema bancario. Il suo Governo, signor Presidente, dovrà occuparsi di altro: di adottare misure per far fronte all'emergenza terremoto; di pensare all'attuazione della legge di riforma della pubblica amministrazione, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale; della definitiva applicazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza che, grazie all'impegno del ministro Lorenzin, finalmente sono stati riesumati dopo anni e anni che sono stati tenuti nel cassetto. Dovrà attuare misure di contrasto alla povertà, *jobs act* autonomi, la riforma dei *voucher* per evitare forme di abuso sul mercato lavoro.

Signor Presidente, se voi ritenete che anche la riforma del processo penale sia un'urgenza, che ben venga, però è bene che si sappia che da parte di questo Gruppo politico non c'è alcuna volontà o voglia che questa riforma, che viene fuori dopo sei o sette mesi di discussione nella Commissione giustizia e che è stata condivisa dalle forze di maggioranza, venga modificata, se la si vuole approvare.

Infine, ma sicuramente non ultima, signor presidente Gentiloni Silveri, c'è la salvaguardia occupazionale dei lavoratori precari siciliani. Glielo dico da siciliano, ma lo dico perché riguarda 20.000 lavoratori, 20.000 famiglie, che dal 1° gennaio 2017 rischiano per la prima volta, dopo più di vent'anni, di restare senza stipendio. Rischiamo una vera e propria esplosione sociale; un'emergenza in una Regione che, secondo gli ultimi dati ISTAT, è la più povera d'Italia.

A questo proposito dobbiamo esprimere il nostro apprezzamento per l'istituzione del Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, perché proprio da quella parte dell'Italia deve arrivare una spinta forte per accelerare la ripresa economica e ridurre il differenziale, il *gap*, tra le due parti del Paese che lo vedono sempre più spaccato in due.

Signor Presidente, noi siamo felici di appoggiare un Governo da cui pretendiamo una coda di legislatura improntata al senso di responsabilità, al pragmatismo, a fatti concreti, allo sforzo vero di restituire all'Italia un'effigie di unità nazionale. Credo che lei e la squadra che ha formato sarete in grado di operare al meglio, nonostante il poco tempo a disposizione. Buon lavoro a tutti voi. (*Applausi dai Gruppi AP (Ncd-CpI) e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, ricordiamo tutti la scena dell'allora presidente del consiglio Renzi che si presentò in quest'Aula del Senato, con tono spa-

valdo e la mano in tasca, per dire che chiedeva la fiducia a questa Assemblée e che voleva essere l'ultimo Presidente del Consiglio a farlo. Ebbene, ne abbiamo un altro e chissà quanti altri ne passeranno. Il Senato non è intangibile, si può modificare e riformare, tuttavia, signor presidente Gentiloni Silveri, la prima lezione è che il Senato c'è mentre Renzi non c'è più: quindi bisogna avere la pazienza della democrazia. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Forse, se avesse avuto più umiltà, il suo auspicio di un Senato diverso ci sarebbe anche realizzato.

Siamo qui per la fiducia, che il Gruppo di Forza Italia non le darà, ma ovviamente non possiamo non parlare delle macerie in cui lei si trova, perché Renzi le ha lasciato una serie di polpette avvelenate. È quel Renzi che disse che si sarebbe ritirato a vita privata: non sappiamo se lo farà, per ora ha preso atto che il 60 per cento dell'Italia gli ha votato contro, ma ricordiamo tutte le frasi roboanti per cui lui sarebbe tornato a fare il cittadino comune se avesse perso al *referendum* che lui si è intestato, con tutte le conseguenze che abbiamo visto. Vedremo quindi se darà seguito a quelle parole. Abbiamo già visto che una persona ha già smentito quelle stesse parole: questo è un Governo Gentiloni Silveri-Boschi in cui si commette un errore tattico, presidente Gentiloni Silveri, nella sovraesposizione di un'artefice di quella sconfitta, l'onorevole Boschi, che ieri avrebbe detto, secondo quanto riferisce il «Corriere della Sera» che se non fosse al Governo sarebbe finita. Non so se ci sono stati ricatti, pianti e commozione, ma in questo Esecutivo, come Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, lei si trova una sorta di numero due ingombrante che avrebbe fatto meglio a rispettare quello che aveva detto anche lei in televisione con Lucia Annunziata, cioè che si sarebbe ritirata. Evidentemente questi ritiri fiorentini o aretini sono molto rapidi e durano lo spazio di una serata.

Tra le macerie in cui lei si ritrova ci sono le banche. Se ne è discusso e potremmo parlare di quelle popolari, della Banca dell'Etruria e delle altre; potremmo ricordare, come ha già fatto qualche collega come Carraro, che il Consiglio di Stato ha impiombato quel provvedimento malfatto sulle banche popolari e la Corte costituzionale incombe. Cosa farete? Morelli, l'amministratore del Monte dei Paschi di Siena, ha detto che il no ha determinato un condizionamento. Signor Morelli, si svegli: sono trent'anni che la sinistra, con tutte le varie denominazioni, cari colleghi dell'altra sponda, del PCI, PDS e PD, saccheggia il Monte dei Paschi di Siena. (*Applausi dei senatori Floris e Rizzotti*). Se avesse vinto il sì, 28 miliardi di sofferenze sarebbero forse sparite? Soffrirà l'Italia. Lei dovrà varare un provvedimento necessitato, che Renzi ha rinviato per evitare di ammettere in una campagna referendaria quel disastro storico che appartiene tutto alla sinistra (e di tutte le correnti, pertanto i vari signori della sinistra che si sono espressi per il no non possono chiamarsi fuori).

C'è stata la truffa delle Province non abolite, perché ci sono ancora con altro nome. Vi è poi il disastro della riforma della pubblica amministrazione, signor presidente Gentiloni Silveri: cosa farete con la malfatta legge Madia, come dicemmo in questa Aula, che è stata dichiarata incostituzionale? I debiti della pubblica amministrazione non sono stati restituiti. Dovevano essere restituiti entro il giorno di San Matteo del 2014: o hanno abolito



San Matteo o non hanno rimborsato questi debiti. Ho l'impressione che il Santo rimanga nelle liturgie, ma anche i debiti non pagati. Non parliamo poi del Sud, che adesso è affidato alle cure taumaturgiche di un Ministro e chissà se ricomparirà nell'agenda della politica. Vi è poi la legge elettorale, signor presidente Gentiloni Silveri, di cui parlerò tra qualche momento nelle mie conclusioni. Il presidente Renzi ha lasciato in maniera irresponsabile una polpetta avvelenata: ha varato una legge elettorale per la Camera e volutamente non per il Senato, con un atteggiamento irresponsabile che priva il Presidente della Repubblica del legittimo potere di mandare gli italiani a votare. Questo ha fatto. È un attentato alla Costituzione aver ideato quel sistema asimmetrico. In qualsiasi momento un Presidente della Repubblica dovrebbe poter ritenere di usare quel potere. È vero che c'è il Consultellum, ma bisogna capire se è applicabile o no.

Signor presidente Gentiloni Silveri, faccia attenzione ad alcune cose. Lei era Ministro degli affari esteri quando c'è stato quell'ignobile voto contro Israele dei nostri rappresentanti. Abbiamo letto le sue parole successive; sia più accorto nel dare direttive oggi che è Presidente del Consiglio. Si ricordi del suicidio delle sanzioni alla Russia che danneggiano la nostra economia. È ora di finirla: Obama non c'è più. Non prendiamo più ordini sbagliati dagli americani, oltre tutto Putin nei confronti del terrorismo fondamentalista ha dimostrato più coraggio e idee chiare dell'amministrazione americana. Stia attento alla legge sulla cittadinanza. Non ne ha parlato (il ministro Alfano è andato agli affari esteri e vedo che è anche fuori dall'Aula), ma noi vi aspettiamo al varco: fate una legge demagogica sulla cittadinanza e vedremo quali saranno i consensi nel Paese.

Abbandonate poi la presunzione. Avete piegato organizzazioni di categoria - i cappellini gialli della Coldiretti - e divulgato dati fasulli della Confindustria per spaventare il Paese e incoraggiare il sì. C'è stata anche un'azione di condizionamento delle associazioni di categoria che dovranno risponderne ai loro associati, che non hanno votato come i servitori di Renzi che portavano le truppe cammellate o le cifre falsificate. Ci sono alcune cose su cui noi che siamo all'opposizione: vi attendiamo al varco.

Sulla legge elettorale abbiamo apprezzato l'atteggiamento sin qui rispettoso del Parlamento. Signor presidente Gentiloni Silveri, lei è esperto di politica. Ci siamo conosciuti quarantacinque anni fa e a me, che non la voterò, fa piacere che ieri due miei compagni di scuola abbiamo ricevuto incarichi importanti. Mi riferisco ad Antonio Tajani, designato alla Presidenza del Parlamento europeo e cui auguro successo, e a lei, che è Presidente del Consiglio, anche se non la voterò. Questo dimostra che la politica non si improvvisa. Lo dica a qualche suo Ministro che non conosce l'abc della politica e ha fatto più anni di Governo che di militanza politica. L'improvvisazione in politica è un altro errore del Governo Renzi; almeno con lei l'improvvisazione certamente non c'è. Anche il senatore Zanda e tanti altri mi pare siano stati al liceo Torquato Tasso, una scuola che ha sfornato persone che hanno resistito nel tempo. Sulla legge elettorale eviti gli errori di Renzi. Questi sarebbe ancora al suo posto se non avesse avuto la presunzione di mandare in Europa la Mogherini invece di D'Alema e se avesse mantenuto il rapporto leale con Berlusconi che, nonostante le amarezze e le ingiustizie

patite e anche l'applicazione illegittima e retroattiva della legge Severino, mantenne un patto sulle riforme fino a quando l'arroganza di Renzi in merito alla riforma, alla legge elettorale e su altre scelte non lo impedì. Se Renzi avesse avuto più umiltà nelle scelte europee e sulle riforme, oggi forse sarebbe ancora Presidente del Consiglio e la riforma si sarebbe fatta, se fosse stata corretta. Anche in merito ad alcune scelte (noi abbiamo grande rispetto per il Presidente della Repubblica) contestammo il metodo dell'imposizione, non la qualità delle persone. Lei questi errori non credo li farà per il tempo che dovrà governare.

Non vedo i colleghi del Gruppo ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare. Su di loro grava il fattore «t», presidente Gentiloni Silveri. Loro sono stati «leali» con Renzi e la sinistra, però voi li avete considerati «letali» per il vostro Governo: c'è una «t» in aggiunta che da leali li fa diventare letali. Ora stanno decidendo se votare o no la fiducia. Credo che sia un travaglio politico e non sarà un problema di Sottosegretari o vice Ministri (figuriamoci se in Italia qualcuno si preoccupa di queste cose); sarà una grande discussione sul fatto se il suo Governo si rifà ai principi liberali, se guarda a Croce o a Proudhon o, come quando era ragazzo, a Marx, che però mi sembra abbia abbandonato fin dai tempi del Tasso maturando posizioni diverse, quindi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Oggi avrà la fiducia: avrà tra i 168 e i 174 voti, senza contare i voti del Gruppo ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare, glielo dico già (con ALA-SCCLP ne avrebbe di più). Non si illuda però: oggi è il giorno della fiducia e si devono nominare i Sottosegretari, ma poi ci sono gli altri giorni. Il Senato non è stato abolito, ha i pieni poteri, può dare la fiducia, approva tutte le leggi.

Non si illuda. Quindi, sulla legge elettorale si confronti con la democrazia e con il Parlamento e, per il resto, corregga gli errori. Per l'immigrazione lei sta per andare in Europa, ma il problema non è che l'Europa non ci aiuta: smettete di portare cinquemila persone al giorno in Italia! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Centinaio)*. Questo non dipende da Juncker, ma anche da Alfano, come lei, che è stato Ministro degli affari esteri, sa.

Noi non voteremo la fiducia ma, per il resto, saremo protagonisti di un confronto politico trasparente e leale nelle Aule e nel Paese. Perché nelle Aule ci si sta e poi, adesso, dopo tanta battaglia referendaria, disertare il Senato sarebbe veramente incomprensibile. Siamo qui oggi e nel Paese domani. Arrivederci, presidente Gentiloni Silveri! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Giovanardi. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tronti. Ne ha facoltà.

TRONTI (PD). Signor Presidente, colleghi e colleghi, signor Presidente del Consiglio e Governo, permettete una prima breve osservazione di metodo: capisco tutte le scadenze e le urgenze, compresa quella obbligata di domani in Europa. Però, in generale per il futuro, e se possibile, consiglieri meno fretta, meno corsa e più tempo di ponderazione e pause di riflessione.

Mi soffermerò soltanto su un punto, signor Presidente del Consiglio, quel passaggio delle sue comunicazioni alle Camere, dove riconosce - gliene do atto - che su due grandi problemi non ci sono state, nell'immediato passato, risposte sufficienti: l'area sociale della parte più disagiata della popolazione e l'area territoriale del Mezzogiorno.

Considero una scelta opportuna aver concentrato in un Ministero la cura di questi problemi e ritengo rassicurante la competenza e la professionalità del ministro De Vincenti, ma qui c'è un tema enorme che chiede di essere affrontato, e, direi, aggredito in grande. Non è tema solo per noi, ma lo è per l'Europa e per l'intero Occidente. Irrompe e ci interroga una nuova questione sociale, inedita per la sua composizione materiale e per i modi della sua espressione formale; viene da lontano, e la colpa della politica, o delle politiche, è di non averla vista arrivare: grave colpa.

La mutazione del capitalismo, dalla struttura storica a centralità dell'industria manifatturiera verso un "finanz-capitalismo" e un "ordoliberalismo", per un po' è stato il nuovo che avanzava e per due decenni ha potuto vivere della spinta propulsiva, fatta di sviluppo economico e innovazione tecnologica; poi, fatalmente, ha visto incepparsi il meccanismo di crescita ed è precipitato in una crisi lunga, profonda, diffusa, globalizzata dalla stessa globalizzazione in atto.

La crisi ha messo a nudo le sue contraddizioni e le ha scaricate sul basso del sociale, frantumando le appartenenze tradizionali e disordinando quella coesione orizzontale che la società industriale divisa in classi aveva a suo modo assicurato. L'inedito del blocco sociale che si è ricomposto vede l'emarginazione del lavoro dipendente e la svalorizzazione del lavoro autonomo, di varia generazione. È, sì, questione di reddito, di stabilità del lavoro, di assicurazione del futuro, ma è questione anche (e di questo si tiene poco conto, perché manca alla politica la psicologia di massa) di *status*. L'operaio di Detroit o di Torino, con la sua alta cultura industriale, di fabbrica, non sopporta, non accetta, di diventare un emarginato sociale. Il ceto medio, che abitava il luogo di un ascensore sociale che saliva, non sopporta e non accetta di vederlo scendere, trascinandolo a una condizione di semiproletarizzazione. Di qui, la reazione aspra, che si esprime nella rabbia contro tutto e contro tutti. È questa la base materiale, strutturale, dello strappo che si è realizzato tra cittadini e istituzioni, tra massa ed *élite*, tra le persone in carne ed ossa e i cosiddetti politici virtuali, tra popoli e Governi.

Se non si sana questo strappo, se non si ricostruisce chirurgicamente questo legamento, non è possibile né un Governo efficiente, né un'opposizione responsabile. Vorrei dirlo a questi banchi vuoti, a memoria futura, e a quelle forze di movimento che credono di utilizzare questa criticità in funzione di un immediato consenso: non insistete ad attizzare questo fuoco, perché ne rimarrete anche voi bruciati. (*Applausi dal Gruppo PD*). Andando al governo in queste condizioni, dopo qualche mese sarete voi l'*élite* contro cui si scaglia la massa, sarete voi l'*establishment* combattuto dai cittadini. Questo, quindi, è un problema da risolvere in precedenza, è la *condicio* per l'agire politico di chiunque.

Questa storia della pancia e della testa andrebbe allora forse messa in ordine. C'è chi parla alla pancia e chi parla alla testa. Io direi così: dare at-

tenzione con la testa alla pancia del Paese; il che vuol dire una cosa semplice, oggi però difficile da praticare: interpretare politicamente il disagio sociale e curare con la politica, non con l'antipolitica (anzi, contro l'antipolitica), la sofferenza di chi sta male. Dall'alto delle istituzioni, Parlamento e Governo devono piegarsi umilmente verso terra per vedere quello che c'è nel basso del sociale, il malessere, il rifiuto, il rancore, a volte malamente spesi, ad esempio contro gli immigrati, o con altri diversamente poveri, per andare a colpire i motivi veri e reali, che spesso si riducono a uno solo: la quotidianità insopportabile di una vita senza dignità. Colleghi, siamo qui per questo; noi a rappresentare, voi a governare.

Presidente, forse il suo Governo non potrà fare molto, se non altro per i tempi assegnati, ma alcuni segnali e alcuni paletti possono essere dati e messi. Mostrare un'intensa sensibilità su questo versante sarebbe già qualcosa di nuovo.

Concludo, presidente Grasso. Non so o non ho capito che cosa sia questa cosiddetta *post-verità*. So che una volta si affermava che «dire la verità è un atto rivoluzionario»; non si può dire più, purtroppo (e sì che mi piacerebbe), ma è meglio dire la verità che spargere illusioni. È meglio dire, ad esempio: questi sono i problemi, li conosciamo, li pratichiamo, i margini sono stretti, le cose fatte in passato pesano, le compatibilità nazionali e sovranazionali premono, e nel risolvere i problemi la volontà deve fare i conti con il tempo necessario per fare bene. È vero - ed è stato già osservato - che si è creato un contrasto, attraverso il quale è passato, a mio parere (forse sbaglierò), parte consistente del no che ci ha punito in questi giorni, tra la narrazione sulla condizione del Paese Italia e la percezione della stessa condizione da parte di milioni di persone; una narrazione, da un lato, e una percezione, dall'altra, in conflitto. Ecco, su questo punto non invoco una discontinuità, ma consiglio una correzione di accento. Responsabilizzare i cittadini è il modo migliore per convincerli, chiamarli a collaborare a una missione comune: si guadagna in serietà, in credibilità, in affidabilità; le doti che l'uomo di governo deve faticosamente e con pazienza mostrare di possedere, giorno dopo giorno. Buon lavoro Presidente! (*Applausi dai Gruppi PD, Misto-SI-SEL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 13 per la diretta televisiva.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,35, è ripresa alle ore 13,01).*

La seduta è ripresa.

Comunico all'Assemblea che è stata presentata la mozione di fiducia al Governo n. 703, a firma dei senatori Zanda, Bianconi e Zeller.

Avverto i colleghi che è in corso la trasmissione diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di intervenire in replica il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signore Ministre e signori Ministri, credo che nel rivolgermi al Senato per chiedere la fiducia al nuovo Governo ci sia un punto di partenza obbligato.

Voi sapete che io ho condiviso pienamente e fino in fondo la proposta di riforma costituzionale che è stata ripetutamente approvata a maggioranza in quest'Assemblea, tuttavia, sapete altrettanto bene che i cittadini italiani - il popolo - hanno deciso con un *referendum*, dal risultato peraltro molto netto. Quindi, potrei dire che la fiducia che, a nome del Governo, chiedo al Senato è certamente basata sull'articolo 94 della Costituzione, ma è anche un po' particolare: chiedo la vostra fiducia ed esprimo la mia fiducia nei confronti del Senato e delle sue prerogative e dei rapporti che l'ordinamento costituzionale stabilisce tra il Governo, le Camere e in particolare il Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti*).

Nella nostra discussione alcuni senatori hanno sostenuto che da parte del Governo ci sarebbe un'indifferenza rispetto ai risultati del *referendum*, di cui noi non terremo conto. Io credo che le cose siano molto chiare e lo siano anche per i cittadini italiani. Si è dimesso il Presidente del Consiglio, si è aperta una crisi di Governo. E penso che la scelta del presidente Renzi di dimettersi, in coerenza con quanto aveva ripetutamente annunciato nel corso della campagna referendaria, sia stata una scelta di coerenza che merita il rispetto di tutti coloro che hanno a cuore la dignità e la serietà della politica. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Si possono fare tutte le polemiche che vogliamo, ma vi è il dato di fatto di un Presidente del Consiglio che, pur disponendo ancora di una maggioranza e quindi non essendo obbligato in termini formali e costituzionali, sceglie di dimettersi.

Non siamo innamorati della continuità. Abbiamo, anzi, rivolto una proposta all'insieme delle forze parlamentari per individuare, se possibile, una convergenza più larga, addirittura una convergenza generale di fronte alla situazione. Vi è stata da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche a cui questo invito era stato rivolto una indisponibilità. Quindi non un amore per la continuità, ma la presa d'atto di questa situazione ha spinto le forze che hanno sostenuto fin qui la maggioranza a dare vita al nuovo Governo, per responsabilità, come ho cercato di sottolineare ripetutamente in questi giorni. Sarebbe stato forse più utile dal punto di vista politico e partitico - se volete - sottrarsi a questa responsabilità, ma sarebbe stato molto più pericoloso per il Paese. Pertanto, il segno di questo Governo è di farsi carico di questa situazione.

Molti hanno parlato di verità anche se forse - come diceva il senatore professor Tronti - la verità rivoluzionaria non è più di moda, ma questa è la verità: che il Governo si è costituito con queste caratteristiche per assumersi una responsabilità che riteniamo fondamentale in questo momento.

Lo abbiamo fatto in modo molto rapido: nove giorni fa il *referendum*, una settimana fa le dimissioni del presidente Renzi, due giorni fa l'incarico al sottoscritto di formare un nuovo Governo; non per impazienza, ma

perché credo sia a tutti evidente l'importanza di dare all'Italia istituzioni stabili e certezza, in un contesto come quello attuale.

Sappiamo, infatti, che abbiamo impegni immediati sui quali il Governo è al lavoro e sarà al lavoro con ancor più forza nella pienezza delle sue funzioni. Penso al sostegno al sistema bancario, di cui ho parlato anche nelle mie comunicazioni iniziali. Penso all'emergenza terremoto e ricostruzione: sarà la prima riunione che farò oggi pomeriggio con il commissario Errani e con il direttore della Protezione civile. Penso all'impegno europeo: domani mattina vi è un Consiglio europeo in cui è importante che l'Italia sia rappresentata a pieno titolo, perché si discuteranno alcuni temi molto rilevanti, come le regole sui flussi migratori, in particolare sui rifugiati, in merito alle quali voi conoscete la posizione italiana, quindi non la ripeto.

Voglio solo accennare in questa sede - perché è l'attualità che ci spinge in questa direzione ed è importante che lo si citi anche nell'Assemblea del Senato - al dramma continuo di Aleppo, di cui domani parleremo, che è stato uno dei maggiori impegni e anche uno dei maggiori non successi - purtroppo - della diplomazia internazionale e, per la parte che compete all'Italia, del sottoscritto negli ultimi mesi. È stata una partita nella quale abbiamo cercato di sperimentare anche nuovi rapporti tra gli Stati Uniti e la Russia; per un certo periodo sembrava che questi nuovi rapporti tra Russia e Stati Uniti per arrivare a una tregua funzionassero; purtroppo questo non si è sviluppato e continuiamo ad assistere a un dramma che offende le nostre coscienze e che l'Assemblea del Senato credo debba ricordare come una tragedia inaccettabile per la nostra civiltà. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Rinvio alle comunicazioni che ho fatto all'inizio per una serie di impegni programmatici che attendono il Governo. Questo non è un Governo di inizio legislatura, ma è un Governo che innanzitutto deve completare l'eccezionale opera di riforma, innovazione e modernizzazione che è stata fatta in questi ultimi anni. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Su questo non c'è dubbio, io credo. Si possono avere opinioni diverse e si possono naturalmente, dal punto di vista dell'opposizione, più che legittimamente criticare molte di queste riforme e di questi cambiamenti: ma sul fatto che ci sia una mole di innovazioni che è stata portata avanti e che il Governo deve completare credo che non ci sia alcun dubbio. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Ci viene riconosciuto dai cittadini italiani, ci viene riconosciuto in sede internazionale; e sarebbe assurdo che un Governo, che peraltro molti tra i critici accusano di eccesso di continuità, immaginasse che completare il percorso di riforme avviato non è il suo compito principale. Quindi giustizia, diritti, completamento delle norme sulle pensioni, innovazione (mi ha colpito il riferimento che vi ha fatto la senatrice Cattaneo nel suo intervento) e un accento particolare, che io ho voluto dare sin dalle comunicazioni iniziali, al tema del lavoro e del Sud. Il Sud è uno dei luoghi nei quali contemporaneamente si manifesta la maggiore potenzialità del nostro Paese, perché, se il nostro Paese può avere nei prossimi anni un tasso di crescita molto più alto di quello attuale, ciò sarà possibile se riusciremo a fare molto di più per il Mezzogiorno. Non abbiamo in testa chissà quali operazioni all'antica, quando parliamo di un Ministero

che ha tra le sue competenze il Mezzogiorno; tutt'altro, abbiamo in testa la straordinaria opportunità che, se impostiamo bene questa partita, può venire da una rinascita e da una ripresa del Mezzogiorno.

Lavoro e Mezzogiorno (Mezzogiorno continentale e insulare) sono tenuti insieme dal tema che il senatore Tronti ha affrontato; chiamiamolo il tema del disagio che oggi si accompagna con gli sviluppi e con i progressi della modernità. Voi sapete bene che siamo contemporaneamente in uno dei momenti più felici dell'umanità, perché questo è uno dei momenti nei quali la vita media si è più allungata, la capacità di contrastare le malattie si è rafforzata, ciascuno di noi ha nelle proprie tasche una quantità di conoscenze incredibile, che solo per la mia generazione avrebbero reso necessarie biblioteche intere, cui noi possiamo accedere invece con grandissima semplicità (poi c'è anche la velocità dei trasporti). Eppure, di fronte a questa straordinaria evoluzione della modernità, c'è, in modo particolare nelle società occidentali, libere e avanzate, un problema crescente di disagio in alcuni strati e in alcune fasce sociali. Sono in particolare le fasce più deboli e più povere del ceto medio quelle che stanno sentendo in modo pesantissimo le conseguenze di questi fatti positivi, del fatto che il mondo è più aperto e del fatto che l'evoluzione tecnologica è più forte.

Se qualcuno pensava a questo mondo più aperto e a questa evoluzione tecnologica più forte come ad una sorta di nuovo Ballo Excelsior - e lo abbiamo pensato in molti negli ultimi dieci-quindici anni - si sbagliava di grosso. Certamente c'è uno straordinario progresso, ma ci sono le difficoltà, il disagio, i perdenti in questo processo e a chi a questo processo tiene, cioè a chi è innamorato dell'idea della società aperta e non dei muri o dei confini, del commercio internazionale, a chi crede in questi valori spetta in modo particolare porsi il problema di chi da questi grandi progressi invece è colpito, subisce conseguenze pesanti, addirittura vive peggioramenti della propria situazione.

Ci sono dei dati resi noti stamattina dal centro studi della Confindustria che sono da questo punto di vista molto interessanti. Da una parte, infatti, fanno vedere una cosa che è sotto gli occhi di tutti e che, in buona misura, è anche il risultato dell'azione svolta in questi ultimi anni, cioè, che i tassi di crescita vengono previsti con un rialzo maggiore delle previsioni e che c'è più crescita di quanto si prevedeva (*Commenti del senatore Candiani*). I tassi di disoccupazione vengono, sia pur molto lievemente, proiettati più bassi di quanto si prevedeva. Si tratta quindi di dati macroeconomici incoraggianti, che fanno vedere che l'Italia si è rimessa in moto, che in Italia e in Europa c'è, lentamente e gradualmente, un segno di ripresa. Al tempo stesso avete però visto nei dati resi noti dal centro studi della Confindustria quelli sulla povertà, che sono anch'essi in crescita. Ci dobbiamo rendere conto di questa contraddittorietà del contesto in cui siamo e in cui sviluppo, progresso, modernizzazione, convivono con sacche di disagio che è compito della politica e del Governo affrontare con risposte credibili. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI)*). Questo è il senso della sottolineatura particolare; non abbiamo vent'anni davanti per cambiare il volto al Mezzogiorno d'Italia, ma è il senso della sottolineatura particolare della parola Sud e della parola «lavoro, lavoro, lavoro», che ho cercato di fare in questi giorni. Cer-

cheremo di lavorarci con serietà, approfondendo anche la questione dei tempi e dei modi possibili di procedere verso l'universalizzazione delle tutele, che deve essere un traguardo per chi governa in un contesto come quello che ho descritto, (*Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI)*), ma che tutti noi sappiamo essere un traguardo percorribile con serietà e consapevolezza perché non lo risolviamo purtroppo con facili *slogan*.

Ho parlato nelle mie comunicazioni introduttive della durata del Governo, che è stabilita dalla Costituzione. Ho parlato della legge elettorale, rispetto alla quale rivendichiamo un compito di facilitazione e, se possibile, anche di sollecitazione. Non sfugge infatti ad una delle istituzioni della Repubblica, come è il Governo, comunque, a prescindere da quanto durerà o non durerà la legislatura, l'urgenza di dare al nostro sistema regole che consentano di votare alla Camera e al Senato in modo armonizzato ed effettivo. Questa è un'esigenza del sistema e delle istituzioni. Non è una valvola da aprire o chiudere a seconda dell'urgenza o minore urgenza dell'appuntamento elettorale. Per questo dico che il Governo non sarà attore protagonista, sarà facilitatore e solleciterà questo percorso perché le istituzioni - credo - ne hanno molto bisogno. Influenzerà la decisione che le forze parlamentari prenderanno sulla legge elettorale, influenzerà, in parte, perfino la costituzione materiale del nostro Paese, come si suol dire, perché credo che sia giusto il riferimento, che leggiamo sui giornali e che qui è stato ripreso da alcuni colleghi da Quagliariello e da Mineo, anche se su fronti opposti, sul fatto che non vi è dubbio che in gioco vi sia anche l'evoluzione del nostro sistema rispetto a come è stato negli ultimi anni.

Io qui mi fermo perché, nel mio ruolo attuale, non posso andare oltre ma non vi è dubbio che quando discuterete - e il Governo darà il suo contributo - le nuove regole elettorali, saremo tutti consapevoli che si tratterà di una discussione che incederà sul modo di concepire il funzionamento della nostra democrazia. Questo credo sia un aspetto di cui certamente tenere conto.

Io difenderò, com'è ovvio, le prerogative del Parlamento e lo farò nei confronti di tutti. C'è stata una discussione a mio parere molto sbagliata negli ultimi mesi da parte di chi ha presentato le riforme che erano state approvate, peraltro a maggioranza, nel Parlamento come chissà quale tentativo autoritario. Credo che questo sia stato un errore. Invito, comunque, chi, in questi mesi, si è battuto alzando la bandiera del Parlamento contro ipotetici e - a mio avviso - inesistenti, tentativi autoritari, a rispettare il Parlamento e le sue regole, a partecipare alle sue riunioni e a farlo in modo civile e dignitoso come prevede la Costituzione. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Bencini, Romani Maurizio, Stefano e Uras*).

Chiedo a tutti i Ministri del Governo che ho l'onore di presiedere di lavorare con responsabilità e con dignità. Aggiungo solo un'altra parola che rubo ad un grande italiano, il presidente Ciampi, un grande statista italiano, che quando presentò, in tutt'altre condizioni, il suo Governo, usò un altro termine molto importante, il termine «umiltà», e disse quello che, molto modestamente, vorrei dire anch'io e cioè che per il tempo che sarà necessario in questa delicata transizione, servirò con umiltà - e con me tutto il Go-



verno - gli interessi del Paese. *(Prolungati applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, i cui senatori si levano in piedi, e del senatore Romani Maurizio. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri. Passiamo alla votazione della mozione di fiducia.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, in matematica ci sono tre specie di discontinuità: di salto, essenziale, eliminabile. Quella essenziale è la discontinuità per eccellenza, dove non è possibile ricondurre la funzione ad un'unica visione continuativa e uniforme. Avremmo voluto una discontinuità essenziale di questo Governo, vista l'essenzialità del risultato referendario: è un volere non mio, ma di milioni di italiani. Qui ci troviamo di fronte ad una discontinuità non essenziale, ma ad una discontinuità eliminabile, dove il puntino che oggi manca alla funzione governativa è solo il piccolo, piccolo Matteo. Noi, cordialmente, a Gentiloni Silveri dovremmo dare la fiducia? Diciamo no a questo punto di discontinuità, no a tutti i "rim-Boschi-menti", no a tutti i "comp-Lotti". Noi del Movimento X valuteremo la possibilità di una fiducia, quando vedremo eliminati, per coerenza, coloro che hanno promesso di andarsene, quando vedremo discontinuità essenziale e, soprattutto, quando vedremo approvata la legge sul *care giver*, ovvero il familiare assistente, invece di vedere al Governo assistenti di familiari. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, tenendo fede a quanto riferito nel colloquio con il presidente della Repubblica Mattarella, in merito ad un Governo che consenta in tempi congrui il voto agli italiani, previa legge elettorale omogenea, che assicuri rappresentatività e governabilità, e che nelle more lavori per dare risposte alle emergenze del Paese, prendiamo atto della nascita e della composizione del Governo che lei, signor presidente Gentiloni Silveri, oggi viene a proporre al Senato. Per responsabilità istituzionale le assicuriamo la fiducia da parte dell'Italia dei valori. Seguiremo con attenzione l'attività e i provvedimenti che porterà in questo ramo del Parlamento, che per volontà popolare è rimasto centrale nella vita istituzionale e politica del Paese.

Ci renderemo promotori e ci adopereremo affinché vengano posti al centro dell'azione del nuovo Governo temi a noi cari, come la riforma dell'i-

stituto della legittima difesa, da noi proposta attraverso una legge di iniziativa popolare, su cui sono state raccolte più di due milioni di firme, la lotta alla mafia e alla corruzione, che passa anche per il fatto di impedire ai sorvegliati per mafia di fare campagna elettorale, come prevede il cosiddetto disegno di legge Lazzati. Occorre pensare inoltre alla salute dei cittadini, attraverso una legge che regolamenti le medicine non convenzionali e una legge che riconosca i laureati in scienze motorie, e perseverare sulle politiche di inclusione sociale, per diminuire le diseguaglianze, portando milioni di persone fuori dalla situazione di povertà. Concludo con ultimo punto, che è tale solo nel decalogo, ma non per valenza: signor Presidente, la esortiamo a rispettare il suo lavoro attraverso le politiche sul e per il lavoro - per i nostri giovani e non - e per il rilancio del Sud del Paese. Contribuiremo, per senso di responsabilità, con la nostra partecipazione alla nascita di questo Governo, riservandoci di assicurare il nostro sostegno in base alle risposte che il nuovo Esecutivo darà ai temi a noi cari. Signor Presidente del Consiglio, non possiamo che augurarle e augurarci un buon lavoro, per l'Italia e per gli italiani, affidandole questa apertura di credito da parte dell'Italia dei valori. *(Applausi dal Gruppo Misto-Idv).*

REPETTI *(Misto-Ipl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPETTI *(Misto-Ipl)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, questo Governo nasce in seguito alle dimissioni del presidente Renzi, che non erano affatto dovute, come ha detto il presidente Gentiloni, ma che sono il risultato di un atto di coerenza raro - anzi unico, se vogliamo - nella vita politica italiana e che dunque va apprezzato o almeno rispettato. Renzi aveva preso sul serio il mandato ricevuto dall'allora Capo dello Stato Giorgio Napolitano di trasformare questa legislatura, che era nata zoppa, in una legislatura costituente e così ha portato avanti la riforma costituzionale, che è stata poi varata dal Parlamento e che poi, come sappiamo, è stata bocciata dal popolo italiano - ahimè - con un voto politico e non di merito. Tale risultato ovviamente va comunque rispettato, anche se resto convinta che sia stato un errore bocciare questa riforma, che era necessaria per modernizzare le istituzioni. Renzi e gli alleati di Governo, primo tra tutti il ministro Alfano, hanno avuto il merito di battersi per il cambiamento, sfidando l'immobilismo, il conservatorismo e l'irresponsabilità di molte forze politiche. La strada del cambiamento oggi non ha alternative e non può averne, se non vogliamo rassegnarci alla decadenza del Paese. La revisione delle legge elettorale sarà un importante banco di prova, se non del Governo, comunque della maggioranza e di quelle forze politiche che si sono rese disponibili a discuterne.

Presidente Gentiloni Silveri, sono certa che lei proseguirà sulla strada delle riforme e che farà un buon lavoro, aiutando il Paese a uscire da questa crisi sociale e politica.

Concludo, signor Presidente, dicendo che, con questo spirito mi accingo a votare con convinzione la fiducia al suo Governo e a sostenerlo in

tutte quelle decisioni che andranno in coerenza con quel cambiamento che, purtroppo, è stato ostacolato, ma nel quale milioni di elettori, progressisti e moderati, continuano a sperare. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini*).

MONTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Silenzio! Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, voglio iniziare con un ringraziamento al suo predecessore, Matteo Renzi. Non ho alcun motivo per ringraziarlo sul piano personale, ma sul piano politico come cittadino lo ringrazio per due motivi. Ha mostrato coraggio nel battersi per il cambiamento ed è stato all'inizio un buon *coach*: ha saputo infondere in noi cittadini un senso di orgoglio, di appartenenza, di speranza. Grande tecnico, in particolare della comunicazione e della motivazione, ha finito, purtroppo, per la sua inadeguatezza politica, con il recare danno al Paese. (*Lamenti del senatore Airola. Applausi dal Gruppo LN-Aut. Ilarità*).

Si è risolto, purtroppo, in un danno aver scelto come priorità assoluta la riforma della Costituzione, finalità importante e nobile, ma condotta in modo non soddisfacente. Si è risolto in un danno, nella calibratura specifica della riforma, avere sottovalutato l'importanza che avrebbe avuto allargare ulteriormente il consenso nel Parlamento per evitare il *referendum*, invece di dare quasi l'impressione di ricercarlo come prova di forza.

Nel 2012, nell'ultima ben più limitata modifica - che però si è realizzata - della Costituzione della Repubblica italiana, riguardante l'articolo 81 (e non, come si dice, il *fiscal compact*), l'allora ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda fece, con umiltà, un attentissimo lavoro che portò ad avere il 73 per cento di voti favorevoli in questa Camera e il 78 per cento nella Camera dei deputati. Non vi fu *referendum*: possiamo immaginare quale ne sarebbe stato l'esito.

Chi le parla, signor Presidente del Consiglio, è stato iscritto in un nuovo raggruppamento, chiamato «della accozzaglia». Eppure, mi sono spesso doverosamente nell'interesse del Paese, in questi ultimi mesi, per spiegare, soprattutto all'estero, che, a mio giudizio, erano completamente fuori luogo le previsioni, alimentate anche dall'Italia e da quegli ambienti finanziari internazionali dei quali si è a lungo detto che io ne sarei controllato, e che stavano grossolanamente sbagliando. Anche in caso di vittoria del no non ci sarebbe stato né un cataclisma finanziario né l'esigenza di elezioni anticipate né l'esigenza di un Governo tecnico. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e CoR*). Lei, signor Presidente, ne è la prova.

Io voterò la fiducia al suo Governo, per la fiducia che ho in lei e in diversi suoi Ministri. È una fiducia condizionata a tre linee di condotta che auspico di vedere realizzate.

Per quanto riguarda l'Europa, materia che lei conosce così bene, che alla sostanziale povertà di risultati, ma altezza di toni, si faccia seguito con una politica molto più incisiva e meno inutilmente rumorosa.

Per quanto riguarda l'economia, ho totale fiducia nel ministro Padoan e voglio pensare che, in questo periodo così laboriosamente orientato dal Capo del Governo alla finalità *referendum*, qualche volta non abbia fatto tutto ciò che avrebbe ritenuto ottimale lui stesso fare. Abbiamo perso tempo per la crescita, per il consolidamento fiscale, per le banche, e sono sicuro che il vostro Governo darà grande priorità a questo.

L'ultima condizione che osserverò in futuro per orientare il mio voto sui singoli provvedimenti e il mio apprezzamento del Governo riguarda semplicemente la serietà. Mi auguro cioè di non vedere nessuna traccia di saccheggio del merito, di linciaggio che si sostituisce al sereno e anche aspro confronto sulle opinioni e mi auguro di non vedere più toni sprezzanti che nuocciano al Paese e a chi li pone in atto.

Tra le priorità ho ascoltato con molto interesse l'intervento del senatore Tronti. Se vogliamo stare sulla verità e non sulla post-verità, credo che il tema delle diseguaglianze e una politica per una più equa distribuzione del reddito e della ricchezza debbano tornare a essere di molto prioritari. (*Applausi dai Gruppi PD e dei senatori Mauro Mario e Di Maggio*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, presidente Gentiloni Silveri, signori del Governo, un Esecutivo che in 1.000 giorni pone la fiducia 63 volte non rispetta la Costituzione, marginalizza l'attività del Parlamento e cambia le regole del gioco democratico. Parta da questa considerazione, presidente Gentiloni Silveri: la seguiremo con attenzione e parteciperemo con lealtà e con rigore al percorso che di qui alle imminenti - vogliamo sperare - elezioni politiche accompagnerà l'azione del suo Governo, innanzitutto nel ripristino delle condizioni della democrazia parlamentare.

Si è infatti detto, anche da parte di colleghi intervenuti in questo dibattito, che il Paese è lacerato. È vero e forse i livelli della lacerazione sociale sono diventati addirittura più imponenti e impellenti rispetto alle difficoltà economiche, alle disuguaglianze, alle contrapposizioni che si sono determinate per un'assoluta e totale inefficacia dell'azione politica. Io non so, signor presidente Gentiloni, quanto il massiccio voto negativo alla riforma costituzionale tragga origine dalle motivazioni di un dissenso sul contenuto di quella riforma e quanto invece sia il frutto di un metodo di lavoro che gli italiani non hanno apprezzato. Infatti, quando nella politica la disciplina di partito prevale sul dibattito, quando la prepotenza del Governo irrompe nell'autonomia del Parlamento, quando l'arroganza del potere prevale sulla capacità di ascolto e di mediazione alta tra le differenti posizioni e sensibilità, a patirne non è un partito politico, ma la democrazia; in questo contesto il Paese, con il suo voto e con la sollevazione popolare, ha voluto dare una indicazione netta, precisa ed inequivoca alle forze politiche, al Governo e al

Parlamento. Questo è il risultato della consultazione referendaria, signor presidente Gentiloni Silveri.

Noi Conservatori e Riformisti non amiamo né i toni alti, né le polemiche, né le urla; noi cerchiamo di attingere al nostro modesto patrimonio di propositività per dare indicazioni, non omologandoci alle strumentalizzazioni politiche, ma volendo partecipare con onestà intellettuale, con coerenza e lealtà alla formazione delle leggi che servono al Paese. In tal senso non tradiremo la nostra azione e il nostro impegno, come dimostrato in questi anni con la schiena dritta e con grande rispetto e determinazione.

Presidente, noi speravamo - su questo divergo rispetto alle considerazioni di garbo che ha fatto nei riguardi di chi l'ha preceduta - che il tono epico con cui l'ex *Premier* prendeva atto della sua sconfitta il 4 dicembre - mi riferisco alle dichiarazioni con cui diceva di essere diverso e che, in politica, quando si perde, ci si dimette e si va a casa - acclarasse ed evidenziasse ancora di più le conseguenze e le determinazioni successive. È vero che ci sono state le dimissioni, però, presidente Gentiloni, mi permetta di dirle che il Paese non ha gradito - e certamente non lo abbiamo gradito noi - vedere il presidente Mattarella, con la sacralità di un ruolo interpretato in modo imparggiabile, e contemporaneamente il presidente Renzi fare consultazioni alternative a Palazzo Chigi, quando le dimissioni avrebbero dovuto suggerire un atteggiamento completamente diverso nello stile e nei contenuti. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Non si era mai visto che un Presidente dimissionario avviasse contestualmente alle consultazioni del Capo dello Stato delle consultazioni a Palazzo Chigi. Mi permetta di dirle che questo non è assolutamente un atto di rispetto e coerenza.

Presidente Gentiloni, arriviamo al voto di fiducia con un Governo che sa già di vecchio, con un Governo che oggi assume una responsabilità che, sinora, non sembra marcare una discontinuità rispetto al passato. Lei oggi assume il Governo del Paese. La competenza e la sensibilità politica che le riconosciamo sappiamo le rendono assai chiari quale e quanto grave sia lo stato in cui versa il Paese e la condizione in cui vivono gli italiani. Ce lo raccontano i recenti dati di Svimez, INPS, Censis, Caritas: una fotografia da Dopoguerra. Propaganda e manette, pannicelli caldi e un'arma di distrazione di massa, qual è stata la lunga campagna referendaria con l'occupazione dei servizi pubblici radiotelevisivi, hanno aggiunto il resto.

Presidente, abbiamo ascoltato con interesse le sue valutazioni su capitoli strategici dell'azione di governo quali le politiche sociali, lavoro, pensioni, assistenza, politica economica e fisco, crisi del sistema bancario, Monte dei Paschi di Siena, sicurezza dei territori, politica estera tra Europa e crisi siriana. Noi saremo attenti nel valutare le iniziative che intenderà assumere. Noi verificheremo se la sua capacità di ascolto che ha promesso, se quella umiltà di cui ci ha parlato e il rispetto che vorrà destinare alle Aule del Parlamento, riportando equilibrio e pacificazione tra i poteri costituzionali, rappresenteranno condizioni adeguate e sufficienti per consegnare destini diversi all'impegno che con Raffaele Fitto, come Conservatori e Riformisti, abbiamo profuso in questi anni, quando abbiamo registrato supponenza e indifferenza finanche davanti a proposte emendative di buonsenso fi-

nanziate e strutturate, come il tetto fiscale in Costituzione e la perequazione infrastrutturale Nord-Sud.

Presidente Gentiloni Silveri, abbiamo ascoltato anche con vivo apprezzamento nella fase di replica il suo riferimento al Mezzogiorno del Paese. Presidente, in realtà, da Giustino Fortunato o Gaetano Salvemini in poi, abbiamo avuto solo eccellenti storici, ma non abbiamo avuto il riscontro politico di un'azione di governo capace di recuperare nell'agenda dell'Esecutivo un efficace contrasto all'emarginazione di un'intera area del Paese. Credo che la demagogia di un Sud che non cresce e non fa crescere il Paese sia ormai stucchevole rito oratorio che non convince più nessuno.

Al Sud il Governo dovrà occuparsi della condizione occupazionale, e in particolare di quella giovanile e delle donne, della sicurezza e della legalità dei territori, dei servizi pubblici. Ma il Mezzogiorno - come ben sa il professor Claudio De Vincenti - è anche ILVA, è anche Taranto, con quelle genti dimenticate che ancora continuano a morire, dove un emendamento di cinquanta milioni di euro per finanziare la sanità a ristoro della ferita ancora aperta è evaporato per motivi di contesa politica assolutamente ingiustificata e intollerabile. (*Applausi dei senatori Liuzzi, Rizzotti e Rossi Mariarosaria*).

Ci rendiamo conto che lei ha anche un'altra partita importante da governare. La faccia governare al Parlamento, presidente Gentiloni Silveri. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, e le chiedo solo un minuto in più.

PRESIDENTE. Lo ha già utilizzato un minuto in più.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, l'Italicum ha determinato un grande pasticcio. Noi abbiamo la necessità di non fare un salto indietro nel passato, a un sistema proporzionale che farebbe prevalere gli inciuci di palazzo rispetto alla volontà del voto e degli elettori.

Su queste basi e con queste considerazioni, presidente Gentiloni Silveri, il Gruppo Conservatori e Riformisti non può accordare la fiducia al suo Governo. Ma noi le garantiamo rispetto, lealtà, coerenza e propositività. La nostra sarà una posizione rigorosa ma costruttiva, rispettosa del Paese ma anche del coraggio da lei dimostrato.

Signor Presidente, l'auspicio è che il suo Governo voglia tornare a occuparsi dei problemi e delle emergenze del Paese e del popolo italiano dopo l'ebbrezza della insostenibile leggerezza della propaganda pseudoriformista. Grazie, e buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*).

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Signor Presidente del Consiglio, noi del Gruppo Fare! con Flavio Tosi apprezziamo le sue parole, volte a richiamare al senso di responsabilità tutte le forze politiche, anche di opposizione, e non solo le forze di maggioranza che sostengono il suo Governo.

Preliminarmente, esprimiamo la stima per la coerenza del suo predecessore che, pur avendo chiari numeri per continuare a governare, con un gesto eticamente nobile, raro nella politica dilagante dell'insulto e del tanto peggio tanto meglio, ha dato lezione di rispetto per le istituzioni, etica politica alla quale noi vogliamo continuare a credere e ispirarci.

L'impegno, in questa fase delicata, deve essere quello di condurre i cittadini quanto prima al voto, attraverso un percorso condiviso e largo di scrittura delle nuove leggi elettorali. Ed è giusto che tale percorso venga rivolto anche alle forze politiche di opposizione.

Noi, che non facciamo parte della maggioranza, ma siamo e restiamo forza di opposizione, coerentemente ai nostri principi liberali e riformisti di area di centrodestra, riteniamo doveroso collaborare alla scrittura e all'approvazione della riforma elettorale, così come, per gli stessi motivi, abbiamo sostenuto la riforma costituzionale. Solo scrivendo insieme le regole del gioco si può raggiungere la necessaria stabilità nel Paese ed assicurare con le prossime elezioni la piena governabilità.

Quanti, dai banchi dell'opposizione, ora affermano di voler votare subito dimostrano di non avere davvero a cuore l'interesse dei cittadini, perché con il sistema attuale non vincerebbe nessuno e sarebbe necessario l'ennesimo inciucio per formare il futuro Governo. Forse è quello che vogliono, ma hanno anche la sfacciataggine di accusarla di essere un altro *Premier* non votato dal popolo, quando sono loro che, bocciando la riforma costituzionale, hanno impedito che il futuro Presidente lo sia. Contribuire a scrivere un nuovo sistema elettorale che garantisca un vincitore certo alle prossime elezioni, e quindi la governabilità, è un dovere di tutte le forze politiche, e del centrodestra *in primis*. E noi cercheremo di dare il nostro contributo in tal senso.

Non voteremo contro la fiducia al suo Governo, che nasce con lo scopo fondamentale di affrontare la riforma elettorale. Non faremo opposizione acritica, ma con spirito propositivo e collaborativo siamo pronti ad assumere l'impegno di contribuire a svenire il clima di ostilità irresponsabile e a dare il nostro apporto ai provvedimenti che saranno utili nell'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-Fare! e PD*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, presidente Gentiloni Silveri, benvenuto in Senato. Benvenuto tra quelli che il suo predecessore, in più di un'occasione, chiamava i capponi, quelli che avrebbero fatto la brutta fine prima di Natale, quelli che stavano qua seduti in Aula durante il periodo delle riforme e lui chiamava i "poltronari" (*Brusio*). Collega, sono stato in silenzio quando interveniva lei.

Ha ragione, Presidente, e hanno ragione anche gli osservatori parlamentari quando dicono che la nostra è una democrazia parlamentare e, di conseguenza, un Governo sta in carica se ha la fiducia di entrambe le Came-

re. È vero, ma è altrettanto vero che, visto che non siamo degli automi, un Governo deve capire quando è il momento di farsi da parte. È vero, ma un Governo deve capire quando la Nazione e i cittadini italiani non gradiscono il suo operato e non ne gradiscono la presenza. Quindi, Presidente, questo Governo non doveva neanche nascere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Un Governo fatto così non doveva neanche vedere la luce.

È un Governo i cui componenti giurano sulla Costituzione, dopo che per due anni, dal 2014, avete fatto di tutto per calpestarla, massacciarla e umiliarla. Per due lunghi anni abbiamo sentito alcuni tra i componenti di questo Governo e membri di quest'Aula parlamentare dire continuamente peste e corna dell'attuale Costituzione. E oggi voi giurate sulla Costituzione.

Abbiamo ascoltato, Presidente, il suo intervento e la prima domanda che ci poniamo è la seguente: questo non doveva essere un Governo per fare la riforma elettorale e poi andare al voto? Il suo programma di Governo mi sembra più quello che noi temevamo e quello che i cittadini temevano: un Governo a medio-lungo termine; un Governo che, se può, dura fino alla fine della legislatura. D'altronde, ad ascoltare gli elogi che sono arrivati da alcuni colleghi che hanno parlato prima di me - se dovessero andare a casa, ahimè, scomparirebbero dalla vita politica italiana - capiamo che farebbero di tutto per sostenerla non fino al 2018, ma fino al 2029. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

A noi sembra però, Presidente, che il compito di questo Governo sia anche quello di arrivare almeno a primavera, quando ci saranno le nomine nelle aziende di Stato (*Applausi del senatore Calderoli*), quelle che servono per regalare i posti agli amici degli amici della Leopolda. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

Quindi, da chi è composto questo Governo di responsabili? È composto da chi, il 22 maggio 2016, disse che, se il referendum fosse andato male, non avrebbe continuato il suo progetto politico e avrebbe lasciato la politica: questo diceva la signora onorevole Boschi. Oggi non c'è in Aula, ma è seduta al Governo con lei: coerenza zero.

Il 28 novembre scorso a dire «Io non penso alla poltrona» fu l'attuale ministro Fedeli, bravissima e stimatissima collega senatrice. Nell'enfasi e nella voglia di andare dietro ai deliri dell'ex Presidente del Consiglio, disse la stessa cosa, e cioè che bisognava andare a casa se avesse vinto il no. È stata premiata per la sua coerenza da senatrice e Vice Presidente del Senato a Ministro. Bella roba!

Questo Governo è composto anche da chi - e penso all'attuale Ministro dell'interno - il 16 ottobre diceva a Reggio Calabria che l'immigrazione accelera lo sviluppo. Pensi lei agli italiani che in questo momento sono alla canna del gas, a quei milioni di italiani che non arrivano a fine mese e si sentono dire dall'attuale Ministro dell'interno che l'immigrazione accelererà lo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

Non parliamo poi dell'attuale Ministro degli affari esteri. Durante l'esperienza del Governo Renzi è come se avesse già fatto il Ministro degli affari esteri, portando centinaia di migliaia di persone dall'estero in Italia: sembrava quasi un *tour operator* più che un Ministro dell'interno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).



L'ha detto anche lei, Presidente, e lo ripetiamo noi con pacatezza e quasi con rassegnazione: siete la continuità; voi continuate il vostro operato, quello che avete fatto fino ad ora; quello che avete fatto nei mille giorni in cui eravate a fianco dell'ex presidente Renzi. Mille giorni di disastri. E nell'enfasi in cui i colleghi si sono persino alzati in piedi dopo il suo intervento, ricordo che avete avuto zero influenza in politica estera. In politica estera non abbiamo contato niente - ahimè, Presidente - e forse è per questo che l'hanno messa lì: almeno non ha fatto danni. Dopo 148 voti a favore e zero contrari nelle decisioni del Consiglio dell'Unione europea, spero che almeno lei possa fare quello che Renzi non ha fatto e che prometteva agli italiani di fare: un po' di dignità a livello europeo.

Abbiamo avuto 500.000 nuovi immigrati in mille giorni, come abbiamo detto prima, grazie al *tour operator* «Alfano&Co»; ce li hanno portati e - ahimè - ne porteranno ancora. Sono 208.000 gli italiani emigrati grazie alle vostre politiche economiche. Abbiamo il 49 per cento di pressione fiscale. 11 milioni di italiani che non si curano, perché non se lo possono permettere (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*). Eppure, abbiamo riconfermato il Ministro della salute.

Abbiamo 106 miliardi di nuovo debito pubblico: sono soldi degli italiani, sono i debiti che i nostri figli pagheranno perché voi avete fatto i fenomeni per 1.000 giorni. Ancora, 130.000 risparmiatori sono stati truffati dalle banche degli amici, dei parenti, dei papà e di chissà chi, e che andrete avanti a tutelare; senza contare il 28 per cento degli italiani a rischio povertà e il fatto che l'anno scorso hanno chiuso 19.000 esercizi commerciali: 19.000 famiglie ridotte sul lastrico.

Ma voi vedete la luce, Presidente. Voi vedete la luce.

Una riforma al mese aveva promesso il suo predecessore. Spero che lei abbia almeno la decenza di non venirci a fare promesse da pulcinella come sono state fatte negli anni scorsi.

Le ricordo la buona scuola: una riforma devastante che ha creato precari, che non ha creato nuovi posti di lavoro. Penso agli insegnanti precari, gente con più lauree che si dovrà confrontare con il Ministro dell'istruzione.

ALBANO (PD). Ma smettila!

CENTINAIO (LN-Aut). Penso al *jobs act*. Andate a guardare quanti licenziamenti in più vi sono stati per la cosiddetta giusta causa prevista dal *jobs act*: c'è il segno più davanti, grazie al vostro *jobs act*.

Penso alla minore sicurezza del territorio nazionale; penso alla distruzione della famiglia con la legge Cirinnà, dove ha persino messo la fiducia (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*) un Governo che si occupa di problematiche come quella della famiglia. Hanno fatto bene gli italiani a dicembre a mandarvi a casa.

Penso all'umiliazione delle Forze dell'ordine e del Corpo forestale dello Stato. Penso ai Vigili del fuoco precari. Tutti li chiamate eroi ma, quando i Vigili del fuoco precari hanno chiesto aiuto al vostro Governo, vi siete girati dall'altra parte.

Voi siete tutto questo e siete anche tante di quelle cose che per motivi di tempo non sono riuscito a dire.

Qualcuno dice che questo Governo serve - come ho detto prima - per fare la legge elettorale e andare al voto. La legge elettorale la fa il Parlamento, non il Governo. Non serviva questo Governo per fare la legge elettorale. Serve la volontà parlamentare per fare la legge elettorale il più velocemente possibile e per andare al voto ancora più velocemente.

Quindi, vi sfidiamo: sfidiamo il partito della *cadrega*; sfidiamo tutti coloro che dicono di andare al voto, ma poi sono attaccati a quella che ognuno di noi ha dietro. Andiamo al voto il più velocemente possibile e confrontiamoci con gli elettori. Noi vogliamo votare, signor Presidente. Non vogliamo un altro Presidente del Consiglio che faccia il Renzi-*bis*. Il Renzi-*bis* non ci interessa; il Governo "Renziloni" non ci interessa. Noi vogliamo andare a votare.

Quindi, signor Presidente, proprio perché siete quello che eravate prima e non è cambiato niente e proprio perché - ahimè - farete quello che avete fatto prima, non meritate il nostro voto, non meritate la nostra fiducia, non meritate nemmeno la fiducia degli italiani. Dovete andare a casa il più velocemente possibile. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Signor Presidente, noi non parteciperemo alla votazione proprio perché non vogliamo mischiarci con chi vi darà la fiducia. (*Commenti della senatrice Albano*). Noi siamo altro, noi siamo la Lega Nord. Noi stiamo dalla parte dei cittadini e, quindi, usciremo dall'Aula.

Cari colleghi giornalisti, pensavamo di fare una cosa eclatante uscendo dall'Aula, ma siamo stati anticipati dal Partito Democratico. In Aula non c'è nessuno del Partito Democratico!

ALBANO (PD). Ce ne siamo andati per il tuo intervento!

MIRABELLI (PD). Ma smettila!

CENTINAIO (LN-Aut). In Aula non c'è nessuno del Partito Democratico.

CARDINALE (PD). Per ascoltare te?

CENTINAIO (LN-Aut). Presidente, questa è la vostra maggioranza, il niente! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Posso uscire, Presidente? (*Commenti dal Gruppo PD*).

VOLPI (LN-Aut). Oppure fa come l'anno scorso con la riforma, quando ha tolto i tempi ai Gruppi parlamentari? (*I senatori del Gruppo LN-Aut abbandonano l'Aula*).

FERRARA Mario (GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente del Consiglio incaricato, auguro a lei, in forma e modo personale, da oppositore conscio dei numeri di quest'Assemblea, di ottenere tra poco la fiducia e il mandato pieno. Le auguro un bel giorno.

A noi senatori non c'è bisogno di fare l'augurio, perché il bel giorno non è un evento a venire, ma è la realtà dei fatti, la prima sostanza di questa giornata. Oggi è per noi una bella giornata perché ci riappropriamo della fiducia, come disposto dalla Costituzione. Ci riappropriamo, cioè, del modo con cui, in una democrazia parlamentare, il Parlamento agisce: per far nascere un Governo e non già per convertire decreti-legge e approvare disegni di legge dell'Esecutivo, in quanto le leggi sono e debbono essere di competenza del Parlamento, tranne casi eccezionali. Tuttavia, con il precedente Presidente del Consiglio che, da fenomeno qual era, era un po' un'eccezione, tutto era diventato eccezionale. Finalmente ciò è passato.

Oggi è un bel giorno, perché votiamo sì o no per un Presidente del Consiglio che non ce lo ha chiesto con protervia, protruso verso l'Assemblea e in modo provocatorio, quasi fosse il capo di una fazione di *ultra*. Renzi lo ha chiesto con la mano in tasca, quasi a provocare l'Assemblea, e ha ricevuto il DASPO - in questo caso da parte del popolo italiano, che è il divieto a partecipare non alle manifestazioni sportive, ma alle sedute parlamentari - visto che, finalmente, non lo abbiamo né qui, né nell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

E poi lei, presidente Gentiloni Silveri, non ce lo ha chiesto come fece Renzi, promettendoci e quasi minacciandoci che quella sarebbe stata l'ultima volta, con un'esaltazione di sicumera che si avvitava - glielo dissi allora e lo ripeto adesso - con una certa particolare presuntuosa ambizione.

Sinceramente non ho capito cosa quello avesse a che fare con la cultura *scout*. Penso che un Presidente si rifaccia - così come ha fatto lei - a culture come quelle liberale, socialista, democratica o cattolica e non che un Presidente del Consiglio richiami per se la cultura degli *scout*.

Presidente Gentiloni Silveri, i suoi toni sono stati di rispetto nella forma. In questi casi, la forma è infatti sostanza e non è soltanto una questione di educazione, in quanto il comportamento contribuisce alla salvaguardia delle istituzioni e al rispetto per il popolo e, quindi, per i nostri elettori.

Presidente Gentiloni Silveri, io non la voterò, come farà gran parte del Gruppo cui appartengo, mentre alcuni lo faranno. Sono però sicuro che ella farà di tutto perché - come le ho detto nelle consultazioni - il suo sia un Governo di rasserenamento.

Dopo un Governo di larghe intese abbiamo avuto un Governo di piccoli accordi e la conseguenza è stata dividere oltremodo il Paese, di alimentare - l'ha detto lei - un'*excalation* verbale che ci ha dilaniato. La conseguenza è stata bloccare i processi decisionali, non fare riforme o farle così male da essere subito ampiamente bocciate dal pubblico e dalla critica: una legge sugli appalti illeggibile, quelle sulla pubblica amministrazione e sulle banche cadutate dalla Corte costituzionale e dal Consiglio di Stato. E si trattava - diceva il Presidente del Consiglio di allora - della burocrazia, dei parruc-

coni, dei gufi, o sarebbe meglio parlare di un *ex* Presidente che era un giusto *mix* tra un apprendista stregone e un dilettante allo sbaraglio.

Non le voterò la fiducia io, perché non condivido le sue idee su Stato e mercato, sulla perimetrazione dei diritti civili, sulla linea di equilibrio tra potere politico e organismo giudiziario. Ma condivido le sue idee su come il Governo debba incidere sulle riforme costituzionali e sulla legge elettorale.

La legge elettorale è la legge - lo abbiamo detto in quest'Assemblea dalla nostra parte, quando non la votammo con quella fiducia posta protervamente dal Governo Renzi - senza la quale la Costituzione non si perfeziona, ma rimane solamente un elenco di buone intenzioni; è la legge che dà vita al dettato costituzionale.

In questa sede, nel recente passato, abbiamo visto e subito un Governo che brandiva lo scioglimento delle Camere per indurre il Parlamento alla morte lenta anziché al suicidio immediato. È stata fatta una legge elettorale con il voto di fiducia: orrore e ancora orrore. Abbiamo piegato, o meglio la maggioranza ha piegato il suo dovere alla volontà del Governo. La legge che doveva attuare la Costituzione è stata votata a scatola chiusa solo perché il Governo la voleva; questo significa dare la fiducia sulle leggi.

Non solo, la legge elettorale è stata fatta prima che vi fosse la nuova Costituzione, talché ora, senza quella nuova Costituzione, bocciata e strabocciata dal corpo elettorale, siamo senza legge elettorale. Lo avevamo detto, lo avevamo gridato in quest'Aula, ma abbiamo subito la migliore delle prove di arroganza e presunzione. E quella legge, che avevamo detto essere incostituzionale, come ora dicono tutti, quella legge che Renzi diceva essere la più bella del mondo, che tutti ci avrebbero copiato, oggi è *tamquam non esset*.

E come non ricordare una legge di bilancio piegata oltremodo alle occorrenze elettorali, una legge già bocciata in Europa, della cui pesante eredità il suo Governo si carica.

Ho già detto di forma e sostanza. Aggiungo che tra forma e sostanza c'è di mezzo la responsabilità, che è uno dei principi fondanti delle migliori democrazie. La responsabilità, soprattutto quando guidi il Governo e la macchina amministrativa, sta tra la forma che hai in mente di te stesso e la sostanza dell'azione del Presidente del Consiglio. L'*ex* Presidente del Consiglio è stato irresponsabile nel trascinare e piegare il bene degli italiani alla sua partita politica. Spero - e in parte sono convinto - che ella, signor presidente Gentiloni Silveri, non lo farà.

Concludo, Presidente del Senato. Dicono i conservatori britannici, osservando la sequenza storica dei loro Governi e la loro durata, paragonandola a quella dei Governi laburisti, che è logico che vi sia stato nella storia britannica il doppio di Governi conservatori rispetto a quelli laburisti, perché ci vuole tempo per rimediare agli errori dei governi laburisti. Così chiedo a me stesso: quanto tempo ci vorrà per rimediare agli errori del Governo precedente? Certamente più tempo di quanto la residua durata della legislatura consenta a lei, presidente Gentiloni Silveri. Arriverà, quindi, a noi questa eredità, che sarà dura da ricevere. Purtroppo ci toccherà, ma ce ne assumeremo l'onere per il bene del Paese, pensando che di Governi come quello

precedente l'Italia non ne debba subire per molto tempo. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e FI-PdL XVII*).

MAZZONI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, prima di tutto buon lavoro per il gravoso compito che l'attende.

Credo che, nell'affrontare questo dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, non si possa che partire da una constatazione: in dieci anni, per due volte consecutive, il popolo italiano ha bocciato le riforme costituzionali che abolivano il bicameralismo paritario e portavano a una semplificazione dell'*iter* legislativo, mettendoci al passo con le altre grandi democrazie. Il 4 dicembre scorso il *referendum* si è trasformato in uno *tsunami* che ha travolto il precedente Governo, perché il divario tra no e sì è stato vistoso e perché l'altissima partecipazione al voto ha conferito alla consultazione una formidabile valenza politica. Le conseguenze sono state inevitabili e il presidente Renzi ne ha preso correttamente atto, con un discorso da *leader* che sa assumersi le responsabilità.

È proprio il concetto di *leadership* che va approfondito: Renzi, con la sua provvisoria uscita di scena, ha chiuso una lunga stagione politica imperniata proprio sulla preminenza dei *leader* nei confronti dei partiti e su partiti forgiati a immagine e somiglianza dei *leader*. Ora tutto cambia, e non gattopardescamente perché nulla cambi, ma perché lo ha voluto il popolo sovrano, che per paradosso, proprio nel momento in cui prevalgono l'antipolitica e le pulsioni antisistema, ha scelto di spingere il corso delle cose verso la restaurazione della vecchia politica. E dunque gli anni in cui si votava per i partiti o per le coalizioni - ma in realtà la sera delle elezioni si conosceva già chi sarebbe stato il capo del Governo - verranno soppiantati dal ritorno pieno, nella sostanza oltre che nella forma, ai riti della democrazia parlamentare.

La modernità della politica richiede altro, ma oggi di fatto il Presidente del Consiglio non è più il *leader* assoluto del Governo, ma solo il *primus inter pares* nel Consiglio dei Ministri, ed è quello il luogo deputato a determinare in modo più collegiale di prima le decisioni politiche. Per questa ragione avevamo chiesto di sedervi.

Questo Parlamento, nato senza maggioranza, si era dato una funzione costituente e ha fallito, perché la riforma costituzionale è stata respinta dal popolo e perché anche la legge elettorale maggioritaria, l'*Italicum*, il cui combinato disposto avrebbe garantito la governabilità ed è invece stato liquidato come una deriva autoritaria, è finita nel cestino.

Il nostro Gruppo ha sostenuto con coerenza tutto il percorso riformatore, si è impegnato nel Paese, durante la lunghissima campagna referendaria, per sostenere le ragioni del sì ed è dunque stato complice di una sconfitta. Del resto, anche il Governo a sua guida, signor Presidente, è in questo senso un Governo di sconfitti, partorito da una sconfitta. Ma non

possiamo né vogliamo rinnegare il nostro contributo parlamentare a una grande scommessa sul futuro del Paese, che purtroppo si è rivelata perdente, anche perché, grazie ai nostri voti, negli anni scorsi sono state approvate in quest'Aula riforme importanti. Cito solo la più significativa, ossia la legge sulle unioni civili, che senza di noi non sarebbe mai passata. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*).

Lo abbiamo fatto per convinzione politica, stando fuori dal Governo Renzi, in diciassette lunghi mesi, mettendolo al riparo dalle insidiose divisioni nella maggioranza e garantendo non solo l'approvazione di decine di provvedimenti, ma la stessa funzionalità del Senato, con la tenuta del numero legale in Aula e nelle Commissioni. Questo senza mai nulla chiedere. Ma, nonostante tutto, la nostra generosità è stata direttamente proporzionale agli insulti che abbiamo ricevuto.

Signor Presidente del Consiglio, mi scuso se ho fatto il riassunto delle puntate precedenti, ma davanti a lei, che ha definito il suo Governo come quello della responsabilità, ho il dovere di ricordare, per non fare torto alla verità, che i primi responsabili di questa legislatura siamo stati noi e che, quando si è aperta la crisi, abbiamo offerto la disponibilità a partecipare a pieno titolo all'azione di Governo. Sarebbe stato il coronamento di un percorso duro, tormentato e difficile, ma anche il raggiungimento di quella piena legittimazione politica di chi ha contribuito alla governabilità del Paese, in un momento storico in cui l'avanzata populista determinata dalla crisi economica richiede risposte forti e una migliore qualità della politica. Preoccupazioni più volte espresse dal presidente Mattarella, che ringraziamo per l'impeccabile ruolo di arbitro imparziale che ha svolto anche in questa circostanza. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*). Preoccupazioni che lei credo non abbia saputo cogliere appieno.

Ma a lei, presidente Gentiloni Silveri, va ugualmente il nostro rispetto come Capo del Governo della Repubblica, anche se ci ha cortesemente chiuso la porta in faccia per ragioni presumo interne agli equilibri della sua maggioranza, col retropensiero di farci entrare magari in un momento successivo da qualche porta secondaria.

Ma vede, questo è un Governo che avrebbe dovuto segnare una discontinuità rispetto al precedente, proprio per le circostanze in cui è nato; invece è la fotocopia quasi esatta del Governo Renzi senza Renzi. Questo è un Governo che avrebbe dovuto allargare la sua base parlamentare e ridurre le poltrone. Lei invece ha fatto il contrario, aumentando il numero dei Ministri.

Ma siamo adulti e vaccinati e non inclini al risentimento e, dunque, non ci aggregheremo al coro degli urlatori da stadio, né ai fautori del «tanto peggio, tanto meglio», purtroppo oggi padroni della vastissima e insidiosa piazza del *web*, dove veicolano quotidianamente il loro odio, forti di un consenso popolare senza precedenti. Non è nel nostro DNA e non lo sarà mai.

Semplicemente faremo opposizione al suo Governo, un'opposizione seria, rigorosa e mai sopra le righe, senza però alcuna indulgenza, sia che si tratti di provvedimenti che non ci convincono, sia che si tratti di quotidiane procedure parlamentari. «È la politica», diceva don Camillo, e lei la politica la conosce bene.

In fisica, a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Nella nostra visione politica questo automatismo non esiste. Esiste invece un principio molto più grande della fisica, che è quello della dignità politica, quella che lei, Presidente, non ci ha voluto riconoscere, sulla base di una *conventio ad excludendum* che ci consenta di non comprendere.

La aspettiamo dunque al varco, presidente Gentiloni Silveri. Siamo convinti che la nascita del nuovo Governo sia necessaria, perché andare a votare a febbraio con due leggi elettorali diverse per Camera e Senato sarebbe stato irresponsabile e perché le emergenze del Paese vanno affrontate da un Esecutivo nella pienezza dei suoi poteri. C'è il dopo-terremoto; ci sono i conti correnti bancari dei risparmiatori da mettere in sicurezza; c'è l'emergenza immigrazione da governare, e spero che finalmente l'Italia riesca a far sentire la sua voce in Europa per modificare quel Regolamento di Dublino che ci costringe ad affrontare da soli le ondate migratorie come Paese di primo approdo. C'è la secolare questione del Sud, cui sono state fatte promesse mai mantenute. C'è, infine, l'esigenza di cui dovranno farsi carico Parlamento e Governo di varare leggi elettorali armoniche per Camera e Senato, perché è tornata la Prima Repubblica, ma non possiamo più permetterci la palude dei Governi instabili.

Tutto spinge verso un ritorno al proporzionale, ma la nuova legge andrà ponderata con attenzione, dunque senza *Blitz* e senza fughe in avanti da parte di nessuno.

Lei, Presidente, ha detto che il suo Governo durerà finché avrà la fiducia del Parlamento: frase lapalissiana, ma densa di significati politici per un Governo che sarebbe dovuto nascere solo per fare la legge elettorale. Tuttavia, gli impegni gravosi che la attendono avrebbero richiesto - questo parere - soprattutto qui al Senato, numeri certi per non correre il rischio di una navigazione da Governo balneare. Non sarà così, visto che noi la fiducia non possiamo dargliela e non gliela daremo per decisione convinta e autonoma del Gruppo: per intenderci, chi pensa che esista qualche autorevole invitato di pietra all'esterno del Parlamento che ci eterodirige, è completamente fuori strada.

Concludo, Presidente, dicendo che questo è un Governo non all'altezza delle sfide che ha di fronte il Paese, perché ha una base politica e parlamentare troppo debole e precaria. Per questo annuncio che il nostro Gruppo non parteciperà al voto di fiducia. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP. Congratulazioni*).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, i senatori del Gruppo Per le Autonomie hanno condiviso e sostenuto la formazione del Governo Gentiloni Silveri, un Governo con pieni poteri, che sia in grado di non eludere le priorità economiche e sociali e gli impegni in sede europea e internazionale; un Governo che sul piano parlamentare ac-

compagni l'approvazione della legge elettorale e porti all'adozione di quei provvedimenti di riforma - dal processo penale alla legge sulla concorrenza - il cui *iter* è già stato avviato e che da tempo sono all'esame delle Camere.

In ordine all'iniziativa del Governo, è evidente che il suo Esecutivo, signor Presidente del Consiglio, abbia priorità programmatiche che richiamano in primo luogo il ruolo dell'Italia in Europa, dalla legge di bilancio al sistema bancario, ma anche al terremoto e che giustamente ella ha definito con un riferimento esplicito alle emergenze sociali ed economiche del Paese; priorità che non sono soltanto in continuità con il Governo Renzi, ma delineano - e non potrebbe essere altrimenti - la necessità di un rinnovato impegno di governo.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ha adoperato parole di grande equilibrio anche in merito alla questione della legge elettorale, in particolare quando ha affermato che occorre discontinuità nel dibattito pubblico.

Ai Gruppi parlamentari, che adesso stanno facendo in questa sede troppo clamore, si impone una responsabilità a nostro giudizio decisiva: dobbiamo essere noi parlamentari ad assumere l'iniziativa sulla legge elettorale, perché è una nostra prerogativa alla quale non possiamo e non dobbiamo abdicare. Demandare la soluzione della questione della legge elettorale alla Consulta sarebbe devastante per l'immagine del Parlamento, perché sarebbe la conferma dell'incapacità della politica di decidere. È impensabile andare al voto con due leggi elettorali stravolte dalla Corte, con un Porcellum e un Italicum trasformati in Consultellum, ambedue di difficile attuazione per mancanza dell'intervento attuativo del legislatore. Tutti noi sappiamo che la sentenza della Corte, anche qualora cancellasse il ballottaggio e il premio di maggioranza, potrebbe essere non sufficiente per andare al voto con regole certe. Così come neppure il cosiddetto Consultellum è di per sé applicabile, perché restano aperti punti essenziali a iniziare dalla scelta del Parlamento sul sistema delle preferenze. Proprio coloro che invocano oggi, come anche in passato, le elezioni subito sarebbero i primi a incolpare questa maggioranza di aver causato un pasticcio normativo. Non è dunque, a nostro giudizio, credibile, né auspicabile, né sostenibile ipotizzare un Parlamento che si defili in attesa della sentenza della Corte costituzionale, dimostrando di non avere la volontà o la capacità di individuare un sistema elettorale condiviso.

Il Gruppo delle Autonomie speciali, per quel che riguarda le leggi elettorali, ha indicato a lei, signor Presidente del Consiglio, l'esigenza fondamentale della conferma della riforma elettorale dei collegi uninominali per il Trentino-Alto Adige Südtirol e per la Valle D'Aosta, già previsti nella legge elettorale vigente, perché noi abbiamo sempre preferito, e optato, per un sistema elettorale applicabile sia in caso di passaggio della riforma, sia in caso contrario. In questo senso, siamo a posto.

Siamo certi che il suo Governo garantirà anche una continuità dell'azione del precedente Governo Renzi con il quale abbiamo lavorato e collaborato molto bene anche nei rapporti con le autonomie; azione che ha portato a risultati estremamente positivi riducendo notevolmente il contenzioso davanti alla Corte costituzionale, esploso invece durante il Governo Monti. Siamo fiduciosi di poter portare a termine, con questo Governo, anche il la-



voro già avviato negli ultimi anni, in particolare con il varo della norma di attuazione sull'amministrazione della giustizia per la Regione Trentino-Alto Adige ma anche per la Valle D'Aosta. Dovrà essere normata, finalmente, la cessazione degli accantonamenti illegittimamente disposti nel 2012, anche per tener conto della giurisprudenza della Corte costituzionale.

Noi, signor Presidente del Consiglio, siamo fiduciosi e certi di poter collaborare con lei in modo molto positivo e, per queste ragioni, il Gruppo per le Autonomie voterà la fiducia al suo Governo. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e PD*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, Sinistra Italiana non voterà la fiducia al suo Governo. Dopo il risultato referendario avevamo chiesto discontinuità, in modo chiaro e inequivocabile. Registriamo certamente un cambiamento dei toni che lei, Presidente, ha usato anche poco fa in quest'Aula, e un garbo istituzionale di cui non dubitavamo, conoscendola, e a cui eravamo disabituatedo dopo tre anni di vero e proprio bullismo esercitato dal suo predecessore nei confronti del Parlamento. (*Applausi del senatore Morra*).

Non possiamo che apprezzarlo, ma ciò non può bastare a noi e soprattutto ai quasi 20 milioni di italiani che il 4 dicembre hanno bocciato senza appello la vostra riforma costituzionale. Si è infatti risposto con una sorta di Governo clone del Governo precedente e con la rivendicazione di tutto l'operato del Governo Renzi che, del resto, è lo stesso che chiede oggi la fiducia.

Ma voi tutti sapete perfettamente che il no al *referendum* era in larghissima parte un no alle vostre politiche economiche, sociali e ambientali, era il rifiuto di tutte le riforme con cui il Governo Renzi, in tre anni, ha accresciuto le disuguaglianze sociali e ha falciato i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È questa continuità che non possiamo in alcun modo accettare e che oggi lei, signor Presidente del Consiglio, anche nelle repliche, ha caparbiamente rivendicato, con il solito *mantra* dell'innovazione.

Certo, è cambiato il Presidente del Consiglio. Matteo Renzi ha presentato dimissioni che erano in realtà un atto dovuto, se la dignità in politica ha ancora un senso, ma ha fatto capire a tutti, anche oltrepassando il confine della cortesia istituzionale, che a comandare e a decidere vuol essere sempre lui, tant'è vero che ha voluto mettere i suoi pretoriani a guardia del nuovo Esecutivo.

La Ministra che aveva dato il suo nome alla riforma, dopo aver assicurato che se la riforma fosse stata bocciata avrebbe lasciato la politica, occupa in questo Governo una postazione molto importante e, oserei dire, strategica. Dopo annunci demagogici, non ha avuto la decenza politica di fare un passo indietro. L'ex sottosegretario Lotti, braccio destro del *Premier* uscente, viene promosso a ministro e mantiene, proprio con la Boschi, il pote-

re di decidere nei prossimi mesi una quantità di nomine importantissime. Andarsene per finta e scrivere letterine su Facebook è facile, ma a rinunciare al potere reale Matteo Renzi, evidentemente, non ci pensa proprio.

La stragrande maggioranza dei giovani ha votato no, non solo perché ha riscoperto fino in fondo il grande valore e l'orgoglio della nostra Costituzione, ma anche per bocciare il *jobs act*, che li condanna a una vita di precariato e di lavoro sottopagato e all'umiliazione dei *voucher*. Eppure, oggi siamo chiamati a ridare la fiducia allo stesso Ministro del lavoro - sì, il Ministro dei *voucher* - come torna a chiedere la fiducia la stessa Ministra della pubblica amministrazione, che ha affrontato una riforma tra le più complesse, con l'intento solo di privatizzare i servizi pubblici locali, rovesciando la decisione presa dagli elettori con il *referendum* sull'acqua e sovvertendo il dettato costituzionale dell'imparzialità della pubblica amministrazione, tanto da arrivare a una clamorosa bocciatura da parte della Corte costituzionale.

È cambiato solo il Ministro della pubblica istruzione: ci auguriamo che possa invertire la rotta disastrosa imboccata con la riforma chiamata, con sinistra ironia, buona scuola, ma ci speriamo poco. La verità è che in quei milioni di no al *referendum* c'è un grido di profonda sofferenza sociale, resa più estrema dalle riforme sbagliate del Governo Renzi. È una sofferenza dovuta all'assenza di lavoro, all'umiliazione del lavoro e dei lavoratori, all'insufficienza della sanità pubblica, che ogni anno ci regala milioni di persone che rinunciano a curarsi, alla povertà crescente, ma né il Governo né la maggioranza del PD, che di questo Governo è stato l'artefice, intendono ascoltare quel grido.

Del Paese reale non avete capito niente. Per tre anni siete stati ubriacati dalla vostra stessa narrazione e ancora adesso, nonostante le pesanti smentite della realtà, continuate a non voler vedere e a non voler capire.

Si chiede anche di concedere la fiducia a un Ministro degli affari esteri, la cui inadeguatezza è tanto clamorosa che neppure i commentatori meglio disposti hanno potuto evitare di segnalarla. È una scelta incomprensibile e io direi irresponsabile, tanto più a fronte degli impegni internazionali di grande rilevanza che ci aspettano, come l'ingresso nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Presidenza di turno del G7 e il confronto nell'Unione europea su temi urgenti come l'immigrazione.

Infine, ricordo la questione della legge elettorale. Speriamo sia definitivamente tramontata l'illusione di poter scrivere le regole del gioco a proprio uso e consumo. Serve una legge elettorale il più possibile condivisa, in linea con la Costituzione e che restituisca agli elettori il diritto di scegliere i propri rappresentanti e senza la distorsione della rappresentanza politica attraverso i premi truffa. Dopodiché, bisognerà andare immediatamente alle elezioni.

Ci auguriamo con tutto il cuore che lei, Presidente del Consiglio, faccia davvero quel che ha promesso nel suo discorso e lasci al Parlamento tutta la libertà e l'agio necessari per mettere a punto una legge elettorale il più possibile condivisa, senza le incredibili forzature con cui fu imposto a colpi di voti di fiducia l'Italicum. Almeno questo segnale di discontinuità, Presidente, ce lo aspettiamo.

Per il resto, però, questo Governo è un'offesa per gli elettori che il 4 dicembre hanno fatto sentire forte e chiara la propria voce. Il suo segno è dato dall'arroganza con cui un gruppo di potere decide di ignorare la volontà popolare. Può sembrare a voi una prova di forza. Invece è una prova di debolezza: questo Governo è un fortino assediato che prova disperatamente a blindarsi nella speranza di resistere e di passare la notte. In questo disperato tentativo date ancora una volta prova della vostra totale irresponsabilità.

Prima avete spaccato il Paese, cercando di imporre lo stravolgimento della Costituzione. Ora, dopo che il popolo italiano con il *referendum* ha dimostrato di avere ancora fiducia nella democrazia e speranza nella politica, sapete dare solo la risposta più brutale e sprezzante. A quei milioni di elettori state dicendo: «Tanto voi non contate niente». In omaggio all'ambizione smodata e alla sete di potere di un piccolo gruppo di politici ambiziosi, rischiate così di distruggere la residua fiducia dei cittadini nella possibilità di cambiare le cose con il voto. Seminate distacco e rabbia. Quello che definite populismo è frutto della vostra irresponsabilità. Voglio solo ricordarvi che appena due giorni fa avete giurato solennemente di servire gli interessi del popolo italiano, non quelli di un gruppo di potere o di un segretario di partito.

Lei, presidente Gentiloni Silveri, ha richiamato al rispetto delle istituzioni, ma, purtroppo, siete voi che ancora una volta dimostrate di non avere questo rispetto, innanzi tutto nei confronti della volontà del popolo sovrano.

Per quanto riguarda noi di Sinistra Italiana, la valanga di no che ha difeso la Costituzione e sconfitto voi, che volevate stravolgerla, ci impegna oggi a dire no al suo Governo e a proseguire nella battaglia per cancellare le riforme che Renzi ha inflitto agli italiani, a partire dal *referendum* che toglierà di mezzo, a furor di popolo, il vergognoso *jobs act*, per costruire insieme ai tanti cittadini che hanno animato la battaglia per difendere la nostra Costituzione quel cambiamento vero che l'Italia si aspetta e in cui spera. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

BIANCONI (*AP (Ncd-CpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, la presenza in quest'Aula di questo Governo è la risposta più eloquente ai tifosi del «tanto peggio tanto meglio», che nel nostro Paese sono sempre tanti, a quei profeti della sventura che, guidati da miopia politica, avrebbero voluto spingere l'Italia e gli italiani nel baratro di elezioni anticipate, dove l'assenza di una legge elettorale omogenea per Camera e Senato avrebbe consegnato il Paese all'ingovernabilità, mentre ci sono tantissime famiglie colpite dalla devastante sciagura del terremoto che attendono un impegno da parte di questo Parlamento e ci sono migliaia di famiglie che vedono i loro risparmi in bilico. Fortunatamente, oggi possiamo dire a tutte queste famiglie che un Governo politico, forte e saldo, ci sarà.

Per questo risultato ringrazio per primo il presidente della Repubblica Mattarella, che con saggezza ha saputo guidare il Paese in questo difficile passaggio, richiamando tutti all'impegno di lavorare affinché il clima politico possa articolarsi e svolgersi con un rapporto dialettico, come è necessario per la nostra democrazia, ma sereno e costruttivo.

Sbaglia chi pensa che questo Governo sia semplicemente un modo per evitare le urne o che sia la sala d'attesa per le elezioni. Chi oggi esprimerà il proprio voto di fiducia ha ben compreso il messaggio giunto dagli italiani il 4 dicembre. Le dimissioni del presidente Renzi rappresentano plasticamente la presa d'atto: un gesto coraggioso e coerente con quanto aveva dichiarato durante la campagna elettorale e che gli va riconosciuto con rispetto. Ma, all'indomani di un voto che ha diviso e lacerato profondamente il tessuto sociale e politico del nostro Paese, rifugiarsi nella corsa al voto sarebbe stato per questa classe politica, per questo Parlamento un pessimo segnale, quasi un'ammissione di incapacità, una resa.

Vorrei ricordare a noi tutti che il secondo comma del primo articolo della nostra Costituzione recita che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti indicati dalla Costituzione. Ebbene, quelle forme e quei limiti siamo noi, tutti noi parlamentari a cui spetta il compito di garantire la governabilità. Gli italiani e tutti noi torneremo a votare, ma in uno scenario nel quale i fili del nostro tessuto sociale saranno finalmente riannodati, ritrovando quella necessaria serenità dopo una campagna referendaria divisiva e lacerante.

Non dobbiamo dimenticare che c'è l'esigenza di armonizzare le due leggi elettorali della Camera e del Senato e che questo passaggio è indispensabile per andare a votare. In questo contesto, andare subito al voto avrebbe rischiato di lasciare il Paese in balia della confusione e con una sola certezza: l'assenza di un quadro politico, uscito dalle urne, chiaro, che potesse rappresentare una seria e credibile proposta di Governo.

Dinanzi a tutto ciò abbiamo ritenuto che fosse nostro compito assumere il peso di questa responsabilità, con convinzione, con impegno e soprattutto con speranza; lo ripeto: con convinzione e speranza. La convinzione che il nuovo Governo saprà mettersi nel solco di quel buongoverno che ha permesso di invertire la tendenza negativa della nostra economia. Vorrei infatti ricordare che il nostro è un Paese sicuro, con infrastrutture in moto, con governo e valorizzazione dei nostri beni culturali e paesaggistici, una sanità pronta a governare l'innovazione, la valorizzazione della ricerca italiana, una grande attenzione alla fragilità del nostro territorio e importanti risultati nel campo della difesa. Vi è la speranza, signor Presidente, che alla fine potremo consegnare agli italiani un sistema Paese più capace di rispondere alla domanda di innovazione, di inclusione sociale e di governabilità.

Per noi di Area Popolare Ncd-Centristi per l'Italia il Governo che oggi nasce ha una chiara impronta politica: è un Governo politico e di coalizione, al quale non partecipiamo soltanto nella logica della responsabilità nazionale, ma in una visione di prospettiva politica. Si tratta per noi di un passaggio importante e nodale, non casuale, perché nuovamente a sostenere il peso di questo momento è la maggioranza che finora ha assicurato, responsabilmente, la governabilità di questo Paese. Spiace che l'appello che

abbiamo rivolto ai partiti per un Governo di responsabilità nazionale sia stato seppellito dagli interessi particolari, a conferma che è sempre più diffusa tra le forze politiche e parlamentari la ricerca del consenso attraverso il populismo.

Il voto di fiducia di oggi fa ulteriore chiarezza e disegna una maggioranza, un polo positivo che lavora per un'Italia migliore e che vuole guardare con fiducia al futuro, ma affrontando con serietà le emergenze presenti nel nostro Paese. A sua volta non riteniamo questo un Governo a termine o addirittura nato morto, come qualcuno si è affrettato a dichiarare. Non siamo nell'imminenza di elezioni; siamo piuttosto nell'imminenza della nascita di un Governo nel quale crediamo e sul quale puntiamo per continuare il buon lavoro finora portato avanti. Oggi nasce il governo Gentiloni Silveri e basta, e voglio dirlo chiaramente, signor Presidente, perché nessuno pensi che esista una spina da poter staccare quando si vuole, o di avere la *golden share* sulla vita dell'Esecutivo. (*Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI)*).

Date di scadenza non ce ne sono: questo Governo andrà avanti fino a quando avrà i voti in Parlamento e quando avrà affrontato quelli che il presidente Mattarella ha indicato come adempimenti, impegni e scadenze, sia interne, sia europee sia internazionali. Questa è la rotta che dovremo seguire e sarà in Parlamento e non altrove che si deciderà il percorso di questo Esecutivo. Ricordo a tutti, infatti, che la nostra è una Repubblica parlamentare e non plebiscitaria e sono lieta che nel suo intervento, presidente Gentiloni Silveri, abbia voluto confermare la centralità del Parlamento nella vita del Governo.

Lasciamo quindi lavorare questo Governo, perché i *dossier* che il precedente Esecutivo aveva davanti sono vari e molto importanti, a cominciare dalle questioni rimaste aperte nell'ultima legge di bilancio che soltanto la crisi di Governo non ha consentito di affrontare in quell'occasione. A tal proposito, infatti, sollecito l'Esecutivo ad intervenire rapidamente, così come celermente dovremo portare sostegno ai nostri concittadini colpiti dal terremoto, avviando la ricostruzione e continuando la lunga strada tracciata con il piano Casa Italia.

Spetterà sempre a questo Governo prendere coscienza e parlare a quel 60 per cento che ha votato no e che ha espresso un disagio, al Sud, a quel ceto medio che più di tutti ha subito il peso della crisi e dell'ondata della migrazione. Saluto con piacere la scelta del presidente Gentiloni Silveri di aver previsto un Ministro che si occuperà delle politiche del Mezzogiorno nella persona del professor De Vincenti. È un importante segnale di attenzione.

Altrettanto positiva è la volontà dichiarata del Governo di voler facilitare, ma con discrezione, il percorso di riforma della legge elettorale. È importante che la nuova legge nasca dal confronto tra le forze parlamentari, libere di individuare il sistema che meglio si adatti alla stagione che stiamo vivendo. Per questo ritengo che il percorso di revisione possa iniziare immediatamente, senza attendere la sentenza della Consulta, nella consapevolezza che con il voto del 4 dicembre si è conclusa la stagione maggioritaria del nostro Paese. È sempre più chiaro che il bipolarismo, che ha caratterizzato gli ultimi venti anni della nostra storia, ha lasciato il passo a un tripola-

rismo e di questo la nuova legge elettorale non potrà non prendere atto. Non c'è bisogno di una legge «contro» qualcuno o qualcosa, ma di una legge «per»: per governare, per dare stabilità al Paese, per garantire agli italiani piena rappresentanza nelle Aule parlamentari. L'esperienza del recente passato guidi la nostra azione.

Per questo rivolgo un appello a chi oggi darà il suo voto a questo Governo e a chi non lo darà, affinché si lavori insieme per dare nel più breve tempo possibile agli italiani una buona legge elettorale.

Presidente del Consiglio, auguro buon lavoro a lei e a tutti i Ministri del Governo. Su di noi grava l'importante compito di governare questo Paese. Non sarà facile, in un momento storico così delicato: dovremo resistere alle sirene del populismo e di chi farà di tutto per portare la rotta del Governo sugli scogli. Ma siatene certi, in questa maggioranza, nei volti e negli occhi di ogni singolo senatore, troverete quel sostegno e, soprattutto, quelle motivazioni per andare avanti, quelle che oggi sono alla base del nostro convinto voto di fiducia. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI))*.

PRESIDENTE. Siccome vedo un'attenzione particolare della stampa verso i banchi del Gruppo Movimento 5 Stelle, penso che i senatori del Gruppo abbiano dei cartelli gialli sui tavoli, che non sono ammessi. Prego di ritirare quei cartelli. Tanto li hanno già fotografati.

AIROLA *(M5S)*. Presidente, non esponiamo niente: non c'è alcuna violazione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, oggi stiamo vivendo un momento drammatico nella vita del nostro Paese e onestamente in quest'Assemblea sto avendo un'allucinazione, perché davanti a me vedo le solite facce. Sono poche, perché sono già spariti tutti, neanche il tempo di ascoltare le dichiarazioni di voto: questo è il rispetto che hanno per il Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo è il rispetto che ha il Parlamento.

PRESIDENTE. Senatrice, la prego di parlare con identico rispetto.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sto parlando con rispetto. Vedo le solite facce: si sono scambiati di posto e, con un valzer, si sono dimenticati di un voto, quello del 4 dicembre, un voto referendario che ha detto no non solo a una riforma disastrosa, ma anche a quel Governo e quella maggioranza, che l'hanno portata avanti paralizzando il Parlamento per due anni e lasciando sui banchi del Governo tutte le emergenze di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non lo abbiamo detto noi, ce l'ha detto il nostro ex Premier che da quella riforma sarebbero dipese le sorti politiche del Governo!

Ma oggi ritroviamo qui la maggior parte degli stessi Ministri. E non venite a dirci che Renzi se n'è andato, perché Renzi non se n'è andato. Renzi sta dentro questo Governo ed è il regista di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E ci sta con due fidi cani da guardia: Maria Elena Boschi e Luca Lotti. Vogliamo ricordare chi è Maria Elena Boschi? Maria Elena Boschi è la persona della quale si ricorderanno per sempre per la vicenda Banca Etruria e per aver proposto a questo Parlamento una riforma costituzionale vergognosa, che voleva togliere il diritto di voto ai cittadini italiani! *(Commenti della senatrice Cardinali e del senatore Cucca. Applausi dal Gruppo M5S)*.

In un Paese normale, in un Paese civile e democratico, una persona che si fregia di questi fallimenti - e lo disse lei stessa, qualche mese fa, in televisione, ma poi evidentemente ha dimenticato quel rigurgito di dignità e ha dimenticato di andarsene a casa - avrebbe rassegnato le dimissioni e se ne sarebbe andata a casa, chiedendo a rete unificate scusa agli italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MIRABELLI (PD). Ma scusa per cosa?

MONTEVECCHI (M5S). Scusa per aver distolto il Parlamento per due anni dalle questioni centrali ed emergenziali per questo Paese! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Poi abbiamo Luca Lotti, al quale vengono date le deleghe per lo sport e che mantiene la delega all'editoria. Editoria e informazione, cittadini! E la delega al CIPE.

TOMASELLI (PD). Basta?

AIROLA (M5S). Signor Presidente, un po' di rispetto! *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

MONTEVECCHI (M5S). Lasciali stare, Alberto, non hanno altre armi.

Lei, presidente Gentiloni Silveri, ha rivendicato con orgoglio il lavoro fatto dal Governo Renzi. Le chiedo allora cosa ci sia da essere orgogliosi, per un Governo che in mille giorni ci ha lasciato 105 miliardi di euro di debito pubblico in più; per un Governo che ci ha lasciato 55 miliardi di euro di tasse in più?

Che cosa c'è da essere orgogliosi se il 28,7 per cento degli italiani è a rischio povertà o esclusione sociale? Abbiamo 8,3 milioni di poveri effettivi e 3 milioni e mezzo di bambini a rischio povertà! *(Commenti ironici dal Gruppo PD)*.

E c'è da essere orgogliosi di tutto questo? Con una legge sul reddito di cittadinanza che marcisce nella Commissione di competenza da due anni? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

C'è da essere orgogliosi se nel 2014 sono andate a gambe all'aria 104.000 imprese e, nel 2015, 96.000? In pratica, si sta perdendo per intero

un tessuto produttivo che era fatto di eccellenze riconosciute in tutto il mondo.

E c'è da essere orgogliosi della riforma della "buona scuola", che ha gettato nel caos il mondo della scuola, che ha stravolto le vite degli insegnanti, che ha dato vita a dei contenziosi che costeranno soldi allo Stato, perché li sta perdendo, e i cui effetti nefasti stanno ricadendo sulle spalle dei nostri studenti?

C'è bisogno di essere orgogliosi di questo? Io non ci trovo nulla di cui essere orgogliosi.

E neanche sono orgogliosa di vedere seduto al banco del Governo l'eterno ministro Alfano, che non si è certo distinto nella gestione del suo Dicastero: se ripensiamo al caso della Shalabayeva o a come ha gestito i fenomeni migratori. E mi dispiace che non sia qui, perché gli avrei ricordato che *the cat is on the table*. Lo sanno anche i bambini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

E lo mettiamo agli affari esteri. Poi c'è Pier Carlo Padoan, l'uomo che ha salvato le banche senza pensare ai risparmiatori, lasciati in mezzo a una strada, l'autore di manovre lacrime e sangue e dell'ultima legge di bilancio, zeppa di manchette elettorali senza coperture. E l'Europa ci chiederà conto di questo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Poi abbiamo Giuliano Poletti, che ha avuto il merito di fare il *jobs act*, che già è un orrore grammaticale, in inglese. Ha cancellato l'articolo 18, il nostro Ministro di sinistra, ha cancellato i diritti dei lavoratori, ha fatto aumentare il precariato e ha appeso la vita dei giovani a un *voucher*, tanto per dar loro l'entusiasmo di studiare e non lasciare questo Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Poi abbiamo Marianna Madia, che ha fatto una riforma bocciata dalla Corte Costituzionale.

Abbiamo Andrea Orlando, un Guardasigilli che non è riuscito a fare una seria legge per combattere la corruzione! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Abbiamo Gianluca Galletti, che ha fatto passare, liscio come l'olio, il provvedimento sblocca Italia, che mette in pericolo la tutela del nostro ambiente. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Parliamo del Ministro dell'ambiente, amante di inceneritori e nuclearista!

Poi abbiamo Dario Franceschini. Dario Franceschini lo dobbiamo ringraziare, perché ha smantellato le soprintendenze, ha messo in serio pericolo la tutela del nostro patrimonio artistico e paesaggistico e nella legge di bilancio, grazie a un emendamento presentato da una collega di buon animo, ha scippato i soldini della bigliettazione del Colosseo e di Pompei arrojando al Ministero i proventi della bigliettazione e lasciando a gambe all'aria le soprintendenze speciali. E noi ci chiediamo come faranno a tutelare il parco archeologico di Roma, Pompei e le aree circostanti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

E, *dulcis in fundo*, abbiamo la nostra collega Anna Finocchiaro, madrina ombra della riforma costituzionale, che oggi si può appuntare orgogliosa la medaglia al merito di un Ministero senza portafoglio.

Nessuna di queste persone però ha pagato per i suoi errori; nessuno che si sia assunto la responsabilità delle sue azioni, perché voi sembrate



miopi, ma la verità è che non volete vedere. Sembrate sordi, ma la verità è che non volete sentire. Voi avete silenziato un Paese con un Governo fotocopia che è una vergogna ed è un insulto nei confronti di tutti gli italiani che sono andati a votare il 4 dicembre. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Lei, presidente Gentiloni Silveri, ha detto ieri che il Parlamento non è un *social network* e che bisogna avere rispetto per questa istituzione. Noi lo abbiamo dimostrato, combattendo insieme a tanti altri per salvare la nostra Costituzione. (*Commenti della senatrice Cardinali. Applausi dal Gruppo M5S*).

Lo abbiamo fatto ogni volta che abbiamo espletato la nostra funzione di parlamentare, cercando di essere sempre ligi e di osservare sempre i principi garantiti dalla nostra Carta costituzionale, cosa di cui non potete pregarvi voi con il *jobs act*, con lo sblocca Italia e con le politiche che avete portato avanti in questo Paese.

Concludo allora ricordandole, presidente Gentiloni Silveri, che le istituzioni sono di tutti, sono al servizio dei cittadini e 20 milioni di cittadini hanno espresso chiaramente la loro volontà: tornare il prima possibile a decidere chi e con quale programma deve governare l'Italia. Dico questo perché lei ancora ci deve spiegare da dove le deriva la legittimazione di portare avanti un programma fallimentare come quello dell'ex Governo Renzi e chi mai ha legittimato l'ex Governo, di cui ora lei vuole raccogliere il testimone per intero, per proporre le soluzioni che ha proposto nei suoi anni di legislatura.

Per questa ragione, proprio perché le istituzioni sono di tutti e perché i cittadini avevano espresso una volontà precisa con quel voto, una volontà che voi avevate chiesto di esprimere al di là del *referendum*, il Movimento 5 Stelle non dà la fiducia a questo Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni. I senatori del Gruppo M5S espongono cartelli gialli recanti la scritta «20 MILIONI NO»*).

PRESIDENTE. Eliminate quei cartelli, per favore.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, dopo un lungo peregrinare in un vorticoso giro dell'oca siamo tornati al punto di partenza: un nuovo Governo, una nuova fiducia, la stessa maggioranza, gli stessi problemi, come se il mondo si fosse fermato. Un quadro complesso formato dalla crisi dell'MPS e di parte del sistema bancario, dalla disoccupazione che ci tiene ai fanalini di coda dell'Europa, dall'emergenza terremoto del Centro Italia, che ha dovuto attendere quasi tutta la campagna referendaria prima che il Parlamento potesse pronunciarsi su un primo pacchetto di azioni, pacchetto sicuramente non esaustivo, da un Sud abbandonato a se stesso, dall'incognita di una legge di bilancio per lo più elettoralistica, approvata senza possibilità di essere discussa con una fiducia

di quest'Assemblea, mentre il Governo Renzi già si dimetteva e sulla quale pesano il giudizio e le richieste di correzione dell'Europa, ma anche e soprattutto formato dal fallimento della riforma costituzionale. Un fallimento grave, perché una cosa era chiara all'inizio di questa legge e altrettanto è chiara oggi: la necessità di una revisione dell'assetto costituzionale in grado di semplificare e rendere efficiente la macchina dello Stato e nel contempo mantenere tutte le garanzie di un corretto sistema di *check and balance*.

Quando Renzi ha voluto avocare all'iniziativa del Governo il progetto di riforma, ha fatto il primo di una serie di gravi errori: le riforme devono essere fatte dal Parlamento, non dal potere Esecutivo. Non avere ritenuto fondamentale la più ampia condivisione possibile o averla solo fintamente cercata in una fase iniziale a suon di continue forzature e ricatti è stato il suo secondo, grande e grave errore.

Strappare al centrodestra pezzetti e pezzettini, immaginando che fossero politicamente rappresentativi, mentre il baricentro rimaneva saldamente ancorato alla figura di Silvio Berlusconi, è stato un ulteriore azzardo pagato molto caro. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Imporre il *referendum* come un voto di fiducia degli italiani su se stesso e sull'intero Governo, ingessando il Paese in una campagna elettorale lunga, feroce e divisiva è stata la scommessa finale, persa anch'essa, perché il Paese non ha creduto più alle promesse sempre disattese e ha basato il proprio giudizio sui fatti, sulla realtà di una società in ginocchio per le difficoltà economiche, di un tessuto industriale su cui grava il peso della crisi e quello della incapacità nell'affrontarla degli ultimi tre - per amor di cronaca oggi dovremo dire che sta per nascere il quarto - Governi non eletti, di giovani senza prospettive, di un Meridione dimenticato, sempre più sganciato dal resto dal territorio italiano in termini di sicurezza, infrastrutture e prospettive. E rispetto a tutto questo non sono convinto sia una risposta sufficiente dare il titolo a un nuovo Ministero.

Questo è il giudizio che ricaviamo dal voto al *referendum* del 4 dicembre, e credo che non possa che essere condiviso dalle tante persone perbene ed intellettualmente oneste che militano in questa Assemblea.

Quindi dobbiamo essere coerenti e trarre le dovute conclusioni. A questa maggioranza, che è maggioranza ormai solo nelle Aule parlamentari e non nel Paese, e a questo Governo spetta il dovere di fronteggiare le emergenze che le circostanze gli assegnano: la crisi economica e il salvataggio delle banche in difficoltà; la ricostruzione nelle aree del terremoto; la sicurezza e i flussi migratori; il terrorismo internazionale e le guerre in Medio Oriente. Ciò per il tempo necessario al Parlamento per approvare una legge elettorale capace di contemperare l'esigenza di governabilità a quella di rappresentatività, che tenga conto delle sentenze della Consulta e che, come chiesto dal presidente della Repubblica Mattarella, sia omogenea per entrambi i rami del Parlamento, Camera e Senato.

Ho dato atto al presidente Gentiloni del segno di discontinuità, che come Forza Italia abbiamo registrato con favore, rappresentato dalla volontà di lasciare al Parlamento l'iniziativa sulla norma regina delle regole del gioco: la riforma elettorale. Una discontinuità che non abbiamo avuto modo di

riscontrare, però, nella formazione di questo nuovo - si fa per dire - Esecutivo.

Una discontinuità che ci piacerebbe vedere anche nel complesso dei rapporti tra Esecutivo e Parlamento, in particolare non solo con le opposizioni: basta imposizioni, basta fiducia a ogni piè sospinto e basta ricorso eccessivo ai decreti-legge. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Adesso, forse per ironia della sorte, quest'Assemblea, che è stata protagonista e oggetto di una riforma sbagliata, ha un'occasione straordinaria. Quella che vi faccio è una proposta, a nome di Forza Italia, o, se preferite, una sfida che vi lancio: se la volontà non ci manca, abbiamo la possibilità di ridare legittimità alla politica. Accanto alla legge elettorale il Senato può affrontare i temi della riforma dei partiti e della regolamentazione delle primarie. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Compagna e Fucksia)*.

In poco tempo abbiamo la possibilità di scrivere insieme regole per far sì che la democrazia interna ai partiti sia garantita e questi ultimi tornino a rappresentare le strutture riconosciute della politica, intesa nel senso più alto. Abbiamo altresì la possibilità di fare in modo che le primarie, superando le file di cinesi inconsapevoli del recente passato, possano essere un valido sistema di selezione dei rappresentanti nelle istituzioni, prendendo ad esempio l'esperienza francese dei repubblicani di Fillon, Juppé e Sarkozy di pochi giorni fa. Occorrono regole certe e riconosciute da tutti i contendenti, con il supporto dell'apparato statale e un risultato accettato senza esitazioni da tutte le parti in gioco. Leggi vanno a completamento della regola democratica per eccellenza che siamo chiamati a scrivere, rappresentata ovviamente dalla legge elettorale.

Se è vero, come credo, che la prossima legislatura dovrà essere costituente, questo ci obbliga a elaborare una nuova legge elettorale che sia in grado di interpretare in maniera più fedele possibile la volontà dell'elettorato, pur garantendo la governabilità. Solo così, con una rappresentanza pienamente legittima, dovuta a una forte base proporzionale della legge elettorale, il prossimo Parlamento sarà legittimato a modificare la nostra Costituzione nel nome del popolo italiano. Forza Italia non può e non vuole rinunciare alla propria vocazione riformatrice, che è nel suo DNA, di cui mai come oggi ne sente la necessità e l'urgenza.

Signor Presidente del Consiglio, la nostra sarà un'opposizione dura, leale e senza sconti. Occorre che, approvata la miglior legge elettorale possibile, si ridia finalmente la parola agli elettori per farla finita con questa lunga serie di Governi senza alcuna investitura popolare.

Voglio concludere l'intervento con un breve, ma inevitabile accenno, dato che i tempi non permetteranno le consuete comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo dei prossimi 15 e 16 dicembre. Mi auguro che il nostro Primo ministro abbia un approccio differente rispetto a quello avuto negli ultimi tre anni da Matteo Renzi: meno provocazioni estemporanee e più preparazione, meno politica muscolare e più continuità e vigore nella difesa del ruolo e delle esigenze nazionali. Solo così, in Europa, si può arrivare a risultati concreti.

Gli argomenti del prossimo Consiglio europeo mi sembrano molto importanti e strategici per il nostro Paese: immigrazione, sicurezza, econo-

mia, giovani (compreso il tema del contrasto alla disoccupazione giovanile) e relazioni internazionali. Su questi argomenti ci aspettiamo un'azione efficace che il precedente Governo non è stato in grado di svolgere: una stringente lotta contro i trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo per interrompere quella che è ormai rimasta l'unica e più pericolosa grande rotta migratoria; una vera difesa dei confini europei; una politica economica che segni finalmente la discontinuità, abbandonando l'austerità in favore di un nuovo modello di sviluppo; un piano europeo per facilitare l'accesso al lavoro giovanile, la definizione di una politica di difesa comune e, infine, di una politica europea unitaria che affronti *in primis* la questione turca, la crisi ucraina e il tema delle sanzioni alla Russia, ma che soprattutto ridoni al vecchio Continente il rilievo e il ruolo che gli competono.

Ho apprezzato il riferimento fatto da lei, Presidente, nei suoi interventi di ieri alla Camera e di oggi al Senato al quadro di relazioni tra le grandi potenze (Stati Uniti, Russia, Europa) che si sta definendo intorno alla crisi siriana. È proprio in riferimento a scenari come questo, mutevoli e in divenire, che l'Europa e l'Italia hanno il dovere di tornare tra gli attori principali, in uno scacchiere internazionale sempre più caratterizzato dalla tensione tra Stati Uniti e Russia e dalla frammentazione in più fronti del conflitto interno al mondo islamico tra sunniti e sciiti, dalla Siria all'Iraq (ha dimenticato lo Yemen), fino al tema curdo, il più grande popolo senza uno Stato.

Due notizie hanno contrassegnato queste ultime ore: la liberazione di Aleppo e la rioccupazione di Palmira da parte del Daesh. Palmira, come sapete, è l'esempio di città romana meglio conservata al mondo e mi auguro che tra qualche ora non dovremo dire «era». Aleppo è una delle città più antiche della storia, rappresenta un grande esempio di convivenza tra popoli (arabi, armeni, curdi, circassi, turchi) e religioni, con una delle maggiori comunità cristiane del mondo arabo (circa 300.000 di diverse confessioni religiose), che ne hanno fatto una capitale culturale ed economica, riferimento dell'intera area, con una storia ininterrotta di cinquemila anni, messa in pericolo da gruppi armati di miliziani jihadisti ai quali la comunità internazionale ha voluto dare lo *status* di ribelli. È la nostra storia, la nostra cultura e l'Europa non può continuare a starsene ai margini.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Forza Italia non può dare fiducia al quarto Governo non eletto dal popolo italiano, ma ci auguriamo che in Parlamento, in questa Assemblea, si approvino velocemente regole certe, in grado di assicurare che la volontà popolare sia di nuovo rispettata. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Molte congratulazioni).*

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, le senatrici e i senatori del Partito Democratico voteranno la fiducia al Governo dell'onorevole Gentiloni Silveri, non soltanto per la stima e la considerazione che nutrono nei suoi confronti, ma anche per precise e decisive ragioni politiche. Tutti i senatori sanno che il Governo Renzi, poche ore prima delle dimissioni, proprio in

quest'Aula, aveva ricevuto un ampio voto di fiducia, che avrebbe dovuto essere interpretato come fattore di continuità fino al completamento della legislatura. Viceversa, come aveva annunciato con un bel discorso dopo l'esito del *referendum* e proprio in ragione di quel risultato, il presidente Renzi ha rassegnato le dimissioni: una decisione impeccabile, a mio avviso, per il rispetto dovuto a un risultato che ha visto bocciare dal popolo il provvedimento cardine della legislatura. Ho letto le dimissioni di Matteo Renzi come un'assunzione di sua personale responsabilità per il risultato referendario: è un punto che gli fa particolarmente onore. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Non è questo il momento di tracciare il bilancio del Governo Renzi, bilancio che però sarà necessario fare, anche per rispondere a tanta smemoratezza che sta segnando il dibattito politico e che è emersa sgradevolmente anche oggi in quest'Aula. Consentitemi solo di formulare a Matteo Renzi i miei più sinceri auguri per il suo futuro personale e politico in una nuova stagione di riforme utili all'Italia. Osservo che senza le sue politiche e le innumerevoli misure sull'economia, il lavoro, la scuola, la giustizia e la cultura non avremmo i tanti dati che testimoniano in modo inequivoco una stabile inversione di tendenza, l'uscita dalla recessione e la ripresa dell'occupazione. Venivamo da una situazione molto negativa e i risultati sono ancora insufficienti, ma oggi, senza quelle misure, saremmo a commentare dati molto diversi, se non opposti.

Come sappiamo, abbiamo solo iniziato il processo di uscita da una crisi insieme economica e politica, sociale e istituzionale, che sarà ancora lunga e che non riguarda solo l'Italia, ma l'intera Europa, dalla Francia alla Gran Bretagna, dalla Spagna alla Grecia, che investe sia il Nord che il Sud, sia l'Est che l'Ovest del nostro Continente. Il lavoro di risanamento del nostro Paese deve, quindi, continuare e le basi ci sono. Il presidente Gentiloni Silveri ha tutto l'equilibrio e l'esperienza necessari per guidare il Governo fino all'appuntamento delle elezioni che il Parlamento e le forze politiche chiedono vengano celebrate in tempi brevi, con una legge elettorale omogenea per la Camera e il Senato. Sulla legge elettorale dico solo che, per scriverla, servirà l'apporto della maggioranza e dell'opposizione e servirà che non venga pensata né contro qualcuno, né a favore di qualcuno.

Onorevole Gentiloni, lei presiede un Governo che è stato definito in vari modi; per le condizioni in cui il Governo nasce, preferisco anch'io chiamarlo Governo di responsabilità nazionale. L'orizzonte limitato e la prossima scadenza elettorale accrescono e rendono più impegnative le sue responsabilità. Nei suoi interventi, ieri alla Camera e oggi qui in Senato, c'è un punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea: mi riferisco al suo annuncio dell'impegno del Governo in materia sociale e sul terreno dei diritti. C'è oggi in Europa, e purtroppo anche in Italia, una seria e grave questione sociale che pesa sui giovani, sulle persone più anziane, sul Mezzogiorno, sulle periferie urbane, sui cittadini più in difficoltà, su una povertà sempre più ampia. Poco fa ne ha parlato con grande efficacia il senatore Tronti. Non è nelle possibilità di un Governo cui è dato un tempo definito risolvere questioni di dimensioni gigantesche, che hanno avuto origine molti decenni fa e che sono andate seriamente aggravandosi, non solo per un

contesto sempre più difficile, ma anche per nostre incapacità. Il Governo Gentiloni Silveri può però avviare le soluzioni, metterle a fuoco, sollecitare le iniziative, può mostrare con la sua politica che il Paese è sensibile verso realtà in crisi che meritano dal Parlamento e dal Governo un'attenzione speciale e misure all'altezza dei bisogni.

Presidente Gentiloni Silveri, molto presto lei rappresenterà l'Italia in importanti appuntamenti internazionali, dovrà provvedere alle urgenze del dopo terremoto e far fronte all'emergenza della crisi bancaria. In questi impegni e in molti altri, lei sarà sostenuto dalla maggioranza che è emersa anche in questo dibattito e della quale i senatori del Partito Democratico sono e saranno parte convinta e determinante.

Vengo quindi a qualche considerazione più politica sulla difficile fase nella quale il Governo inizia il suo cammino. Il contesto politico nel quale oggi ci troviamo presenta una profonda e vistosa crisi della democrazia in gran parte delle Nazioni dell'Occidente. Facciamo attenzione a non sottovalutare questo delicatissimo aspetto della nostra convivenza: la democrazia è la cifra principale della nostra civiltà, la radice delle nostre libertà. Ovunque, anche in Italia, la democrazia è stata conquistata con fatica, con il lavoro ed anche con il sangue; evitiamo di difenderla soltanto con le parole. Perdere la democrazia o anche soltanto indebolirla per gli egoismi, per la frantumazione degli interessi e per una cecità che ci fa ignorare il contesto mondiale in cui ci muoviamo sarebbe un delitto imperdonabile.

All'interno di questo quadro generale, vanno valutati gli interessi e le prospettive dell'Italia. Il risultato chiaro ed esplicito di un *referendum*, che tutti debbono accettare con lealtà (a partire da chi in Parlamento ha votato a favore della riforma), ha lasciato insoluto il grande problema dell'adeguamento del nostro sistema istituzionale alle esigenze dei cambiamenti radicali del nostro tempo e alla necessità di mettere il nostro Paese in grado di reggere la dura competizione internazionale con la quale quotidianamente dobbiamo fare i conti. Il tutto in coincidenza con la gravissima crisi istituzionale, politica e sociale dell'Unione europea che, andando nella direzione opposta a quella federale indicata da Altiero Spinelli, oggi rischia la disgregazione.

Sono queste condizioni complessive e la consapevolezza dello stato generale dei problemi ad aver spinto il Partito Democratico a sollecitare la formazione di un Governo sostenuto dalla più larga parte delle forze politiche presenti in Parlamento, un Governo che accompagnasse il lavoro di armonizzazione delle leggi elettorali di Camera e Senato e portasse, subito dopo, il Paese al voto. La proposta di un Governo a larga base parlamentare nasceva dalla convinzione che, pur nelle diversità, anche profonde, che segnano le forze politiche di maggioranza e di opposizione, le condizioni dell'Italia e la limitata durata del Governo rendessero molto utile una sia pur breve forma istituzionale di coesione nazionale. Purtroppo una campagna elettorale che in più occasioni ha largamente oltrepassato i limiti di un ordinato confronto ha deteriorato i rapporti politici e ha impedito che quella iniziativa venisse intesa nel suo corretto significato e avesse un seguito positivo.

Resta immutata - e dobbiamo farcene tutti carico - la necessità di abbassare i toni del dibattito politico e mostrare agli italiani un Parlamento meno rissoso e meno strumentalmente diviso. C'è troppa volgarità in giro, travestita da una certa politica, travestita da un certo giornalismo, travestita da una certa satira. È nostro dovere mostrare al Paese un Parlamento dove la lotta politica sappia riconoscere i confini del confronto civile. Lo dico con molta cortesia, prima di tutto a lei, senatrice Montevicchi, che oggi con le sue parole smodate e in molti punti infondate, con i suoi cartelli non ha certo dato un bello spettacolo di serietà politica. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Bencini).*

Sono queste le precondizioni che hanno portato all'indicazione dell'onorevole Gentiloni Silveri da parte del Capo dello Stato e alla successiva formazione del suo Governo. Una scelta saggia, quella del nostro Presidente, che garantisce la continuità di una politica estera, che è fattore decisivo per la stabilità del Paese, e assicura una presenza leale nei confronti dell'Unione europea, ma che, nel solco del Governo Renzi, è anche molto esigente in materia di politiche di sviluppo e di occupazione, di gestione delle migrazioni, di una sempre più vigorosa maturazione del processo di integrazione politica dell'Europa.

All'onorevole Gentiloni Silveri, che ringraziamo per il servizio che si appresta a svolgere per il nostro Paese, vogliamo fare i nostri migliori auguri di buon lavoro, ben sapendo che il successo del suo Governo serve all'Italia e non alla maggioranza che lo sostiene, ma anche che le sue difficoltà sarebbero di ben poca utilità all'opposizione e farebbero molto male all'Italia. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Bencini, Buemi e D'Ascola).*

SACCONI *(AP (Ncd-CpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI *(AP (Ncd-CpI))*. Signor Presidente del Consiglio, riconosco come il suo sia un Governo necessario. Le forze politiche hanno infatti il dovere di corrispondere, già in questa legislatura, alle ragioni di un voto referendario così indicativo della volontà della Nazione, cercando con buona volontà un comune denominatore sulle regole e i criteri della rappresentanza in una democrazia che dobbiamo volere più inclusiva. Le società comprensibilmente non vogliono essere governate da minoranze organizzate. La stessa stabilità che queste possono garantire sulla base di premi elettorali smodati viene poi messa in discussione direttamente dal popolo.

Al contempo, tuttavia, lei si pone in continuità con la precedente esperienza di Governo tra diversi, la quale da tempo ha esaurito le ragioni emergenziali su cui era opportunamente nata e che, per quanto mi riguarda, non può avere prospettiva alcuna.

Penso che, alla base di ogni azione pubblica, vadano riproposti quei principi della tradizione nazionale che la sinistra vecchia come quella nuova

mettono quotidianamente in discussione: la vita, la famiglia naturale, la libertà educativa.

Tanto esprimerò un giudizio sui singoli provvedimenti libero e responsabile, quanto parteciperò alla ricostruzione di una cultura e di un'offerta politica conservatrice, liberale e popolare, come tale rigorosamente alternativa alla sinistra. Per queste ragioni non parteciperò all'espressione del voto di fiducia. (*Applausi ironici del senatore Lo Giudice*).

AMORUSO (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AMORUSO (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, ho vissuto un sogno: quello di contribuire a poter cambiare il nostro Paese, come fu nel 2006. Il popolo ha deciso e noi dobbiamo prenderne atto. Ormai ogni ipotesi di riforma è archiviata nell'agenda politica. Si volevano meno parlamentari e oggi abbiamo più Ministri. Questo Governo nasce su basi che non posso e non voglio condividere: un assestamento degli equilibri interni al partito di maggioranza in un'ottica congressuale e una conservazione di poltrone utile a gestire un potere autoreferenziale. Il risultato sarà che i cittadini si rivolgeranno sempre di più verso una deriva populista e velleitaria. Mi dispiace, presidente Gentiloni, perché ho per lei un grande rispetto e ho avuto modo di apprezzarla come ottimo Ministro degli affari esteri.

A titolo personale annuncio quindi il mio voto di sfiducia a questo Governo, un voto che per tanti non ha alcuna importanza ma che per la mia coscienza di uomo libero ne ha tantissima.

### *Votazione nominale con appello*

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, primo comma, del Regolamento, la votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia al Governo n. 703, presentata dai senatori Zanda, Bianconi e Zeller.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando sotto il banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla mozione di fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Fazzone*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Fazzone.



BERGER, *segretario, fa l'appello.*

*(Applausi ironici delle senatrici Bignami e Casaletto al momento dell'espressione del voto del senatore Molinari).*

*(Il senatore Girotto esprime il proprio voto con un adesivo sul petto recante la scritta: «20 MILIONI NO». Applausi dei senatori Buccarella e Taverna).*

CARDINALI (PD). Togli quell'adesivo!

*(Altri senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle esprimono il proprio voto sfilando sotto il banco della Presidenza con un adesivo sul petto recante la medesima scritta).*

*Rispondono sì i senatori:*

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Anitori, Astorre  
Battista, Bencini, Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bonaiuti,  
Bondi, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi  
Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Casini, Cassano, Cattaneo,  
Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Conte, Corsini, Cucca,  
Cuomo

D'Adda, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ascola, De Biasi, De Poli, Del  
Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia  
Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filip-  
pin, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Fornaro, Fravezzi, Fucksia

Gatti, Gentile, Giacobbe, Giannini, Ginetti, Gotor, Granaiola, Gualdani,  
Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem

Lai, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Longo  
Fausto Guilherme, Lucherini, Lumia

Manassero, Manconi, Mancuso, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello,  
Marino Luigi, Marino Mauro, Martini, Mattesini, Maturani, Merloni, Mi-  
cheloni, Migliavacca, Minniti, Mirabelli, Molinari, Monti, Morgoni, Moscar-  
delli, Mucchetti

Naccarato, Napolitano, Nencini

Olivero, Orellana, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer, Pezzopa-  
ne, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato

Ranucci, Repetti, Ricchiuti, Romani Maurizio, Romano, Rossi Gianlu-  
ca, Rossi Luciano, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo, Ruta

Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Silvestro, Sollo, Sonogo, Spilabotte,  
Sposetti, Stefano, Susta

Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti, Turano

Uras

Vaccari, Valdinosi, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte,  
Villari  
Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller.

*Rispondono no i senatori:*

Airola, Alicata, Amidei, Amoruso, Aracri, Augello, Azzollini  
Barozzino, Bernini, Bertacco, Bignami, Blundo, Boccardi, Bocchino,  
Bottici, Bruni, Buccarella, Bulgarelli  
Caliendo, Campanella, Cappelletti, Cardiello, Carraro, Casaletto, Ca-  
staldi, Catalfo, Ceroni, Cervellini, Ciampolillo, Cioffi, Compagna, Crimi  
D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, De Cristofaro, De Petris, De Siano, Di  
Maggio, Donno  
Endrizzi  
Fasano, Fattori, Ferrara Mario, Floris  
Gaetti, Galimberti, Gasparri, Ghedini, Giarrusso, Gibiino, Giovanardi,  
Giro, Girotto  
Lezzi, Liuzzi  
Malan, Mandelli, Mangili, Marin, Martelli, Marton, Matteoli, Mauro  
Giovanni, Mauro Mario Walter, Mineo, Minzolini, Montevocchi, Moronese,  
Morra, Mussini  
Nugnes  
Paglini, Palma, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Piccoli, Pu-  
glia  
Quagliariello  
Razzi, Rizzotti, Romani Paolo, Rossi Mariarosaria  
Santangelo, Schifani, Scibona, Scilipoti Isgrò, Scoma, Serafini, Sibia,  
Simeoni  
Tarquinio, Taverna  
Vacciano  
Zin, Zizza, Zuffada.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Se-  
gretari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sulla mo-  
zione di fiducia n. 703, presentata dai senatori Zanda, Bianconi e Zeller:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	169
Contrari	99

**Il Senato approva.** (*Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Grazie, signor Presidente. Aleppo, Aleppo, Aleppo. Il colpo di grazia sulla città si sta consumando con episodi di vendette, esecuzioni sommarie, stragi di civili e non vengono risparmiati i bambini. (*Brusio*).

Vi chiedo un po' di attenzione perché è una strage che si sta compiendo da molti mesi. Negli ultimi due giorni, però, vi è stata una recrudescenza e le organizzazioni umanitarie hanno registrato un aumento dei bombardamenti. Si vedono immagini strazianti che fanno capire che possono essere state usate armi chimiche, vietatissime, come il fosforo bianco e il cloro.

Abbiamo notizie di circa un centinaio di bambini, assediati in un edificio nella parte est della città, nella quale sono in atto scontri pesantissimi. Sono fonti verificate, non stiamo parlando di ipotesi: ci sono - ripeto - molte fonti verificate e non è possibile equivocare.

È una situazione drammatica in cui i civili, i bambini, sanno che la prossima bomba o il prossimo proiettile alla testa potrebbe essere per loro; stanno molto peggio dei topi in gabbia, stanno attendendo una fine atroce e non si sta facendo quanto si dovrebbe per fermare questo massacro.

Qui i diritti umani vengono calpestati e cancellati in nome di ragioni militari e politiche che, sappiamo, sono paraventi perché dietro, come sempre, ci sono le ragioni economiche di uno scacchiere geopolitico internazionale in cui c'è bisogno di gas, di petrolio, di materie prime. Sulla base di questo continuano i massacri.

Si parla già di 300.000 vite umane: una media città. 300.000 vite umane già scomparse, un esodo di milioni di persone.

La comunità internazionale sta guardando con un colpevole silenzio, incapace di intervenire. Ieri si era determinato un cessate il fuoco, ma questa mattina si è già violato. Ecco, Aleppo è la punta dell'*iceberg* di centinaia di situazioni di stragi e di illegalità profondissima. Il mio vuol essere un appello a tutte le istituzioni, nazionali e internazionali, per fermare questi massacri, perché sono responsabilità che appartengono anche a ciascuno di noi. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bencini*).

**Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata martedì 20 dicembre alle ore 15.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 20 dicembre 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 dicembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 16,11*).

Allegato A**MOZIONE DI FIDUCIA****(1-00703)** (14 dicembre 2016)

ZANDA, BIANCONI, ZELLER.

**Approvata**

Il Senato,

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva e passa all'ordine del giorno .



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Crosio, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Divina, Fazzone e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Calderoli Roberto  
Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (2621)  
(presentato in data 14/12/2016).

**Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte di modifica**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Buemi. – "Revisione del Regolamento del Senato e consolidamento della posizione parlamentare del Governo" (*Doc. II, n. 31*).

**Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32 - le proposte di nomina a componenti del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia della dottoressa Olga Cuccurullo (n. 90), del dottor Nicola Giuliano (n. 91), del professor Aldo Grasso (n. 92) e del dottor Carlo Verdone (n. 93).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 gennaio 2017.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 7 e 12 dicembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Francesco Saverio Abate e Emilio Gatto, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

alla dottoressa Gianna Barbieri, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la relazione sullo stato di attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CXLVIII*, n. 3).

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati definitivi degli anni 2014 e 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XXXVII*, n. 4).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge



24 novembre 2003, n. 326, la relazione sull'attività svolta dalla SACE SpA - Servizi assicurativi del commercio estero, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXV*, n. 2).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero, per l'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LXXXV*, n. 4).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, riferita all'anno 2015 e al primo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XXX*, n. 4).

Con lettere in data 6 dicembre 2016 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Giussago (Pavia); Capena (Roma); Fonte Nuova (Roma); Laureana di Borrello (Reggio Calabria) e Brovello Carpugnino (Verbanò Cusio Ossola).

### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro della salute, con lettera in data 5 dicembre 2016, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2016/0775, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa al mancato recepimento della direttiva 2015/565 della Commissione, dell'8 aprile 2015, che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto ri-

guarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 160/1).

### **Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti**

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 28 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il bilancio di previsione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio finanziario 2017, corredato dalla relativa nota illustrativa, nonché il bilancio pluriennale, allegato al bilancio 2017, relativo al triennio 2017-2019.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 886).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 e 29 novembre e 1º e 7 dicembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Unione italiana delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura (UNIONCAMERE), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 459);

della Fondazione Ente ville vesuviane, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 460);

del Fondo di previdenza per il personale del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 461);

dell'Autorità portuale di Messina, per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del

Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 462);

dell'Autorità portuale di Savona, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 463);

di EUR Spa, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 464);

di ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE - Agenzia), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 465).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 12 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti:

proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni (COM (2016) 755 definitivo);

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto (COM (2016) 757 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, i predetti atti sono deferiti alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato su di essi entro il termine del 19 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 12 gennaio 2017.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Bertorotta ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06736 della senatrice Donno ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 7 al 14 dicembre 2016)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 150**

BARANI: su un contributo erogato dall'Aifa a favore del XXXVII *meeting* di Comunione e Liberazione di Rimini (4-06470) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

CIOFFI ed altri: sulla salvaguardia della certosa di Padula, in provincia di Salerno (4-06060) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS: sulla moria di pini nel comune di Ischia (Napoli) (4-06472) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DONNO ed altri: sull'impianto di trattamento dei rifiuti speciali della Biosud in provincia di Lecce (4-01684) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sui rischi per la salute umana e degli animali derivanti dalla presenza di piombo nelle munizioni da caccia (4-01813) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sul diffuso inquinamento da pesticidi del suolo italiano (4-03320) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sulla rilevazione di forti emissioni di onde elettromagnetiche nella città di Lecce (4-03361) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

FUCKSIA ed altri: sul sistema di gestione del recupero e riciclo dei materiali da imballaggio (4-01784) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MARINELLO ed altri: sulle risorse per la bonifica del sito di interesse nazionale di Brindisi (4-00729) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PETRAGLIA ed altri: sulla disciplina relativa al contenimento della morosità degli utenti del servizio idrico (4-05746) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

SANTANGELO ed altri: sugli attacchi subiti dall'organizzazione "Medici senza frontiere" in Yemen (4-05048) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

TOSATO: sulla mancata attribuzione di 2,5 milioni di euro del fondo FUS alla fondazione Arena di Verona (4-06151) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

### Mozioni

ZANDA, BIANCONI, ZELLER - Il Senato,  
udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva e passa all'ordine del giorno.

(1-00703)

### Interrogazioni

SIMEONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

presso l'ospedale "Goretti" di Latina è stata inaugurata, nel maggio 2010, un'area di pronto intervento immediato interamente dedicata ai bambini in situazioni di emergenza, resa possibile grazie all'intervento di risorse private, da parte di una *onlus*, fondata dai genitori di una bambina morta nel nosocomio per una meningite fulminante;

il pronto soccorso pediatrico, seppure attrezzato con dotazioni minime, si compone di due stanze, una per i casi più gravi, che richiedono la rianimazione, e un'altra per degenze di più lieve entità, il tutto a misura di bambino;

a seguito dell'inaugurazione, nonostante le dotazioni fossero pronte già dal dicembre 2009, il pronto soccorso pediatrico è stato chiuso fino a gennaio 2011, per assenza di personale, finché non sono stati assunti pediatri con contratto a tempo determinato di 6 mesi, garantendo il servizio dalle ore 8.00 alle ore 14.00, ed in seguito unicamente su chiamata;

il corretto funzionamento dell'area dedicata ai pazienti pediatrici è stato comunque sempre afflitto da una cronica mancanza di personale, tanto che, nell'aprile 2014, l'Unione sindacale di base ha sporto una denuncia per i problemi derivanti dalla gestione delle consulenze pediatriche all'interno del pronto soccorso, lamentando la circostanza per la quale i bambini che si trovano nell'apposita stanza vengono assistiti dal personale infermieristico in servizio presso la stanza adibita all'osservazione breve intensiva, sottolineando altresì la mancanza di una sala d'attesa;

a distanza di oltre 6 anni dall'apertura del pronto soccorso pediatrico, non pare che la situazione sia migliorata: ancora nel 2016 si lamenterebbe

costantemente la mancanza di personale, tanto che il pediatra si paleserebbe solo di tanto in tanto;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

in tanti anni, poco o nulla è stato fatto per consentire il corretto funzionamento dell'area di pronto soccorso pediatrico: in sostanza l'area esiste, ma è come se non ci fosse. Ci si trova, di fatto, di fronte ad un'entità astratta;

la situazione sarebbe poi aggravata da un cartello, che sarebbe stato apposto agli inizi del 2016, nel quale si leggerebbe che: "Il pediatra essendo l'unico consulente per il pronto soccorso, se non è presente nella stanza adibita a visita è stato sicuramente chiamato a soddisfare un'altra esigenza (emergenza in reparto o parto imminente = codice rosso) e se il codice è bianco o verde le visite per i vostri bambini verranno garantite la mattina dalle 11 alle 13 e nel pomeriggio dalle 16 alle 18. E comunque quando si sarà liberato dalle emergenze. Al di fuori di detto orario ci potrebbero essere tempi di attesa molto lunghi. Pertanto siete pregati di attendere con il dovuto rispetto il vostro turno";

a ciò si aggiungano le testimonianze di alcuni familiari di bambini in attesa di essere visitati, che avrebbero denunciato la scorrettezza dei pediatri, che, pur trovandosi nell'area del pronto soccorso pediatrico, si sarebbero rifiutati di visitare i piccoli, perché al di fuori dell'orario cui veniva garantita la presenza del medico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno intraprendere ogni iniziativa di competenza, affinché sia appurato quali siano le reali condizioni del pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Goretti di Latina;

quali iniziative intenda adottare perché sia garantita la piena funzionalità dell'area adibita a pronto soccorso pediatrico.

(3-03346)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, SERRA, TAVERNA, BUCCARELLA, SANTANGELO, GIARRUSSO, DONNO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute* - Premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche è un ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile. La rete scientifica del CNR è composta da oltre 100 istituti con strutture diffuse su tutto il territorio nazionale;

da notizie apparse sulla stampa ("Il Foglietto della Ricerca" del 10 e 17 novembre 2016, "Quicosenza" dell'11 novembre, "Cosenza.news" dell'11 e 18 novembre, "Gazzetta del Sud" del 12 novembre, "Cronache delle Calabrie" dell'11 e 25 novembre) si è appreso che dal 4 novembre 2016 sarebbero state interrotte le attività di diagnostica per immagini di risonanza magne-

tica nucleare erogate dall'Istituto di scienze neurologiche (ISN) del CNR di Mangone (Cosenza), attualmente diretto dal dottor Sebastiano Cavallaro. Controlli di qualità e verifica delle condizioni di sicurezza avrebbero evidenziato, per come affermato dallo stesso Cavallaro, che le apparecchiature associate alla risonanza magnetica espongono a pericolo pazienti e lavoratori;

la strumentazione dichiarata pericolosa è a tutt'oggi non attiva, con la conseguente impossibilità di sottoporre i pazienti ad ogni esame di diagnostica per immagini, sia per finalità diagnostiche in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, sia per scopi di ricerca. Risulta infatti che sarebbe stato stipulato regolare contratto di manutenzione solo a guasto avvenuto, in data 18 novembre 2016. Risulta, altresì, che dal 1° dicembre 2016 la risonanza magnetica sarebbe sprovvista di 3 delle figure di sorveglianza previste dalla normativa, per le quali è stato in passato bandito il reclutamento, ovvero: "Esperto Qualificato per la sorveglianza fisica della protezione contro le radiazioni ionizzanti (D.Lgs. 230/95 e s.m.i.), Esperto in Fisica Medica per la protezione del paziente (D.Lgs. 187/00), Esperto Responsabile per gestione in sicurezza di un sito RM (D.M. 02/08/1991)". L'eventuale perdurare delle condizioni di mancata sicurezza dell'impianto o di carenza delle figure di sorveglianza previste dalla legge, inoltre, potrebbe mettere in serio dubbio la validità dell'autorizzazione concessa dalla Regione Calabria all'erogazione delle prestazioni sanitarie e, di conseguenza, anche l'accreditamento della struttura ISN con il Servizio sanitario nazionale, che consente l'erogazione di prestazioni in regime di convenzione con il Servizio sanitario regionale;

sempre da notizie apparse sulla stampa ("Il Foglietto della Ricerca" del 17 novembre) si è inoltre appreso che negli ultimi 2 anni sarebbero intervenuti nel CNR di Mangone "problemi impiantistici che spaziano dall'assenza di garanzia di continuità elettrica di precisione (necessaria per l'idoneo funzionamento delle numerose attrezzature elettroniche ed elettromedicali di valore presenti nella sede), ai malfunzionamenti degli impianti di climatizzazione". La garanzia di continuità elettrica è elemento necessario per il corretto funzionamento dei dispositivi di emergenza e di sicurezza, alimentati dall'energia elettrica, previsti per le aree sottoposte ad attività diagnostica e sanitaria (sistemi di ventilazione di emergenza, sistemi di aspirazione ed evacuazione gas, sistemi di emergenza generici, eccetera);

considerato che, a parere degli interroganti:

sanità e ricerca sono servizi pubblici di primaria importanza e la loro interruzione deve essere sempre ed in ogni modo evitata, e meno che mai tali interruzioni possono dipendere da carenze di manutenzione programmata, dal mancato rispetto di normative sulla sicurezza sul lavoro, dall'assenza di programmazione nell'acquisizione di figure professionali previste per legge (esperto qualificato per la sorveglianza fisica della protezione contro le radiazioni ionizzanti di cui al decreto legislativo n. 230 del 1995, e successive modificazioni e integrazioni; esperto in fisica medica per la protezione del paziente di cui al decreto legislativo n. 187 del 2000; esperto responsabile per gestione in sicurezza di un sito di risonanza magnetica di cui al decreto ministeriale 2 agosto 1991; medico anestesista; eccetera), dall'as-

senza di programmazione delle necessarie attività di supporto al funzionamento delle strumentazioni di diagnostica a servizio della collettività. Il rispetto delle numerose norme poste a garanzia del corretto funzionamento e della legittimità dell'operato degli enti pubblici è indispensabile al pari della garanzia di efficienza ed economicità di gestione delle loro attività;

appare ingiustificabile che quanto descritto sia accaduto nel più importante ente pubblico di ricerca del Paese, dotato di una complessa struttura manageriale, articolata su più livelli dal centrale al locale, a garanzia del corretto impiego delle notevoli risorse finanziarie assegnate dalla collettività,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto e quali iniziative, qualora i fatti rispondano al vero, intenda adottare per garantire l'efficienza e l'efficacia dell'operato dell'Istituto di scienze neurologiche del Consiglio nazionale delle ricerche, anche al fine di accertare e perseguire le eventuali responsabilità degli artefici di tali modalità gestionali;

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per l'immediato ripristino dell'importante servizio sanitario pubblico, nonché per garantire la piena ripresa delle attività di ricerca del presidio del CNR in Calabria.

(3-03347)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CONSIGLIO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il piano per la riorganizzazione dei punti nascita predisposto dal Ministro in indirizzo, di cui al decreto ministeriale 11 novembre 2015, art. 1, ha ottenuto l'approvazione della Conferenza Stato-Regioni;

a detta del Ministero della salute, "l'evidenza scientifica dimostra che al di sotto dei 500 parti in un anno non possono esserci i requisiti minimi di sicurezza né l'esperienza necessaria per affrontare situazioni difficili o improvvise";

quindi si tratterebbe, a quanto risulta, di una novità dettata dalla volontà di proteggere madri e nascituri;

è confermata, da parte del Ministero, la chiusura dei reparti di maternità che effettuano meno di 500 parti all'anno ed è prevista, nel giro di 3 anni, la riduzione di quelli che ne effettuano meno di 1.000;

considerato che con questa normativa viene svantaggiato anche il reparto di maternità dell'ospedale "Locatelli" di Piario (Bergamo), per il quale si prevede la chiusura nonostante il numero dei parti effettuati sia di poco inferiore a quanto stabilito;

considerato anche che il nostro Paese, pur definendosi cattolico, non sostiene, in questo modo, la maternità e chiude l'ospedale di Piario, che si trova in zona montana e logisticamente svantaggiato, raccogliendo un bacino di utenti provenienti da altri paesi sufficientemente distanti;

a giudizio dell'interrogante tale provvedimento è ingiusto perché penalizza i cittadini e soprattutto non tutela il diritto ad una nascita protetta per coloro che già vivono realtà disagiate e mal garantite dai servizi pubblici di



base, generando ulteriore spopolamento della montagna, minando il rapporto di fiducia tra cittadini e struttura ospedaliera,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di scongiurare la chiusura definitiva del reparto di maternità posto all'interno dell'ospedale "Locatelli";

se intenda rivalutare tale decisione, sia per le caratteristiche di collocazione del centro ospedaliero sito in un territorio con difficoltà nella mobilità, sia per le condizioni della viabilità stradale e sia per il rischio di innevamento durante il periodo invernale;

se non ritenga di concedere una deroga al punto nascita come già ritenuto possibile da parte del Ministro stesso e auspicato fortemente dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e dall'intera valle Seriana.

(4-06744)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-03346, della senatrice Simeoni, sulla funzionalità del pronto soccorso pediatrico dell'ospedale "Goretti" di Latina.